

Dossier povertà 2021

**LE POVERTÀ
ACCANTO**

A cura di
Maria Pia Mercaldo

Si ringrazia per la collaborazione
Nicola De Blasio

Indice

Prefazione

di mons. Felice Accrocca, Arcivescovo metropolita di Benevento

Introduzione

di don Nicola De Blasio, direttore Caritas diocesana di Benevento

Capitolo 1

Il mondo in un anno di pandemia

- 1.1 Bisogni esistenti e nuove esigenze
- 1.2 Il contesto europeo
- 1.3 Il contesto italiano
- 1.4 La Povertà in Italia
- 1.5 La Campania tra pandemia e spopolamento
- 1.6 La povertà in Campania
- 1.7 Il Sannio tra spopolamento e disoccupazione

Capitolo 2

I dati dell'Ascolto

- 2.1 I nuovi accessi
- 2.2 Le prese in carico complessive
- 2.3 I Ritorni nell'anno
- 2.4 La provenienza
- 2.5 Le classi d'età
- 2.6 Lo Stato civile
- 2.7 I nuclei familiari
- 2.8 La condizione professionale
- 2.9 Il Reddito di Cittadinanza nel Sannio
- 2.10 I bisogni espressi
- 2.11 Gli interventi, i servizi e le strutture di riferimento
 - Il Market Solidale
 - Mensa Caritas mons. "Carlo Minchiatti"
 - Distribuzione Sifead
 - I panieri Alimentari
 - Dormitorio San Vincenzo de' Paoli
 - Sala Medica "San Giovanni di Dio"
- 2.12 Gli ascolti nelle Caritas Parrocchiali

Capitolo 3

I servizi di prossimità, le iniziative e i progetti realizzati in dieci anni dall'attivazione del Centro di Ascolto Caritas Benevento

- Il Centro di Ascolto Caritas
- Sportello Ufficio Immigrazione Caritas
- Sportello Antiusura
- Il centro di ascolto psicologico Effatà
- Lo Sportello d'ascolto per le dipendenze patologiche – Comunità Emmanuel
- Lo sportello Ascolto Donna "Felicia Bartolotta Impastato"
- Sportello Fuori Tratta
- Piattaforma Libertà partecipate

Prefazione

di mons. Felice Accrocca,

Arcivescovo metropolitano di Benevento

La pandemia ha inciso fortemente sulla vita di tutti, cambiando molte cose, ma ha inciso in modo ancor più marcato sulle fasce deboli, soprattutto al Sud. I dati che il Dossier Caritas mette ora a disposizione documentano con evidente chiarezza tale affermazione. Il bisogno è divenuto – a tratti – estremo, ed è bisogno non solo di lavoro, non solo di cose, ma anche di ascolto: il lavoro portato avanti dai vari “sportelli” e “centri di ascolto” attivati dalla Caritas diocesana, le molteplici richieste da cui gli operatori si sono trovati e si trovano investiti, tutto ciò mostra la consistenza di questa tragica realtà.

Anche Gesù – i Vangeli lo testimoniano a più e più riprese – fu chiamato a fare i conti con un'umanità dolente, desiderosa di essere ascoltata, compresa, aiutata, guarita. Anch'egli si dispose a un ascolto paziente, perché l'ascolto – di per se stesso – attiva un processo di guarigione, in quanto la persona che si sente accolta e ascoltata ne riceve un beneficio profondo, anche se non sempre è possibile un aiuto concreto rispetto alle molte situazioni di bisogno che i tanti che si rivolgono alla Caritas presentano agli operatori del settore. Un'opera, quella della Caritas, che certo non basta a soddisfare alle richieste (davvero tante) provenienti dal territorio: tale opera costituisce tuttavia un segno efficace dell'azione della Chiesa, che cerca così di dare concretezza alla parola di Gesù: “avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero nudo e mi avete vestito” (cf. Mt 25,31-46). San Giovanni della Croce, uno dei più grandi mistici della storia cristiana e uno dei maggiori poeti spagnoli del Cinquecento, ci ricorda che alla sera della vita saremo giudicati sull'amore, vale a dire che il Padre ci accoglierà tra le sue braccia solo se avremo amato davvero i fratelli; tutti, infatti, dovremo comparire davanti al tribunale di Cristo (cf. 2Cor 5,10).

Mi auguro che la lettura di queste pagine spinga molti ad agire, perché la situazione del territorio è tale che non consente ulteriori ritardi: ad agire e

ad agire insieme! Come dicevo il 30 agosto scorso, nell'aprire i lavori del Convegno dei Vescovi per le Aree interne, sono convinto che tali Aree abbiano bisogno sì di sostegni economici, ma prima ancora di una seria progettualità a medio e lungo termine, e cioè abbiano bisogno, anzitutto, d'intelligenza politica. Cosciente dell'importanza della questione si è mostrato Papa Francesco, il quale – come fece già per il Forum degli Amministratori nel 2019 – ha scritto per l'occasione un'apposita lettera, invitando i pastori delle Chiese ad “affrontare con audacia i problemi” delle comunità e del territorio dove sono inseriti.

Il Dossier dice che la Chiesa beneventana c'è, vuole esserci e giocare fino in fondo: “non lasciatevi paralizzare dalle difficoltà”, ha scritto Papa Francesco ai Vescovi riuniti a Benevento; siamo intenzionati a prendere sul serio il suo invito.

Introduzione

di Don Nicola De Blasio

Direttore Caritas

Questo Dossier 2020, ancor più degli anni passati, racconta quanto vissuto non solo in Caritas, nel suo Centro di ascolto diocesano e in tante Caritas parrocchiali. Un anno complicato, tragico e l'elenco potrebbe continuare per dire tutto il negativo, tutta la difficoltà che l'anno che è passato ci ha fatto sperimentare, meglio sarebbe dire che ha cominciato a farci sperimentare, dato che questa pandemia da Covid-19 è ancora presente e non mostra di aver fretta di andarsene. Un anno di vecchie e nuove povertà, che hanno coinvolto persone e famiglie già in gravi difficoltà economiche e altre che fino a prima ce la facevano da sole a tirare avanti, o alle quali era sufficiente solo qualche piccolo sussidio.

Anno di grande povertà, ma anche di tante risorse con le quali si è immediatamente reagito a questo "attacco" della pandemia, che come un ciclone ha investito tutti e tutto. Risorse già presenti e operanti, ma anche un fiorire di risorse nuove, inedite. Questo Dossier Caritas delle povertà e delle risorse vuole proprio essere, a partire dalle povertà, dai bisogni incontrati, uno sguardo, di certo parziale, soprattutto sulle risorse. E vorrei metterne in evidenza una su tutte, una che è sempre sicuramente vincente: la risorsa costituita dalla rete tra diverse realtà, ecclesiali e non, private e pubbliche, presenti e operative sul campo per il contrasto delle povertà. Difronte a questo "nemico comune", che è la pandemia, che ha fatto irruzione in modo del tutto impreveduto, sullo scenario del nostro vivere quotidiano in tutti i suoi ambiti, si è da subito fatta sentire l'esigenza, nonché l'urgenza di fare ancora di più squadra per affrontare un'emergenza assolutamente inedita.

Il 2020 va indubbiamente considerato un anno del tutto sui generis; quasi l'anno-zero: la pandemia da Covid-19, iniziata a febbraio 2020, si è poi protratta fino ad essere tuttora attiva, con tutto quello che ha prodotto e continua a produrre ad ogni riguardo. Inevitabilmente anche l'attività della Caritas, di cui ogni anno si vuole dar conto, pur non avendo subito

interruzioni, ne è risultata decisamente segnata. Le condizioni di bisogno si sono aggravate coinvolgendo non solo le persone già “in carico” ma una pluralità di altre che la pandemia ha, per l'appunto, duramente colpito. Sono stati 847 i nuovi ascolti, da persone che mai si erano rivolti alla Caritas, esso rappresenta il 61% in più di persone che si sono rivolte ai nostri sportelli nel 2020. Sul totale delle prese in carico fatte nell'anno che stiamo analizzando, 1393, ben l'82% delle persone accolte è di origine italiana. Dopo il picco di ingressi registrato nel 2017, nei due anni successivi si stava delineando una progressiva diminuzione del numero di persone che si rivolgeva alla Caritas sia rispetto ai nuovi accessi, sia relativamente al totale degli assistiti ed ai loro ritorni nell'anno, purtroppo con la pandemia, tutti i piccoli miglioramenti osservati nell'andamento delle povertà è stato annullato.

Se la variazione percentuale calcolata sui primi ascolti fa registrare una straordinaria crescita di presenze (+154%), ugualmente l'incremento percentuale rilevato sul totale delle prese in carico dell'anno è pari al 75%. Un valore finora mai raggiunto, che si attenua solo nella rilevazione dei passaggi successivi al primo ascolto. La presenza di una grossa fetta di assistiti mai incontrata prima in Caritas, in quanto autosufficiente prima della pandemia, ha fatto sì che la percentuale di beneficiari di Reddito di Cittadinanza non fosse molto cospicua: l'affluenza di tanti lavoratori o ex lavoratori, ha modificato il profilo tipico della presa in carico di Caritas Benevento, motivo per cui, l'attuale analisi dei dati, va contestualizzata alla congiuntura sfavorevole che stiamo attraversando. Le condizioni di povertà ruotano attorno all'impossibilità di avere risorse adeguate per affrontare il soddisfacimento di tre bisogni fondamentali: la spesa per il mangiare, la casa e le bollette. Nonostante il Reddito di cittadinanza le difficoltà persistono “in particolare nei casi in cui l'importo riconosciuto è estremamente basso oppure non adeguato rispetto ai bisogni di vita”. Una delle criticità più segnalate è stata la sospensione del contributo al 18° mese, per cui bisogna tornare alla Caritas o da altre organizzazioni del privato sociali per chiedere di nuovo aiuto. Alcuni che sono stati accolti ai nostri sportelli hanno affermato di vivere con disagio questa situazione e di provare una vera e propria “vergogna” ma allo stesso tempo di non essere in grado di acquisire una propria autonomia. Accanto a situazioni legate ai bisogni fondamentali della persona (il lavoro, la

casa...), compaiono bisogni inerenti alla sfera formativa e al disagio psico-sociale, che colpiscono soprattutto le donne e i giovani: difficoltà legate al precariato lavorativo/occupazione femminile; difficoltà legate al precariato lavorativo/occupazione giovanile; persone o famiglie con difficoltà abitative; povertà educativa (abbandono, ritardo scolastico, difficoltà a seguire le lezioni, ecc.); disagio psico-sociale dei giovani e degli anziani, la rinuncia/rinvio dell'assistenza sanitaria ordinaria, non legata al Covid, le violenze domestiche. Le persone più frequentemente aiutate dalla Caritas sono state soprattutto: persone con impiego irregolare fermo a causa del Covid19; lavoratori precari o intermittenti che non hanno potuto godere di ammortizzatori sociali; lavoratori autonomi/stagionali, in attesa delle misure di sostegno; lavoratori dipendenti in attesa della cassa integrazione ordinaria/cassa integrazione in deroga. A questi "disagi" abbiamo risposto, grazie alla collaborazione dell'Arma dei Carabinieri del Comando Provinciale di Benevento, delle aziende e società sanniti e dalle generose offerte dei cittadini beneventani con la distribuzione dei "Panieri alimentari" presso la ex Caserma della scuola allievi carabinieri "Pepicelli", con il Market solidale, la Mensa, la sala medica "San Giovanni di Dio", l'istituzione dello sportello psicologico "Effatà", sotto la direzione del Dott. Tagliaferro, lo sportello contro le dipendenze patologiche diretto dalla Dott.ssa Sr. Raffaella Letizia della Comunità Emmanuel e molto efficace ed efficiente è risultato lo sportello antiusura e sovra-indebitamento che in collaborazione con la Fondazione "Progetto Uomo" di Potenza, ha risolto molte questioni di famiglie che avevano controversie con istituti bancari e di credito.

Come doveroso e giusto, durante questa emergenza pandemica, non si è mai smesso di ringraziare tutti gli operatori sanitari, medici, infermieri, che sono stati in prima linea anche pagando un pesante tributo in termine di vite umane. Un grazie sentito mi sento di rivolgere al nostro Arcivescovo Mons. Felice che ci è stato accanto, anche fisicamente nella distribuzione dei panieri, a tutti i confratelli sacerdoti, agli operatori e volontari delle Caritas, diocesane e parrocchiali, che tra tante difficoltà e comprensibili paure per il contagio, non hanno abbandonato il campo, per non lasciare soli coloro che più di altri avevano bisogno di aiuto e di qualcuno che se ne prendesse cura. Consapevoli sempre di essere tutti sulla stessa barca tra le onde di un mare spaventosamente agitato.

don Nicola De Blasio



Capitolo 1

Il mondo in un anno di pandemia

Tutte le stime, le indagini e gli studi sul periodo di pandemia, convergono nel considerare la crisi attuale, senza precedenti, sia per il carattere di eccezionalità ed imprevedibilità della causa, sia per la straordinaria espansione e rapidità dell'aggravamento. Oggi, nessun paese al mondo è al sicuro e, in passato, mai nessuna malattia si è diffusa tanto velocemente rappresentando una minaccia per il mondo intero, come il Covid-19.

Ma al di là dei rischi per la salute, che accomunano tutti gli uomini, gli effetti socio-economici della pandemia sottolineano enormi divergenze nella distribuzione della ricchezza a livello mondiale: la diffusione del virus, infatti, da un lato ha accentuato la tendenza sperequativa già in atto da decenni, determinando un incremento dei patrimoni delle persone più ricche al mondo di circa il 31% rispetto al 2019; dall'altro, secondo le stime della Banca Mondiale, ha prodotto un eccezionale aumento della povertà estrema (per la prima volta negli ultimi 20 anni), e un numero di nuovi poveri indotti dalla diffusione del Covid-19, che, contro le previsioni dell'ottobre 2020 (che stimavano in povertà estrema tra 88 e 115 milioni di individui nel mondo), è compreso tra 119 e 124 milioni! Ribaltare la tendenza di crescita della povertà, come suggerisce la Banca Mondiale, richiederà una risposta globale che possa essere efficace contro il virus, ma anche contro i conflitti ed i cambiamenti climatici, che esigerà un miglioramento esteso nello sviluppo economico inclusivo, pur in un contesto mondiale che continua a generare crisi cicliche, disparità reddituali crescenti e marginalità sociale.

Non sarà semplice, ma, intanto, in questi "mesi sospesi", sono giunte, dalle piccole realtà locali, molteplici risposte solidali e concrete: con la forza delle idee, il desiderio di condivisione e la sensibilità nei confronti dei più fragili, si è provato a vincere l'isolamento indotto dall'emergenza, tendendo la mano, per non consegnarsi al timore dell'incerto.

1.1 Bisogni esistenti e nuove esigenze

Nell'accentuare i bisogni prodotti dalle crisi umanitarie già esistenti, la

pandemia da Covid-19, ne ha generati di nuovi ed ha condotto ad una spaventosa crisi globale, che non è solo sanitaria, ma anche politica ed etica. In effetti, la reazione globale alla diffusione del Covid-19, ha rappresentato, per molti versi, uno dei più grandi fallimenti politici e scientifici della nostra storia più recente.

Molti sono stati gli errori commessi a livello mondiale, a partire dall'impreparazione delle istituzioni, malgrado da vari anni si stesse segnalando la diffusione di gravi malattie infettive a carattere epidemico (dalla Sars, agli inizi del 2000, all'Ebola, nel 2013, alla Zika, nel 2015) e nonostante si siano moltiplicati, nel tempo, gli appelli alla prudenza e gli avvertimenti dell'OMS.

Purtroppo tanti governanti hanno sottovalutato il pericolo, trovandosi, poi, impreparati di fronte alla rapida diffusione dei contagi, senza contare il fatto che le politiche di austerità introdotte dopo la crisi finanziaria del 2007/8, nel restringere pesantemente la spesa pubblica, hanno indebolito uno dei settori essenziali per fronteggiare la pandemia, quello sanitario. Così è avvenuto, in particolare, in Italia, dove si è dovuto affrontare sfide create dalla mancanza di coordinamento in ambito medico, dall'assenza di una politica sanitaria comune dell'UE, dalle chiusure delle frontiere che hanno danneggiato gli scambi commerciali e dalle campagne di disinformazione che hanno influenzato il dibattito europeo sul Covid-19.

In effetti, di fronte ad un virus che travalica ogni confine territoriale, sarebbe stato più opportuno superare il concetto stesso di Stato, a favore di entità sovranazionali con il compito di garantire e tutelare i beni comuni. Eppure, a causa della globalizzazione, che ha favorito le logiche di mercato ed assecondato le scelte economiche, si è inevitabilmente ridimensionato il potere decisionale delle grandi Organizzazioni multilaterali come l'OMS.

D'altro canto, però, non possiamo non riflettere sul fatto che calamità come quelle che stiamo ancora vivendo, possono favorire cambiamenti sociali e politici significativi e sorprendenti: in primo luogo si è compreso che la salute non è una questione "domestica", ma un fondamentale problema di politica estera per la sicurezza globale e nazionale e tutti sono chiamati a collaborare affinché ciascuna nazione garantisca una copertura sanitaria universale. La sicurezza della salute individuale, infatti, è indispensabile per la salvaguardia

della salute globale. In secondo luogo, sarà necessario rafforzare il ruolo dello Stato nell'organizzazione sanitaria, in modo da garantire la lotta alle disuguaglianze ed alle discriminazioni perpetuate, negli anni, da politiche divisive, che hanno spianato la via alla devastazione prodotta dal virus.

1.2 Il contesto europeo

Secondo il World Economic Outlook, trimestrale del Fondo Monetario Internazionale, la crisi prodotta dalla pandemia è la più grave da quella del 1929, con ricadute devastanti sull'economia, sulla società, sull'occupazione, che hanno condotto all'inevitabile e progressivo incremento del numero dei poveri.

Nell'area euro, gli effetti dell'emergenza sanitaria sull'attività economica sono stati eterogenei: tutta l'area euro si è imbattuta in un minimo ciclico assoluto, tuttavia ci sono state delle differenze sostanziali nell'intensità sia del calo sia della ripresa nei vari paesi.

Complessivamente, l'attività economica dell'area euro ha subito una contrazione del 6,6%, principalmente a causa del crollo della domanda interna.

Analizzando alcune grandi economie europee, la flessione del Pil è stata pari all'8,9% in Italia, all'8,1% in Francia, al 4,9% in Germania. Certamente, il prolungamento delle misure di contenimento dell'emergenza messe in atto nell'Unione Europea nei primi mesi del 2020, hanno ampiamente condizionato il trend economico, contrariamente a quanto avvenuto negli Stati Uniti e, soprattutto, in Cina, l'unico paese, tra le grandi potenze mondiali, a non aver subito alcuna contrazione dell'attività economica che, piuttosto, è cresciuta del 2,3%.

In ogni caso, l'evoluzione del contesto post emergenza evidenzia un chiaro miglioramento delle prospettive economiche future, legato in primis al superamento dell'emergenza sanitaria, ma anche all'imminente disponibilità della prima quota di risorse finanziarie del Piano per il rilancio dell'economia europea (Next Generation EU).

La fiducia della Commissione Europea (ESI) continua a crescere e prevede, per l'area euro, che il pieno recupero dell'economia si distribuisca nel biennio 2021-22, con una crescita del Pil pari, rispettivamente, a 4,3% e 4,4% nei due anni.

1.3 Il contesto italiano

In Italia, la memoria della pandemia da Covid-19, parte dalle notizie dei primi casi di contagio individuati a fine gennaio all'ospedale Spallanzani, fino ad arrivare alle rapidissime sperimentazioni che hanno consentito la somministrazione dei vaccini in tempi record, intervallate dalle agghiaccianti ed incancellabili immagini delle strade di Bergamo attraversate dai camion militari carichi di bare e dagli striscioni recanti la frase "Andrà tutto bene", arricchiti dalle tante idee originali per sfuggire all'angoscia, alla solitudine e all'incertezza del momento.

Dopo un anno, l'Italia si mostra stravolta da una crisi senza precedenti, in cui oltre la metà delle famiglie (6 su 10) fatica ad arrivare alla fine del mese, mentre i vecchi problemi continuano a riemergere con la costanza di sempre, tra la denatalità che non accenna a rallentare, il costante invecchiamento della popolazione e la disoccupazione che torna a crescere con nuovo vigore. Malgrado ciò, in questa Italia del crollo demografico, del numero preoccupante di inattivi, dei NEET e dei disoccupati di lunga durata, in cui si punta, necessariamente, alla ripresa dei consumi, si mantiene intatta la "storica" propensione al risparmio degli italiani (incentivata dal lockdown), che consente di sopravvivere e di non essere vinti, malgrado tutto.

- La situazione economica e le misure di sostegno ai redditi

L'ultimo rapporto dell'Istat riassume il quadro economico italiano come caratterizzato dalla compresenza sia degli effetti negativi determinati dall'emergenza sanitaria, sia dal delinearsi di impulsi espansivi importanti per il territorio. L'Italia, infatti, si inserisce in un contesto di ripresa internazionale a cui sta rispondendo positivamente, anche in virtù del clima di aspettative favorevoli sostenute dalla ratifica del piano Next Generation Europe.

Il nostro Paese, colpito violentemente dalla recessione globale, ha potuto riprendersi grazie alle misure di sostegno messe in campo a livello governativo, per poi frenare nuovamente il suo rilancio, a causa delle nuove norme di contenimento del contagio.

L'economia italiana ha risentito pesantemente dell'impatto della crisi sanitaria con un crollo del Pil pari all'8,9%, una percentuale mai sfiorata dalla Seconda Guerra Mondiale, su cui hanno influito negativamente anche

i bassi livelli di crescita dell'ultimo ventennio. La principale causa di tale contrazione è rappresentata dal crollo verticale della domanda interna, in particolare dei consumi privati, evidentemente frenati dal lockdown. Si tratta della contrazione più accentuata dal 1997 (anno di inizio della serie storica Istat), che riporta la spesa media mensile delle famiglie al livello del 2000. La flessione dei consumi non ha riguardato indistintamente tutti i comparti, alcuni dei quali non hanno risentito delle misure di contenimento imposte dal governo per frenare la pandemia: la quota di prodotti alimentari e bevande analcoliche, ad esempio, così come la spesa per abitazione, acqua, elettricità, sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto all'anno precedente, in quanto difficilmente comprimibili e, anzi, favorite dalla maggiore permanenza in casa delle famiglie.

La spesa per tutti gli altri capitoli, è scesa invece del 19,3% rispetto al 2019. Le diminuzioni più severe hanno riguardato i comparti di spesa sui quali le restrizioni hanno inciso maggiormente e in maniera diretta, come i Servizi ricettivi e di ristorazione (-38,9%) e le attività ricreative, spettacoli e cultura (-26,4%), seguiti dal comparto dei Trasporti (-24,6%), abbigliamento e calzature (-23,3%).

Fortunatamente, la sostanziale tenuta della capacità di acquisto delle famiglie italiane, è stata garantita dall'introduzione delle misure di sostegno ai redditi, in particolare il Reddito di Emergenza (REM), misura straordinaria rivolta alle famiglie in difficoltà economiche che non hanno avuto accesso ad altre forme di sostegno. Il Reddito di Emergenza è andato ad integrare i già vigenti Reddito di Cittadinanza e Pensione di Cittadinanza che, proprio nel 2020, hanno rimpiazzato definitivamente il vecchio Reddito di Inclusione. Parallelamente, il blocco dei licenziamenti (introdotto tra marzo 2020 e febbraio 2021), ha consentito di preservare circa 330mila posti di lavoro, l'indennità di disoccupazione (Naspi) e la Cassa Integrazione in deroga per le imprese, hanno evitato il tracollo completo delle condizioni economiche dei singoli e della rete delle imprese nazionali.

Il RdC, introdotto dal governo Conte I ha rappresentato lo strumento centrale di tutela contro il peggioramento delle condizioni di deprivazione e la regressione nella povertà assoluta resa ancora più concreta con il diffondersi della pandemia. Fortunatamente introdotto prima dell'inizio dell'emergenza

sanitaria, il RDC è stato rafforzato dall'introduzione temporanea del Rem di cui hanno usufruito circa 430.000 famiglie in gravi difficoltà economiche che hanno ricevuto in media 3,5 mensilità (quasi 300.000 beneficiari/mese), un dato sensibilmente inferiore alle stime: il REM, infatti, ha sostenuto per circa metà del suo impegno di spesa complessivo. A beneficiarne, oltre alle famiglie che hanno registrato una riduzione dei redditi per effetto dell'emergenza sanitaria, vi sono state anche quelle che già si trovavano in una situazione di disagio economico prima della pandemia, come le famiglie di stranieri (circa 70.000), che non avevano potuto accedere al RdC per i rigidi vincoli sulla cittadinanza (superati per la sola fase emergenziale dalla normativa REM), e tutti quei nuclei (circa 120.000) che pur avendo i requisiti per accedere al RdC, non ne avevano fatto richiesta, fenomeno, questo, molto diffuso tra i lavoratori del sommerso.

Secondo i dati dell'Osservatorio Statistico dell'Inps, il RdC ha erogato circa 7,2 miliardi di euro a fronte dei 4,3 miliardi complessivi attribuibili a RdC e REI nel corso del 2019.

Il primo Rapporto annuale sul Reddito/Pensione di Cittadinanza, riferito al periodo aprile 2019 - giugno 2020, presentato a novembre 2020, conta circa 3,5 milioni di beneficiari, per un totale di quasi 1,5 milioni di nuclei familiari. L'ammontare mensile è in media di 525€, con una integrazione in caso di fitti e/o mutui da 525€ a 641€ rispettivamente.

Relativamente alla distribuzione geografica dei beneficiari, il maggior numero di percettori risiedono al Sud e nelle Isole, aree caratterizzate da sempre da bassa occupazione e forte incidenza della povertà.

Sempre l'Osservatorio Inps, alla data del 10 maggio 2021, rileva che il numero totale dei nuclei percettori di Rdc/PdC ammonta a 1.551.358. Di essi, la maggioranza, 949.590, sono residenti nelle regioni del Mezzogiorno, 358.799 al Nord e 242.969 nel Centro Italia.

In relazione al Reddito di Emergenza, la sua caratteristica di temporaneità ha sempre reso la sua durata dipendente dall'andamento e dal perdurare del contesto emergenziale. Il DL Rilancio disponeva l'erogazione di due mensilità, successivamente aumentate a tre dal Decreto Agosto (Decreto legge n. 104/2020). Ad ottobre, però, è stato approvato anche il Decreto Ristori 2020 con nuovi aiuti per imprese, attività commerciali e famiglie,

colpite da questo nuovo semi-lockdown. Proprio in questo provvedimento è stato inserito l'articolo 14 che prevedeva il rinnovo del Reddito di emergenza con l'aggiunta di altre 2 mensilità: novembre 2020 e dicembre 2020. Nel 2021, con il DL Sostegni vengono previste altre tre quote, successivamente rinnovate per ulteriori quattro mensilità dal DL Sostegni Bis.

Secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio su Reddito e Pensione di Cittadinanza dell'INPS (aggiornati al 10 maggio 2021), per il periodo maggio 2020 - agosto 2020, relativamente al REM del decreto Rilancio (articolo 82, decreto-legge 34/2020), risultano aver fatto domanda 599.964 nuclei e accolte 292.150 domande; per il periodo settembre 2020 - dicembre 2020, con riferimento al REM del decreto Agosto e del decreto Ristori (decreto-legge 104/2020 e dell'articolo 14, comma 1, decreto-legge 137/2020), risultano aver fatto domanda 435.518 nuclei e accolte 254.755 domande; per il periodo novembre-dicembre 2020, per il REM ai sensi dell'articolo 14, comma 2, del decreto Ristori, risultano aver fatto domanda 248.777 nuclei e accolte 81.502 domande, "Il bollettino trimestrale dell'Inps (aggiornato a luglio 2021), rileva che complessivamente, nell'anno 2020, il Rem, ha interessato 425.000 nuclei che hanno percepito in media 550 euro al mese."

Anche in questo caso, la distribuzione geografica delle domande pervenute, così come per il RdC, presenta una concentrazione maggiore nelle regioni del Sud e nelle isole, pari al 48% del totale, seguite dal Nord con il 33% e, infine, dal Centro Italia con il 19%..

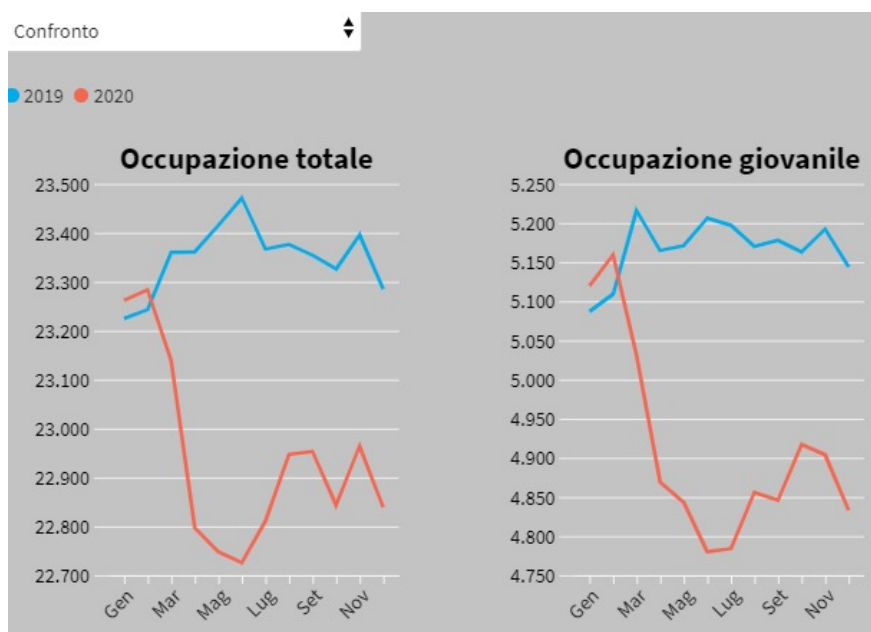
Nel complesso, anche se l'economia italiana, nel corso del 2020, ha mostrato vari segnali di ripresa dell'attività produttiva appena si sono via via allentate le restrizioni, tuttavia, l'analisi delle ricadute sulle imprese nella fase culmine dell'emergenza, risulta ancora troppo complessa da interpretare. Senza contare che le variazioni dei comportamenti delle famiglie, delle imprese e delle istituzioni, potrebbero avere ripercussioni e conseguenze pesanti sul futuro sociale ed economico del paese. Tali scenari, però, potranno essere letti in maniera più precisa nel medio-lungo periodo.

- L'Occupazione

Per quanto riguarda i dati sull'occupazione, in Italia, tra febbraio e giugno 2020, circa mezzo milione di lavoratori ha perso il proprio posto di lavoro,

nonostante fosse ancora in vigore il blocco dei licenziamenti. Malgrado un timido segnale di ripresa a partire dal periodo estivo, a novembre si sono contati 432.000 occupati totali in meno rispetto allo stesso periodo del 2019. Secondo le rilevazioni di Eurostat per il 2020, il tasso di occupazione ha subito un (comprensibile) calo in tutta Europa, ma in Italia la flessione è stata superiore alla media europea, soprattutto per le donne, nonostante il massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali.

Nel nostro paese, il tasso di occupazione è sceso dal 59% del 2019 al 58,1% a fronte di un calo in Ue dal 68,5% al 67,7%. Il dato italiano è il peggiore dopo la Grecia.



Per le donne la flessione è stata ancora più cospicua, dal 50,1% al 49% (-1,1 punti percentuali) a fronte della diminuzione della media Ue dal 63,1% al 62,5% (-0,6 punti). Il tasso di occupazione femminile italiano è, in media, di 13,5 punti sotto la Ue.

Nel 2020, tra le donne in età lavorativa, risultava occupata in Italia, meno di 1 su 2, il dato peggiore dopo la Grecia ma soprattutto lontanissimo da quello

della Germania che addirittura ha visto migliorare la percentuale al 73,2% circa.

Per gli uomini, invece, il tasso di occupazione dei nostri connazionali è diminuito in maniera meno evidente (dal 68% al 67,2%) fissandosi a 5,7 punti in meno rispetto alla media Ue (72,9%).

Questi dati dimostrano che, in Italia, la maggior parte dei posti di lavoro persi, si è avuto specialmente nei servizi e nel lavoro a termine, settori con una più spiccata presenza femminile.

Il tasso di disoccupazione italiano, nel 2020, scende dal 10% dell'anno precedente al 9,2%, ma il dato necessita di essere interpretato: come per l'occupazione, l'impatto della pandemia sulla non occupazione è stato ugualmente severo: nei primi tre trimestri del 2020, in media la popolazione in età lavorativa non occupata è aumentata del 2% (317 mila unità), conseguenza della diminuzione dei disoccupati e dell'aumento degli inattivi. Per chi, infatti, era in cerca di lavoro prima dell'inizio del lockdown, il sopraggiungere dell'emergenza ha frenato la disponibilità a lavorare, per cui si è diffuso un comportamento di attesa o di arresto che ha causato, sia un calo dei disoccupati, soprattutto di lunga durata, (-289mila), sia un aumento delle "forze lavoro potenziali" (+220 mila, pari a +7,3%) e sia, soprattutto, un aumento di quanti non hanno né cercato, né sarebbero stati disponibili ad iniziare un'attività, (+402 mila, pari a +3,9%).

Tasso disoccupazione per ripartizioni	2019	2020
Totale	10,0	9,2
Nord	6,1	5,8
Centro	8,7	8,0
Sud e Isole	17,6	15,9

Qualche segnale di stabilizzazione, nella dinamica del mercato del lavoro italiano, l'Istat lo registra nei primi mesi del 2021, anche se la pandemia presenta il conto sul fronte dell'occupazione: il saldo negativo degli occupati di febbraio 2021, che rasenta il milione di posti di lavoro svaniti, rispetto

a quanto rilevato nello stesso mese del 2020, fa emergere tutte le ferite lasciate dalla pandemia, con l'aggravante della crescita di oltre 700mila inattivi (persone che non hanno occupazione né la cercano).

Questi dati descrivono una situazione drammatica e conducono al riconoscimento della necessità di prorogare le misure speciali di ammortizzatori sociali e bloccare i licenziamenti per poter evitare il colpo di grazia al nostro Paese.

- L'Occupazione giovanile

Per quanto riguarda le fasce d'età, secondo Confcommercio, tra il 2009 al 2019 sono andati via dall'Italia poco più di 345mila giovani di età compresa tra i 18 e i 39 anni, senza grandi differenze tra le varie aree del Paese, ma con un Mezzogiorno sempre in testa alla classifica. Ciò ha causato enormi perdite in termini produttivi, determinando la chiusura di 156mila imprese giovanili nell'ultimo decennio. La spiegazione di tale deludente risultato, va ricercata in vari ambiti: dalla situazione demografica compromessa, all'assenza di politiche efficaci, dai redditi d'ingresso decrescenti, alle enormi difficoltà incontrate dai giovani aspiranti imprenditori nella realizzazione dei propri progetti.

Nel 2000, in Italia, gli occupati giovani erano 7,7 milioni, nel 2019 se ne contano 5,2 milioni, 2,5 milioni in meno. I giovani connazionali di età compresa tra i 15 ed i 34 anni che potrebbero lavorare ma non lo fanno, né cercano attivamente un'occupazione, sono passati dal 40% del 2000 a quasi il 50% nel 2019.

Prima della pandemia, il numero di NEET nel nostro paese (giovani nella fascia di età 15-29 anni che non lavorano, non studiano, né sono in formazione), ha superato i 2milioni di unità, rappresentando un record assoluto in Europa. Le ultime statistiche Eurostat rilevano che, nel 2020, la pandemia ha determinato un ulteriore incremento del numero di NEET italiani, con una percentuale che è passata dal 22% al 23,3%, il dato peggiore in Europa, con quasi 10 punti oltre la media dell'Ue pari al 13,7%.

Si tratta di 2,1 milioni di giovani, in aumento di 97.000 unità sul 2019. Ciò significa che dei pochi giovani che ci rimangono pochissimi lavorano o sono attivi sul mercato.

Secondo l'analisi dell'Istat, la disoccupazione giovanile a dicembre 2020, è salita al 29,7%, in aumento di 1,3 punti su dicembre 2019 (poco prima che scattasse l'emergenza coronavirus). In più, a queste difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro per le nuove generazioni, si è aggiunto un preoccupante gap di competenze per gli studenti italiani, in particolare in matematica e nelle lingue (tra il 30% e il 50%), a causa della mancanza di continuità nelle lezioni, conseguenza dell'introduzione della didattica a distanza per lunghi periodi.

A ciò si aggiunge anche la difficoltà di circa 3 milioni di studenti tra i 6 ed i 17 anni, che nei mesi del lockdown, non hanno potuto seguire le lezioni in DaD, soprattutto per carenza o inadeguatezza dei dispositivi informatici in famiglia. Tale situazione è accentuata nel Sud, dove ha interessato circa il 20% dei minori.

Quello descritto, purtroppo, non rappresenta un problema circoscritto ai giovani, ma tristemente esteso a tutta la comunità: c'è da chiedersi, infatti, chi provvederà, in futuro, a pagare i debiti che i giovani non potranno sostenere non essendo autosufficienti. In tal senso, dunque, il problema dei giovani è problema di tutti ed il loro disagio (acuito in particolare durante la pandemia), si inserisce in uno scenario già caratterizzato da incertezza e sfiducia nei confronti del futuro. Per molti essi, in Italia non sussistono le condizioni utili a realizzare e valorizzare le proprie capacità e le competenze acquisite; da qui la scelta di lasciare il Paese per trovare nuove opportunità lavorative all'estero.

- L'andamento demografico

Nel 2020 l'Istat rileva un ulteriore minimo storico di nascite dall'Unità d'Italia (che supera il record dell'anno precedente) e un massimo storico di decessi dal secondo dopoguerra.

I nuovi nati, iscritti all'anagrafe, sono 404.104 pari a -3,8% rispetto al 2019 (quasi 16 mila in meno) ed a -30% rispetto al 2008, anno in cui ha avuto inizio il calo delle nascite tuttora in corso. Di contro, si contano 746.146 decessi, 100.526 in più rispetto alla media 2015-2019 (15,6% di eccesso).

Al 31 dicembre 2020, la popolazione residente in Italia ammonta a 59.257.566 unità, 383.922 in meno rispetto all'anno precedente.

Il saldo naturale raggiunge - 342 mila unità, valore inferiore solo a quello record del 1918 (-648 mila), quando l'epidemia di "spagnola" contribuì a determinare quasi la metà degli 1,3 milioni dei decessi registrati in quell'anno. L'età media sale ancora, dai 45,7 anni calcolati nel 2019 ai 46 anni attuali, con la speranza di vita che è diminuita di 1,2 anni sul 2019 arrivando ad 82 anni.

Il grafico in basso mostra chiaramente il calo vertiginoso della quota di popolazione italiana più giovane rispetto all'incremento progressivo di quella più anziana.



Struttura per età della popolazione (valori %)

ITALIA - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Nel 2020 i flussi migratori hanno subito una comprensibile attenuazione dovuta alle limitate possibilità di spostamento sul territorio, necessario per limitare il rischio di contagio; per questo, dopo quasi un ventennio di crescita, l'ultimo bilancio demografico diffuso dall'Istat mostra che gli ingressi dall'estero sono stati corrispondenti, approssimativamente, alle uscite. Il saldo migratorio con l'estero è pari a 79.000 (quasi la metà del 2019), il valore più basso mai registrato nell'ultimo ventennio. Relativamente alla mobilità interna, il suo volume complessivo è diminuito di circa il 12%.

In effetti, malgrado le responsabilità di questo calo vadano imputate soprattutto alle restrizioni imposte dalla pandemia, ad un'analisi più approfondita risulta che, pur avendo mantenuto il segno positivo, il saldo migratorio aveva cominciato a frenare la sua crescita già con l'inizio della crisi economica del 2008, interrompendo, così, una tendenza che, dai primi anni settanta, aveva invertito il saldo migratorio italiano da negativo a positivo facendo registrare un numero di ingressi costantemente superiori alle uscite, almeno fino al

2007, quando le iscrizioni all'anagrafe dall'estero superarono le cancellazioni di quasi mezzo milione di unità. Nel 2020 però, è avvenuta la svolta storica: il saldo migratorio italiano ha riportato un vero e proprio crollo repentino, tornando sui livelli precedenti la forte crescita migratoria degli inizi del 2000. La pandemia ha condizionato anche la presenza sul territorio della popolazione straniera residente che, al 1° gennaio 2021, ammonta a 5.035.643, in calo di circa 4mila unità rispetto al 2019, rappresentando l'8,5% della popolazione residente nel nostro Paese.

Nel complesso, il costante e tendenzialmente più marcato calo delle nascite, l'eccezionale incremento della mortalità e l'inversione di segno delle migrazioni registrati nel 2020, hanno accelerato una tendenza alla riduzione della popolazione che era già in atto dal 2014. Ma se in sei anni la dispersione di residenti aveva raggiunto le 705mila unità, nel solo 2020 la perdita è stata di 384mila e nel primo trimestre del 2021 si è registrato un ulteriore calo di altre 90 mila unità circa.

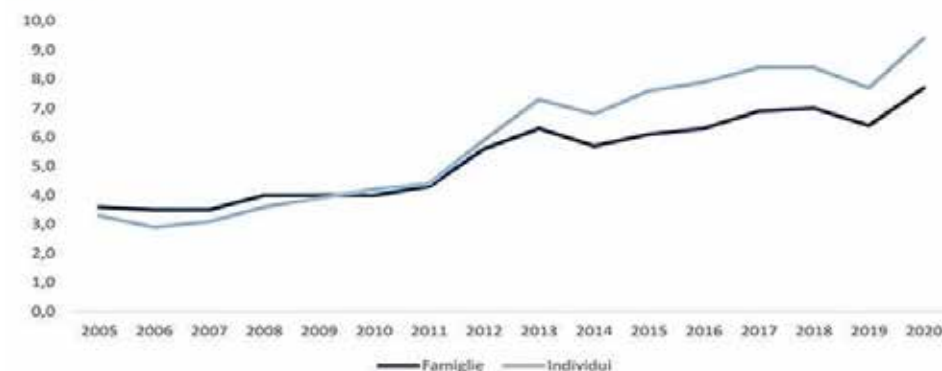
Malgrado ciò, è logico considerare ed auspicare, che tale inversione di tendenza sia temporanea, in quanto frutto dei nuovi modelli comportamentali in atto per fronteggiare la pandemia, le cui conseguenze in campo socio-economico e demografico, per poter essere più verosimili, necessitano di analisi da effettuare nel medio/lungo periodo.

1.4 La Povertà in Italia

Riprendendo l'analisi socio-economica dell'Istat, nel 2020 la povertà assoluta è in crescita sia in termini di famiglie, oltre 2 milioni, 335mila in più sull'anno precedente (con un'incidenza del 7,7% a fronte del 6,4% del 2019); sia in termini di individui, circa 5,6 milioni di persone, oltre 1 milione in più sul 2019 (con un'incidenza che sale dal 7,7% del 2019 all'attuale 9,4%). Nel 2020 cresce la povertà assoluta anche tra i minori, oltre 1,3 milioni (13,5%), con un incremento di oltre due punti percentuali rispetto al 2019 (11,4%).

Dunque, dopo il miglioramento registrato nel 2019, nell'anno della pandemia, la povertà assoluta aumenta raggiungendo il livello più elevato dal 2005 (anno in cui iniziano le serie storiche).

FIGURA 1. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA familiare e individuale. Anni 2005- 2020 (a). Valori percentuali



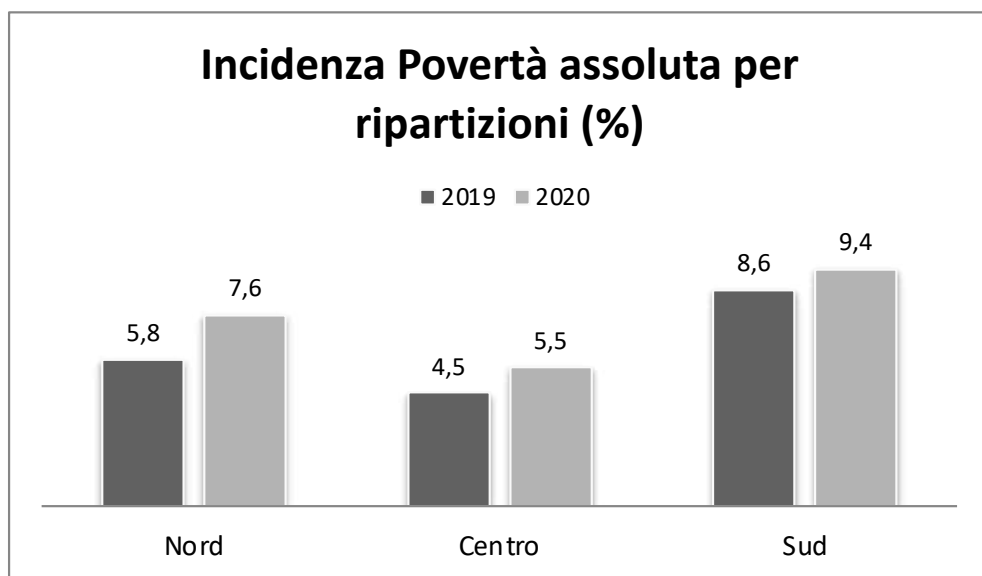
(a) Per l'anno 2020, stime preliminari

Fonte: Istat, Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

Rispetto alla povertà relativa, le famiglie sotto la soglia, sono poco più di 2,6 milioni (10,1%, a fronte dell'11,4% del 2019). Il miglioramento rilevato, si spiega con la riduzione dei livelli di spesa soprattutto nella fascia di popolazione con redditi più elevati rispetto alla fascia con redditi più bassi, che si caratterizza per consumi più essenziali e, dunque, più difficilmente soggetti a limitazioni.

- La povertà delle famiglie per ripartizioni geografiche

Relativamente all'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie, la situazione più grave si registra al Sud Italia ma, ad aver sofferto maggiormente la crisi prodotta dal Covid-19, è il Nord: infatti, sono in povertà assoluta il 9,4% delle famiglie meridionali, a fronte dell'8,6% del 2019, ma al Nord la povertà familiare sale di quasi 2 punti percentuali passando dal 5,8% del 2019 al 7,6% attuale, mentre nel Centro Italia, l'incremento è stato di 1 punto percentuale (dal 4,5 al 5,5%).



Elaborazioni su dati Istat

Nel dettaglio, i poveri assoluti residenti nel Nord sono oltre 2 milioni 500mila (45,6% del totale), mentre al Sud sono 2 milioni 259 mila (40,3% del totale). Negli ultimi 25 anni, la diminuzione del numero di occupati al Sud, come conseguenza dello spopolamento (soprattutto giovanile, -1,6 milioni), e i deficit di lungo corso, hanno provocato una costante e progressiva flessione del Pil prodotto, ingrandendo ancora di più i divari con le altre aree del Paese. Tra il 1995 e il 2020, infatti, il peso percentuale della ricchezza prodotta dal Mezzogiorno sul totale Italia, è passato da poco più del 24% al 22%, mentre il Pil pro capite è sempre rimasto intorno alla metà di quello del Nord.

Malgrado ciò, nel 2020, l'impatto della crisi sanitaria al Sud, è stato più contenuto rispetto alle altre aree del Paese che hanno maggiormente sofferto il blocco delle attività produttive durante l'emergenza (Pil -8,4% contro il -9,1% al Nord rispetto al 2019).

Tornando al rapporto dell'Istat, complessivamente, ad essere state più colpite dalla crisi sanitaria in Italia, sono state le famiglie con persona di riferimento occupata dove l'incidenza della povertà assoluta, infatti, sale al 7,3% dal 5,5% del 2019. Si tratta di oltre 955mila famiglie in totale, 227mila in più rispetto all'anno precedente.

1.5 La Campania tra pandemia e spopolamento

In Campania i primi casi di contagio sono stati accertati a fine febbraio 2020 e il numero di nuove infezioni, pur minimo, ha raggiunto un primo picco verso l'inizio di aprile, per poi diminuire progressivamente fino quasi a dissolversi nel periodo estivo.

Nella seconda fase della pandemia, i nuovi casi di contagio sono aumentati rapidamente in tutto il territorio, fino al nuovo picco di novembre, decisamente più grave del primo. Nei primi mesi del 2021, la riacutizzazione dell'infezione ha di nuovo incrementato il numero dei contagi che a marzo ha raggiunto un ulteriore picco (superiore alla media nazionale), fino al potenziamento del piano vaccinale che ne ha progressivamente ridotto il numero.

La pandemia si diffonde in un territorio già problematico e che, soprattutto nelle aree interne, sta risentendo fortemente, ormai da vari decenni, del progressivo spopolamento.

La Campania nel 2020 conta 5.679.759 abitanti, in calo di 32.384 unità sull'anno precedente in cui era già stata rilevata una riduzione del -4,9 per mille rispetto al 2018.. La flessione maggiore si segnala a Benevento e ad Avellino (-5,6 per mille in media annua).

L'età media continua a salire passando da 42,6 a 43, con picchi che superano i 50 anni in alcuni piccoli comuni dell'entroterra sannita come a Castelvetro in Valfortore, dove l'età media è di 56,4 anni.

Gli stranieri residenti in Campania al 1° gennaio 2021 sono 255.097 e rappresentano il 4,5% della popolazione residente, con un aumento di 306 unità sull'anno precedente. Secondo il Censimento dell'Istat, nel periodo 2011-2019 la popolazione di cittadinanza straniera è aumentata del 7% in media ogni anno e le province in cui tale incremento risulta più deciso sono Napoli (+7,7% in media annua) e Benevento (+7,2%).

Una regione la cui popolazione è cresciuta esponenzialmente dal secondo dopoguerra fino al 1981, a partire dal post terremoto ha conosciuto una dinamica inversa, di progressivo spopolamento. Tale processo, dunque, va avanti ormai da 40 anni e si è solo intensificato con la diffusione della pandemia da Covid-19.

Se osserviamo la percentuale di laureati in regione, questa è al 13% circa, un numero molto basso, proprio perché mancano opportunità, non c'è

innovazione culturale, non ci sono stimoli o prospettive, manca gran parte di ciò che dovrebbe convincere un giovane a non emigrare, e se i giovani partono, inevitabilmente aumenta l'indice di invecchiamento della popolazione e, quando la popolazione invecchia e non c'è ricambio generazionale, il divario culturale e sociale tra le generazioni si esaspera e ci si concentra più sulle necessità degli anziani piuttosto che su quelle dei giovani che, privi di opportunità, non hanno altra scelta se non andar via.

A garantire un minimo di natalità ed una presenza lavorativa in settori spesso non apprezzati dai giovani campani, vi sono gli stranieri. Sono loro che, per certi versi, tamponano l'emorragia di persone in atto da tempo nella regione. Per frenare lo spopolamento, è necessario, dunque, ridare ossigeno alle province campane. In questo senso, la Regione ha presentato un progetto per lo sviluppo delle sue aree interne, teso a migliorare sanità, trasporto e scuola, i principali settori in cui si verifica l'emigrazione campana: la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).

Si tratta di un'azione diretta al sostegno della "competitività territoriale sostenibile, al fine di contrastare, il declino demografico che caratterizza le aree interne del Paese. L'obiettivo è creare nuove possibilità di reddito e di assicurare agli abitanti l'accessibilità ai servizi essenziali (trasporto pubblico locale, istruzione e servizi socio-sanitari) nonché di migliorare la manutenzione del territorio stesso."

- Il quadro economico

Prima dell'arrivo della crisi sanitaria, l'economia campana stava crescendo, pur con un rallentamento verificatosi già nel 2019. Nel Rapporto della Camera di commercio di Salerno sul Mercato del lavoro campano durante la pandemia, nell'analizzare su quali differenze esistenti l'attuale crisi si sta ripercuotendo e cosa è successo dopo le ultime due grandi recessioni nazionali (in particolare quella del 2008), sottolinea che, mentre fino al 2008, il PIL pro-capite della Campania è stato inferiore a quello medio nazionale di circa il 33%, a partire dal 2009 tale divario ha iniziato ad allargarsi progressivamente fino a toccare il massimo storico del 36,4% nel 2019 rispetto al valore medio nazionale. In base a quanto rilevato, dunque, i rischi che l'attuale crisi possa ulteriormente esasperare tale gap sono concreti.

L'analisi economica condotta dalla Banca d'Italia, indica per la Campania una contrazione dell'attività economica pari all'8,2%, una flessione leggermente meno accentuata rispetto alla media nazionale. Seppure l'impatto della pandemia ha condizionato gravemente tutti i settori economici della regione, a risentire maggiormente dei suoi effetti nefasti, così come nelle altre aree del Paese, sono stati i comparti di commercio, alloggio, ristorazione ed intrattenimento, a causa delle restrizioni imposte dal governo e del drastico calo di turisti da cui sono stati interessati.

Sia le imprese manifatturiere, sia quelle dei servizi, hanno visto calare il proprio fatturato e ridursi gli investimenti, mentre le esportazioni hanno subito una flessione più contenuta rispetto alla media nazionale, in particolare grazie all'andamento positivo delle vendite dei comparti farmaceutico (+15,8%) e, in particolare, alimentare (+13,1): la competitività internazionale di alcune produzioni di eccellenza della Campania, in effetti, ha contribuito a preservare la resilienza del territorio.

Dalla complessiva cospicua riduzione dei consumi, è derivato un aumento del risparmio delle famiglie, condizionate, in parte, dalle restrizioni imposte a livello governativo, ma anche dalla limitazione o, spesso, dalla rinuncia a spendere per timore del contagio.

- La situazione occupazionale

Secondo la Rilevazione sulle forze lavoro dell'Istat relativa al 2020, il calo dell'occupazione in Campania, peraltro già in corso dal biennio precedente, si è intensificato, approssimandosi alla media nazionale: il decremento del numero di occupati campani (pari a -1,9%), cioè, si è allineato al -2,0% della media italiana come anche delle regioni meridionali, con un tasso di occupazione attestatosi al 40,9% a fronte del 41,5% del 2019..

L'andamento dell'occupazione ha seguito in pieno l'evoluzione della pandemia, con una maggiore contrazione nel secondo trimestre del 2020, in seguito allo scoppio della pandemia, ed un'attenuazione nei mesi estivi, fino al rallentamento nel trimestre finale, quando si è registrata una moderata ripresa.

Il maggior calo di occupati si è registrato tra gli autonomi, mentre, tra i lavoratori dipendenti, la riduzione ha riguardato soprattutto i contratti a

tempo determinato. I settori maggiormente colpiti sono stati quello delle costruzioni e quello dei servizi (commercio, ristorazione e alberghi), dove, a subire maggiormente gli effetti negativi della crisi, sono stati i giovani, le donne e gli stranieri.

Come nel resto d'Italia, le misure straordinarie messe in campo, dal blocco dei licenziamenti, ripetutamente prorogato, alla Cassa Integrazione Guadagni e fondi di solidarietà, hanno attenuato l'impatto della crisi sanitaria sui lavoratori dipendenti.

Naturalmente il calo dell'occupazione ha impattato negativamente sui redditi delle famiglie e causato un aumento delle diseguglianze nella distribuzione del reddito da lavoro. In tal senso sono stati determinanti le misure di sostegno al reddito come il RdC/PdC (di cui hanno potuto beneficiare oltre un quarto in più dei nuclei percettori nel 2019) ed il Reddito di emergenza che ha offerto un valido supporto temporaneo ad un notevole numero di famiglie in difficoltà.

In Campania, i beneficiari del Reddito di Cittadinanza superano quelli dell'intero Nord: ad aprile 2021 erano oltre 264.000 i nuclei familiari con RdC o PdC per un totale di circa 700.000 persone coinvolte, mentre nell'intero Nord le famiglie che hanno percepito gli assegni sono state 254.785, per 509.459 persone coinvolte.

Relativamente al Reddito di Emergenza si è riprodotta la stessa situazione già descritta per i percettori di Reddito e Pensione di Cittadinanza: la regione con il maggior numero di nuclei percettori è stata la Campania (18,4%), seguita dalla Sicilia (16,1%), con una concentrazione maggiore nelle regioni del Sud e nelle isole (48%), seguite dal Nord e dal Centro Italia.

Le misure adottate per limitare la circolazione del virus e le maggiori difficoltà emerse nella ricerca di lavoro, hanno scoraggiato molti campani ad impegnarsi in tal senso: nel 2020, infatti, accanto alla riduzione degli occupati si è assistito anche ad una diminuzione delle persone impegnate attivamente nella ricerca di occupazione; ciò ha condotto all'aumento del numero di inattivi e ad una diminuzione della forza lavoro campana del 4,4%. Così si spiega la riduzione sia del tasso di attività della popolazione in età lavorativa (dal 52,2% al 50%), sia del tasso di disoccupazione (dal 20% al 17,9%).

- La disoccupazione giovanile in Campania

Oltre al calo delle importazioni (-11,2%) e quello meno marcato delle esportazioni (-6,4%), fatta eccezione per il settore alimentare e farmaceutico, la Campania chiude il 2020 anche con più disoccupati tra i giovani.

Secondo un'indagine del Centro Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM), il problema del lavoro e, quindi, dell'occupazione, resta sempre un punto nevralgico per la regione: nell'anno della pandemia, la forza lavoro in Campania ammonta a quasi 2 milioni di persone (il 27,3% dei lavoratori meridionali), con un calo del 4,4% rispetto al 2019. Il tasso di occupazione scende al 40,9%, valore inferiore al 44,3% registrato nel resto del Mezzogiorno, e la percentuale di giovani senza lavoro, di età compresa tra i 15 ed i 24 anni è arrivata al 47,9%, oltre 1 punto percentuale in più rispetto al 2019 (46,6%), quando già si superava la media delle regioni meridionali con il 43,3% dei ragazzi privi di occupazione.

Tasso disoccupazione Campania		
Classi d'età	2019	2020
15-24 anni	46,6	47,9
25-34 anni	29,6	27,6
35 - 45 anni	19,1	16,3
45-55 anni	14,7	12,5
55-64 anni	9,7	9,3
15 anni e più	20,0	17,9

Elaborazioni su dati Istat

Tuttavia, fortunatamente, la voglia di fare impresa persiste e, nel post-pandemia, ci si aspetta un maggior dinamismo dal mondo delle costruzioni, dei servizi di ristorazione e della più ampia filiera del turismo, da sempre punti di forza per l'economia regionale.

1.6 La povertà in Campania

Una delle priorità della politica sociale della Comunità europea prima (a partire dal 1975) e dell'Ue poi, è stata la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

L'Agenda Europa 2020, proposta nel 2010 dalla Commissione europea, è stata una delle prime iniziative volte al raggiungimento di tale obiettivo,

inserito tra i 5 concordati dai paesi membri, da realizzare entro il 2020 e cioè la riduzione del 25% del rischio povertà ed esclusione sociale tra gli europei. Malgrado qualche miglioramento nel corso degli ultimi anni, in realtà l'obiettivo non è stato raggiunto pienamente, infatti, dal 2010 al 2019, la diminuzione di europei in condizioni di povertà è stato pari a 10,3 milioni, a fronte degli oltre 20 milioni auspicati.

Analizzando il fenomeno a livello regionale, emergono gravi disparità all'interno di ciascun paese. Relativamente all'Italia, in particolare, le regioni con il più alto tasso di povertà risultano la Campania e la Sicilia, che sono anche tra quelle che mantengono tale triste primato in Europa.

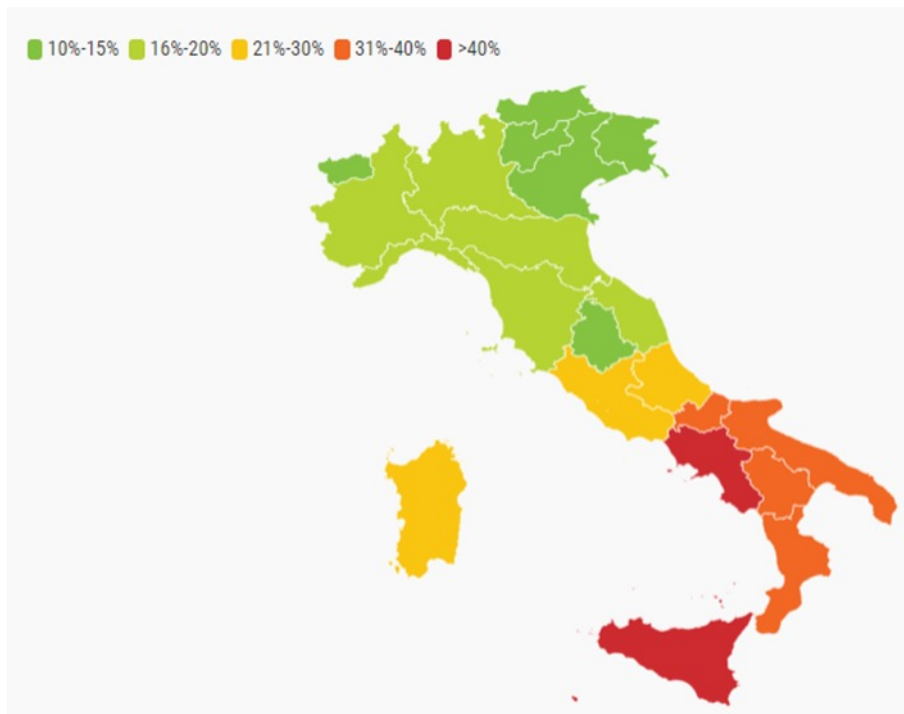
I dati Eurostat evidenziano che, in Campania, quasi il 50% della popolazione è a rischio di povertà o esclusione sociale, mentre nella Ue, la media tale rischio è del 21,4%.

L'analisi di Svimez, poi, certifica un crescente fenomeno di working poors in Campania come in tutto il Sud Italia. Vuol dire che la povertà è in aumento anche tra le famiglie in cui la persona di riferimento ha comunque un lavoro stabile.

Secondo OpenPolis, inoltre, a rendere lo scenario campano ancora più preoccupante, è il consistente numero di giovani che non lavora e non studia che, nel capoluogo campano, ad esempio, raggiunge quota 1 su 4.

Il diffondersi della pandemia, ovviamente, ha esasperato ulteriormente una situazione già allarmante, estendendo la platea dei nuovi poveri anche a coloro che hanno perso il lavoro, ai piccoli commercianti o artigiani locali che hanno dovuto chiudere le proprie attività, alle tante persone impiegate nel sommerso, che non godono di particolari sussidi o aiuti pubblici e non hanno risparmi accantonati, ai lavoratori a tempo determinato o che svolgono lavori saltuari; sostanzialmente tutte persone e/o famiglie che mai prima d'ora avevano sperimentato tante privazioni. Seppure tali criticità accomunino, attualmente, tutte le regioni italiane, tuttavia, al Sud, la situazione è ancora più grave con il 20% di indigenti presenti in Campania, il 14% in Calabria e l'11% in Sicilia.

Percentuale di persone a rischio povertà o esclusione sociale nelle regioni italiane (2019)



Elaborazione openpolis su dati Eurostat

1.7 Il Sannio tra spopolamento e disoccupazione

Nel 2020, la provincia di Benevento conta 269 233 residenti, ancora in riduzione sull'anno precedente di -3.085 unità. Un calo preoccupante laddove, peraltro, negli anni precedenti, il saldo naturale era già abbondantemente negativo ed il cui motivo non è imputabile solo all'incremento dell'indice di mortalità conseguente alla diffusione del Covid-19.

Anche il comune di Benevento, con i suoi 57.778 abitanti, ha subito un nuovo e più consistente calo del numero di residenti rispetto al 2019 (- 560 unità). Continua, dunque, anche nell'anno della pandemia il progressivo e incessante spopolamento del territorio, diffuso, del resto, tra tante altre aree interne d'Italia.

Relativamente alla presenza di stranieri residenti in provincia di Benevento al 1° gennaio 2021, anche questa risulta ridotta rispetto all'anno precedente: essi ammontano a 9.432, in calo di 419 unità sul 2019. La loro percentuale

sul totale della popolazione residente è pari al 3,5%. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania che rappresenta il 28,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Ucraina (11,7%) e dal Marocco (8,5%).

Se la denatalità nel Sannio, così come le migrazioni verso nuove opportunità lavorative viaggiano a ritmi sostenuti ormai da anni, parallelamente, secondo la recente classifica sulla qualità della vita presentata da Il Sole 24 Ore, i servizi per l'infanzia e le politiche giovanili, collocano il nostro territorio ai livelli più bassi della graduatoria nazionale. La spiegazione, in primo luogo, sta nel fatto che, mancando attrattive di tipo sociale e culturale per i giovani del territorio, questi scelgono di andare a studiare e lavorare fuori, e, di conseguenza, piuttosto che su politiche pensate per i giovani, si investe prevalentemente sulle risposte alle esigenze degli anziani, che "rubano", inevitabilmente, la scena. In secondo luogo, aree come quella di Benevento, sono suggestive dal punto di vista paesaggistico, ma anche estremamente carenti in infrastrutture, per cui, vivere nel Sannio, significa che i soggetti sono spesso privati di una serie di opportunità, che le relegano a fanalino di coda per la qualità della vita.

Sulla scia dei dati allarmanti sullo spopolamento progressivo delle aree interne, il 30 agosto scorso, venti Vescovi provenienti da dieci regioni d'Italia hanno partecipato all'incontro organizzato dall'Arcivescovo di Benevento, Felice Accrocca, per confrontarsi, analizzare e mettere a punto strategie atte a risollevare le sorti delle zone interne del Mezzogiorno e di tutta Italia.

I Vescovi, provenienti dalle Diocesi di Piemonte, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, hanno sottolineato come, fare rete, sia determinante per il rilancio pastorale e lo sviluppo di queste aree.

Come sottolinea mons. Felice Accrocca, "i territori delle Aree interne, poveri di popolazione e di risorse", dopo la pandemia vedranno aumentare il numero degli indigenti, anche se, di contro, proprio la pandemia ne ha fatto emergere le potenzialità.

L'obiettivo da raggiungere, oltre ai necessari sostegni economici, deve essere volto ad una seria progettualità a medio e lungo termine, che dovrebbe essere messa in campo in tempi brevi, onde evitare che i ritardi si accumulino fino

a diventare incolmabili.

Durante la presentazione dell'evento, monsignor Accrocca ha sottolineato ancora come "la morte di una parte del territorio, costituisce un danno serio per tutto il Paese", a partire, ad esempio, dai danni ambientali delle zone non presidiate, fino alla perdita che subirebbe il patrimonio artistico e culturale.

In tal senso, acquistano un valore speciale i progetti messi già in campo per garantire un futuro alla Campania: dal potenziamento della rete ferroviaria, all'alta velocità, alle Zes, oltre a quelli ideati per il Recovery Fund, che dovrebbero, nel prossimo decennio, rinnovare tutta la rete infrastrutturale della nostra provincia, aumentando la mobilità di uomini e merci.

Si tratta di una grande opportunità, che coinvolgerà diverse tipologie di lavoro per una spesa importante, con tipologie diverse di persone dedicate agli snodi, ai collegamenti, alla logistica, alla nuova urbanizzazione.

Ciò potrebbe rappresentare un notevole stimolo per la ripresa occupazionale in virtù del fatto che, tra le province campane, gli ultimi dati Istat segnalano un singolare aumento del tasso di disoccupazione solo per la provincia di Benevento.

Tasso di disoccupazione	2019	2020
Campania	20.0	17.9
Caserta	18.4	16.9
Benevento	10.5	11.4
Napoli	23.3	21.5
Avellino	14.5	14.4
Salerno	17.2	12.6

Elaborazioni su dati Istat

Nel 2019 il tasso di disoccupazione nel Sannio (10,5%), era, sostanzialmente, in linea con quello medio nazionale (10,0%). Nei primi nove mesi del 2020, col diffondersi della crisi sanitaria, in tutte le province campane (ad eccezione di Salerno), il numero degli occupati è diminuito, e soprattutto nella provincia di Benevento (-7,4%; -6.100 mila).

Durante la fase più critica della pandemia, accanto alla riduzione dell'occupazione si è assistito, generalmente, anche ad una diminuzione dei

disoccupati (persone in cerca attiva di occupazione). Ciò in parte potrebbe trovare spiegazione nel fatto che nei primi due trimestri è aumentato fortemente il numero delle persone inattive (e quindi non rientranti tra i disoccupati) che cercano lavoro ma non sono disponibili a lavorare; nel secondo e terzo trimestre sono aumentati anche gli inattivi scoraggiati (non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare). Il tasso di attività della popolazione in età lavorativa è sceso di 3,2 punti, al 49,4%, risentendo dell'aumento della popolazione inattiva (4,5).

In effetti, tale analisi non può non essere associata anche all'andamento della popolazione dai 15 anni in su, residente in un determinato territorio, dal 2019 al 2020.

Per Benevento, infatti, il fattore spopolamento è strettamente connesso al trend occupazionale: se nelle altre province campane, come, del resto, in gran parte dell'Italia, la pandemia ha determinato una riduzione della disoccupazione per i motivi illustrati precedentemente, nel Sannio, il suo incremento in controtendenza, si collega all'ulteriore e inarrestabile fenomeno dell'emigrazione che, riducendo la forza lavoro attiva sul territorio, determina, in proporzione, una conseguente crescita del tasso di disoccupazione.

A dimostrazione di ciò, nel comunicato della Camera di Commercio di Benevento, relativo a maggio 2021, malgrado nell'area "commerciale e della vendita" e in quella "tecnica e della progettazione" ci sia una maggiore richiesta di giovani under 30, per questa fascia di età si evidenzia un difficile reperimento di forze lavoro. Nel complesso, con le circa 5.000 assunzioni programmate dalle imprese sannite (in particolare quelle con meno di 50 dipendenti) per il periodo estivo, in provincia prosegue il lieve incremento dell'occupazione dopo il lungo periodo di restrizioni imposte sia dal Governo centrale, sia dalle istituzioni locali. Un piccolo segnale confortante, dunque, proveniente dal sistema produttivo, evidentemente legato anche alla riapertura delle attività economiche.

- I nuovi scenari economici sanniti

Secondo ConfCommercio, a livello economico, il Sannio sta ancora risentendo della crisi prodotta dalla pandemia: ad arrancare è soprattutto il settore dei commerci, a causa di una netta riduzione delle vendite e della mancanza

di sostegni, soprattutto per le piccole e medie imprese, che hanno risentito maggiormente delle restrizioni imposte nella fase più acuta dell'emergenza. Malgrado la lieve ripresa avviatasi nell'area nel periodo estivo, grazie ad un maggior incremento delle presenze di turisti rispetto agli anni precedenti, l'autunno risveglia i vecchi problemi e molte attività non riusciranno più a riaprire, soprattutto quelle più piccole.

Come in altri periodi di crisi, la silver economy, si è rivelata centrale (anche) nel territorio sannita, in particolare durante la pandemia: i pensionati, infatti, hanno ancora supportato economicamente le proprie famiglie in un periodo così complesso, compensando le difficoltà economiche dei singoli nuclei e aiutando figli e nipoti. Il loro supporto è stato in molti casi decisivo per evitare il tracollo economico di intere famiglie del territorio.

In effetti, se analizziamo il dato che emerge dalle tabelle dell'Inps, relative all'Osservatorio sul Rdc, emerge che il Sannio è la provincia campana con meno nuclei familiari che accedono al Reddito di cittadinanza e se si considera il periodo relativo a marzo 2021, in provincia di Benevento, risultano poco più di 7mila le famiglie che hanno percepito il contributo, a fronte delle 157mila del napoletano.

Nuclei percettori di Rdc/PdC nel mese di Febbraio 2021 per provincia e tipologia della prestazione									
Regione e Provincia	Reddito di Cittadinanza			Pensione di Cittadinanza			Totale		
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
Campania	213.355	585.903	653,19	15.669	18.807	297,95	229.024	604.710	628,89
Avellino	8.774	20.277	576,01	657	752	264,71	9.431	21.029	554,32
Benevento	6.141	14.482	583,57	432	528	280,91	6.573	15.010	563,68
Caserta	39.289	101.012	634,23	2.681	3.149	285,96	41.970	104.161	611,98
Napoli	133.085	384.507	679,95	9.774	11.922	309,33	142.859	396.429	654,59
Salerno	26.066	65.625	587,57	2.125	2.456	274,48	28.191	68.081	563,97

Un dato così basso, condiviso con quello di Avellino che supera di poco la provincia sannita, ha anche un aspetto socio-demografico: essenzialmente, la rete familiare, nel beneventano, continua ad avere un peso specifico rilevante. Gli anziani, il cui numero è decisamente superiore a quello di altre località, e le loro pensioni, rappresentano ancora un supporto basilare per molti nuclei, soprattutto, nei centri più piccoli, e la loro perdita, oltre alla ferita affettiva, comporta, purtroppo, anche risorse economiche in meno per comunità che, ad oggi, non dispongono di molto altro.

Capitolo 2

I dati dell'Ascolto

2.1 I nuovi accessi

Nell'anno della pandemia, la Caritas di Benevento ha fatto registrare un boom di nuovi accessi pari a 847 unità, tutte persone che per la prima volta si sono ritrovate nella necessità di chiedere aiuto.

Tab. 1

Sesso	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Totale	%
Femminile	359	63	422	49,8
Maschile	365	60	425	50,2
Totale	724	123	847	
%	85,5	14,5		100,0

Non solo un tale afflusso di nuove presenze non è mai stato registrato negli ormai 10 anni di attività del Centro di Ascolto diocesano, ma esso rappresenta la maggioranza (circa il 61%) degli ascolti effettuati nel 2020, calcolati sul numero complessivo di assistiti dell'anno. Ciò significa che il numero di persone accolte all'ascolto per la prima volta, ha superato decisamente le prese in carico "abituale", cioè tutti coloro che vengono seguiti da anni dagli operatori all'ascolto.

Oltre all'eccezionalità dell'affluenza, un altro dato interessante riguarda l'ampia percentuale di italiani incontrati, che contrasta palesemente con quella molto ridotta degli stranieri. Seppure questi ultimi si sono sempre caratterizzati per una presenza piuttosto limitata sia sul territorio beneventano, sia in Caritas, tuttavia, la percentuale della loro affluenza nell'anno della pandemia, supera qualunque valore minimo finora registrato, dimezzandosi rispetto alla consueta tendenza analizzata.

I motivi di ciò vanno certamente ricercati, in primis, nelle difficoltà di spostamento tra comuni causato dalle restrizioni imposte dal lockdown, oltre alla necessità di rimanere a casa.

Le chiusure disposte dal governo, difatti, hanno penalizzato fortemente le

famiglie immigrate, anche a causa, peraltro, di una condizione lavorativa e logistica che già in partenza si presenta più instabile di quella degli italiani. La pandemia ha chiaramente portato con sé vari problemi aggiuntivi o ha aggravato condizioni di vita già difficili per le popolazioni migranti: diversi indicatori suggeriscono che, le misure messe in atto dallo scorso governo, sono riuscite a contenere solo in parte gli effetti negativi della crisi sui cittadini più vulnerabili. Molte situazioni, già caratterizzate da incertezza, si sono trasformate in condizioni di grave povertà.

Si fanno sentire anche gli effetti dei decreti immigrazione: secondo il rapporto annuale del Centro Astalli, l'abolizione della protezione umanitaria si aggiunge a criticità già esistenti. Durante la pandemia, il moltiplicarsi di ostacoli burocratici, i tanti uffici chiusi al pubblico, il rallentamento delle attività delle commissioni territoriali, la digitalizzazione di molti servizi, hanno determinato l'esclusione di un crescente numero di migranti dall'accoglienza e dai servizi territoriali. Anche per questi motivi, secondo il Report dell'Istat "Cittadini non comunitari in Italia" (anni 2019-2020), nei primi sei mesi del 2020 si è verificata una contrazione sia dei permessi per ricongiungimento familiare (-63,6%), sia dei permessi di soggiorno (43mila in meno rispetto agli oltre 100.000 rilasciati nello stesso periodo del 2019), sia delle richieste d'asilo (-55,5%). Inoltre, va sottolineato il calo degli ingressi per lavoro stagionale (-65,1%), anche se meno consistente in termini assoluti, su cui, evidentemente, ha pesato molto la chiusura delle frontiere.

Non pochi stranieri, davanti all'ennesimo impedimento, rinunciano a far valere i loro diritti nella convinzione di non avere alcuna possibilità di vederli riconosciuti.

E' un po' quello che è avvenuto anche nella Caritas diocesana di Benevento, dove una parte dei migranti, proveniente soprattutto dall'Africa subsahariana, prima ancora che per richiedere beni di prima necessità, si rivolge agli sportelli dell'ascolto per ricevere solitamente consulenza in merito a questioni burocratiche (in particolare permessi di soggiorno) o per richiedere accoglienza nel dormitorio della Cittadella. In proposito, occorre sottolineare che nei mesi di chiusura generalizzata, la sospensione delle accoglienze in dormitorio ha determinato anche la naturale diminuzione soprattutto degli stranieri, che ne hanno da sempre usufruito in misura maggiore rispetto agli italiani.

La riduzione del loro numero durante la pandemia, dunque, è riferibile anche a questo, senza peraltro trascurare l'interruzione di molti rapporti di lavoro che ha interessato, in modo particolare, la vasta platea delle badanti presenti nella provincia. Molte di loro, rimaste senza lavoro, si sono trovate nella necessità di rivolgersi per la prima volta al Centro di Ascolto diocesano al fine di ricevere aiuti alimentari.

Analizzando più nello specifico la distribuzione per sesso, si osservano delle differenze nella maggiore presenza di uomini e donne provenienti da alcuni paesi esteri: come esposto in precedenza, durante il 2020 l'affluenza straniera più consistente ha riguardato la componente femminile ucraina (n° 53), rappresentata da addette ai servizi alla persona, trovatasi senza occupazione a causa del lockdown; la presenza maschile più rilevante, invece, si è registrata tra i marocchini, il cui stanziamento nel territorio diocesano è, generalmente, di lunga data.

Secondo i dati Istat del censimento permanente della Campania, nel 2019, circa la metà (47,3%) degli stranieri residenti in Campania è proveniente dall'Europa; i cittadini ucraini, in particolare, sono il 16,3% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità straniera più numerosa, seguiti da rumeni (16,1%) e marocchini (8,8%)

Dai dati sugli assistiti di Caritas Benevento, distribuiti in base alla provenienza, emerge proprio l'incremento dell'affluenza delle donne di nazionalità ucraina, notoriamente occupate, principalmente nei servizi alla persona, passate dal 15% di presenze nel 2019, all'attuale 25,5%. A seguire si collocano gli assistiti originari del Marocco, in maggioranza di sesso maschile, e quelli provenienti dalla Romania, ancora una volta prevalentemente donne.

Tali dati sono perfettamente in linea con le rilevazioni effettuate su scala nazionale.

Tab. 2

Nazionalità straniera con più assistiti	Femminile	Maschile	Totale	%*
Ucraina	54	11	65	25,5
Marocco	23	40	63	24,7
Romania	21	14	35	13,7
Nigeria	6	13	19	7,5

* Percentuale sul totale degli stranieri assistiti (n°255)

Questi lavoratori sono occupati in alcuni tra i settori più colpiti dalla crisi pandemica: agricoltura, lavori domestici e di assistenza. Essi svolgono impieghi socialmente essenziali, ma rappresentano le categorie meno protette, ancora di più oggi con l'emergenza Covid. Le difficoltà sono legate alle condizioni di lavoro, all'accesso al sussidio di malattia o alla disoccupazione, alle prestazioni sociali, all'assistenza sanitaria pubblica, all'alloggio, ai permessi di soggiorno. La pandemia, in sostanza, ha aggravato la loro già fragile condizione di emarginati.

2.2 Le prese in carico complessive

Il 2020 si è caratterizzato per un'affluenza eccezionale di assistiti, in molti casi travolti all'improvviso dalla crisi pandemica.

Il totale delle prese in carico in Caritas ha raggiunto le 1.393 unità, con una prevalenza di cittadini italiani pari all'82% del totale.

Tab. 3

Sesso	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale	%
Femminile	568	116	5	689	49,5
Maschile	574	127	3	704	50,5
Totale	1.142	243	8	1.393	
%	82,0	17,4	0,6		100,0

Dopo il picco di ingressi registrato nel 2017, nei due anni successivi si stava delineando una progressiva diminuzione del numero di persone che si rivolgeva alla Caritas sia rispetto ai nuovi accessi, sia relativamente al totale degli assistiti ed ai loro ritorni nell'anno.

Purtroppo con la pandemia, tutti i piccoli miglioramenti osservati nell'andamento delle povertà, è stato annullato (così come avvenuto a livello nazionale).

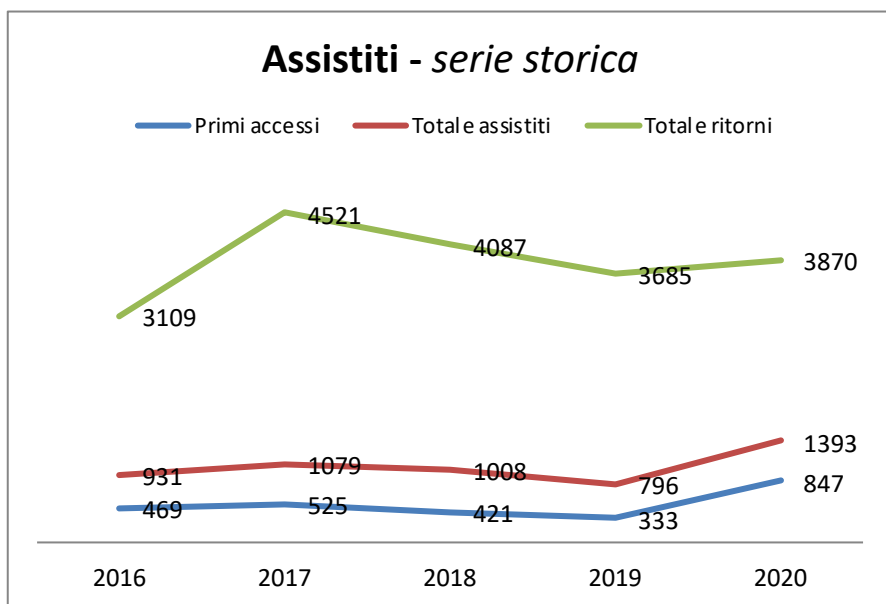
Se la variazione percentuale calcolata sui primi ascolti fa registrare una straordinaria crescita di presenze (+154%), ugualmente l'incremento percentuale rilevato sul totale delle prese in carico dell'anno è pari al 75%. Un valore finora mai raggiunto, che si attenua solo nella rilevazione dei passaggi successivi al primo ascolto, come vedremo più avanti.

La presenza di una grossa fetta di assistiti mai incontrata prima in Caritas, in

quanto autosufficiente prima della pandemia, ha fatto sì che la percentuale di beneficiari di Reddito di Cittadinanza non fosse molto cospicua: l'affluenza di tanti lavoratori o ex lavoratori, ha modificato il profilo tipico della presa in carico di Caritas Benevento, motivo per cui, l'attuale analisi dei dati, va contestualizzata alla congiuntura sfavorevole che stiamo attraversando e l'attendibilità dei risultati dell'indagine andrà valutata, necessariamente, nel medio periodo, in relazione al tanto auspicato ritorno alla normalità.

In ogni caso, al momento, ci stiamo scontrando con un incremento delle povertà caratterizzato da una singolare eterogeneità di componenti: poveri, nuovi poveri, persone a rischio povertà, poveri "provvisori", travolti dalle chiusure ma con la speranza/possibilità di recuperare, seppure tra mille difficoltà, il proprio status sociale.

Grafico 1



2.3 I Ritorni nell'anno

I passaggi successivi al primo ascolto fanno registrare un incremento percentuale sul 2019, pari al 5%. E' l'unico valore, questo, che rientra in margini di crescita più moderati, restando al di sotto della soglia raggiunta nel biennio 2017/2018.

La ragione va ricercata nelle modalità di accesso all'iniziativa solidale messa in campo da Caritas Benevento con la distribuzione dei panieri alimentari. Si è cercato infatti, di assicurarli ad un numero il più possibile ampio di individui e/o nuclei in difficoltà, limitando, (laddove ve ne fosse stata la possibilità, dopo un approfondito e attento discernimento) il ricorso ad aiuti ripetuti nel tempo nei confronti delle medesime persone. Da qui l'enorme crescita degli assistiti confluiti per la prima volta al CdA diocesano, ancora una volta prevalentemente italiani.

E' chiaro che rispetto a questa cospicua presenza di connazionali richiedenti, nei passaggi successivi al primo ascolto si è registrato un incremento più consistente della percentuale di stranieri, i quali, affluiti in minor numero al CdA, hanno potuto usufruire più spesso di interventi aggiuntivi.

Tab. 4

Sesso	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale	%
Femminile	1.465	454	16	1.935	50,0
Maschile	1.442	478	15	1.935	50,0
Totale	2.907	932	31	3.870	
%	75,1	24,1	0,8		100,0

2.4 La provenienza

Delle 1.393 persone prese in carico nel 2020, il 94,2% proviene dal territorio diocesano e tra queste, oltre la metà risiede a Benevento (55,9%).

Rispetto all'anno precedente si è registrato un aumento del 10% della componente cittadina ed una riduzione di circa 4 punti percentuali dei restanti abitanti della diocesi.

Tab.5

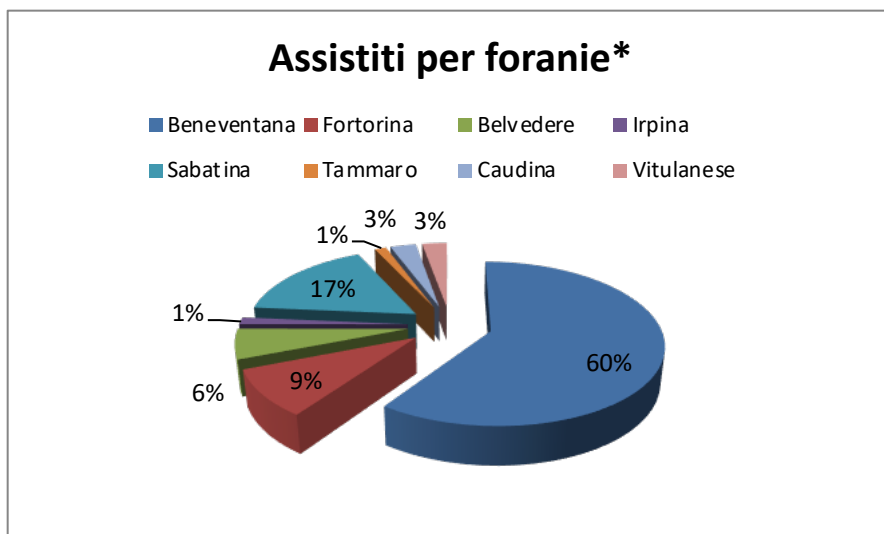
Comune di residenza	Totale	%
Benevento città	779	55,9
Diocesi di Benevento*	525	38,3
Provincia di Benevento	21	1,5
Regione Campania	3	0,1
Fuori Regione	4	0,4
Senza dimora	61	3,8
Totale	1393	100,0

*Assistiti provenienti dal territorio diocesano esclusi gli abitanti della città

Di certo, specie durante i mesi di blocco generalizzato, è stato più difficile spostarsi dal proprio territorio, per cui le persone residenti in città hanno avuto un notevole vantaggio nell'accedere agli aiuti offerti dalla Caritas. Resta, però, il fatto che l'incremento di assistiti è da addebitare in gran parte alla complessa situazione occupazionale che si è delineata dall'inizio della pandemia, nel corso dei mesi, situazione che ha obbligato tanti lavoratori residenti in città, in particolare cassaintegrati, commercianti ed artigiani costretti alla chiusura, a dover ricorrere al sostegno della Caritas.

Relativamente alle foranie di provenienza della maggior parte delle persone accolte al CdA diocesano, al di là della già accennata prevalenza di residenti in città, si registra la presenza di una grossa fetta di assistiti provenienti dalla zona pastorale sabatina (n°216), in particolare da Altavilla Irpina, Roccabascerana e Ceppaloni. Cospicuo anche il numero di beneficiari della zona Fortorina, soprattutto di San Marco dei Cavoti e San Giorgio La Molara che raggiungono complessivamente le 121 persone. Inoltre, anche se in misura più contenuta, risulta notevole anche la percentuale di residenti nella zona pastorale Belvedere, dove San Giorgio del Sannio e Apice spiccano tra i paesi con più richiedenti sostegno.

Grafico 2

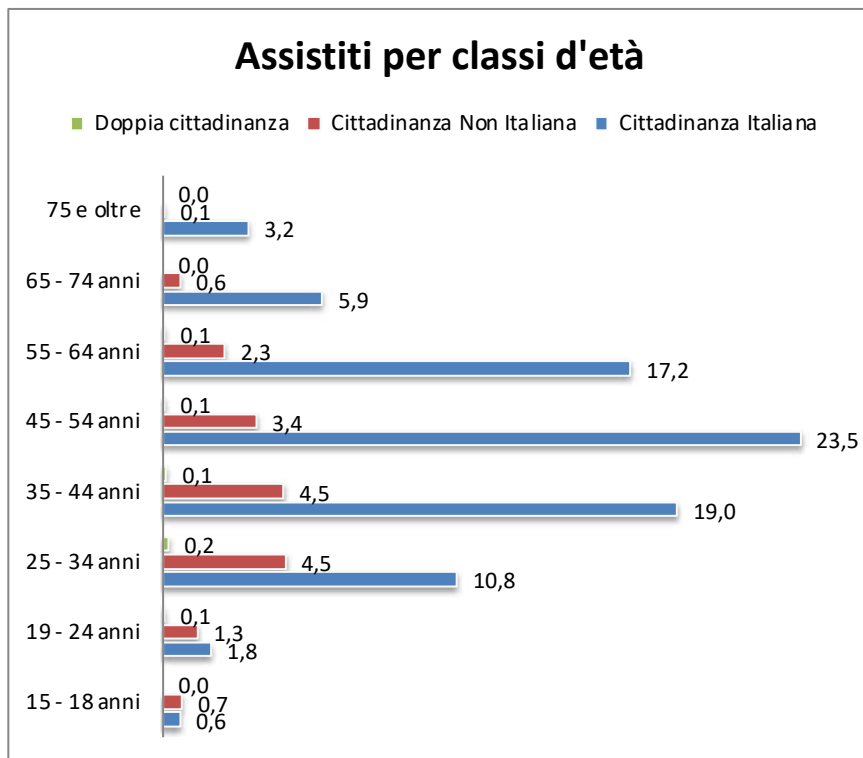


* Elaborazioni sul totale dei residenti nel territorio diocesano

2.5 Le classi d'età

L'analisi delle prese in carico distribuite per età non si discosta da quanto già rilevato negli anni scorsi, malgrado il numero complessivo di assistiti italiani del 2020, superiori di gran lunga quello degli stranieri.

Grafico 3



La percentuale più alta di presenze, tra i nostri connazionali, si colloca, come di consueto, nella classe di età 45-54 anni, quella tipica dei cosiddetti disoccupati di lunga durata: questa fascia, il cui incremento sull'anno precedente è stato di 3,4 punti percentuali, risente sia della crescita complessiva del numero degli assistiti, sia dell'aumento di tanti over 45 che, nell'anno della pandemia, si sono ritrovati senza occupazione o in Cassa Integrazione o costretti alla chiusura delle proprie attività.

Tuttavia, la crescita più consistente si rileva tra i 35-44enni italiani, la cui presenza al Cda è aumentata del 4,4% rispetto al 2019, al contrario di quanto si osserva per la classe più giovane (25-34 anni) in aumento di poco più di 1 punto percentuale.

Da segnalare, infine, l'incremento dell'affluenza delle persone con oltre 65 anni, la cui presenza al CdA, negli anni, è sempre stata piuttosto marginale. Si tratta perlopiù di pensionati, i quali, malgrado siano percettori di un reddito mensile fisso, riescono a fatica a gestire la quotidianità, in quanto le pensioni percepite sono troppo basse (si tratta in molti casi di pensioni di invalidità, il cui importo, frequentemente, risulta irrisorio) . In valore assoluto, il numero di anziani ha raggiunto le 136 presenze con un incremento percentuale sull'anno precedente che supera il 200%.

Relativamente agli stranieri, invece, come osservato in precedenza, il numero di coloro che si sono rivolti alla Caritas nell'anno in esame, ha subito una forte contrazione. In particolare, oltre all'affluenza dimezzata, si osserva un livellamento delle percentuali concernenti le classi d'età comprese tra i 25 ed i 54 anni: nel corso degli anni, in Caritas, è sempre emersa una maggiore presenza di giovani stranieri, di età compresa tra i 25-34 anni, seguiti da un numero via via sempre minore di assistiti di età più avanzata; nel 2020 tali presenze si sono concentrate in tre fasce di età per ridursi solo dopo i 55 anni, peraltro non in misura così netta.

In effetti, l'età media degli stranieri presenti in Italia è più bassa di circa 7 anni rispetto a quella degli italiani (36,2 anni contro 42,8 nel 2019), per questo anche nella nostra Caritas diocesana, la presenza più cospicua di stranieri, solitamente, ha riguardato le persone più giovani. La pandemia, invece, ha destabilizzato anche questi "equilibri" rimasti pressoché invariati negli anni, riducendo drasticamente proprio l'affluenza della componente più giovane, frenata dalla paura del contagio, dalla mancanza di mezzi di trasporto per spostarsi, dalla chiusura di alcuni servizi (come il dormitorio in Cittadella che, durante i mesi di lockdown, ha sospeso i nuovi accessi) ma soprattutto dagli ostacoli burocratici e dal rallentamento dell'attività delle commissioni territoriali e delle procedure di ricorso che hanno escluso un numero crescente di migranti dall'accoglienza e dai servizi.

2.6 Lo Stato civile

L'analisi dello Stato civile delle persone assistite, rivela alcune variazioni rispetto ai dati esposti nel periodo pre-pandemia, in particolare in relazione alla percentuale dei coniugati, che presenta un incremento dell'affluenza

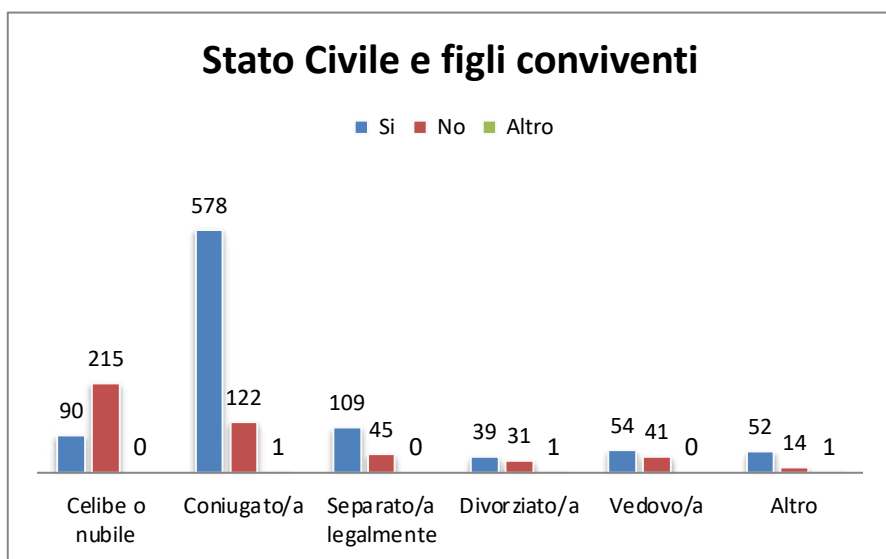
pari all'8,5% sul 2019 ed alla voce "Altro", in cui rientrano le persone che riferiscono di convivere, il cui aumento è stato pari all'1,2%.

La ragione di una crescita così spiccata della platea di assistiti con nucleo a carico, si spiega, in primo luogo, nel fatto che la pandemia ha colpito soprattutto i nuclei familiari, principalmente monoreddito, i quali hanno vissuto la condizione di precarietà dovuta al periodo di lockdown congiuntamente alla estrema incertezza lavorativa; in secondo luogo, in quanto, nell'erogazione degli interventi, la Caritas diocesana, ha privilegiato, più di ogni altro, proprio i nuclei familiari, nell'intento di offrire loro un piccolo ristoro in questo periodo di così grave incertezza.

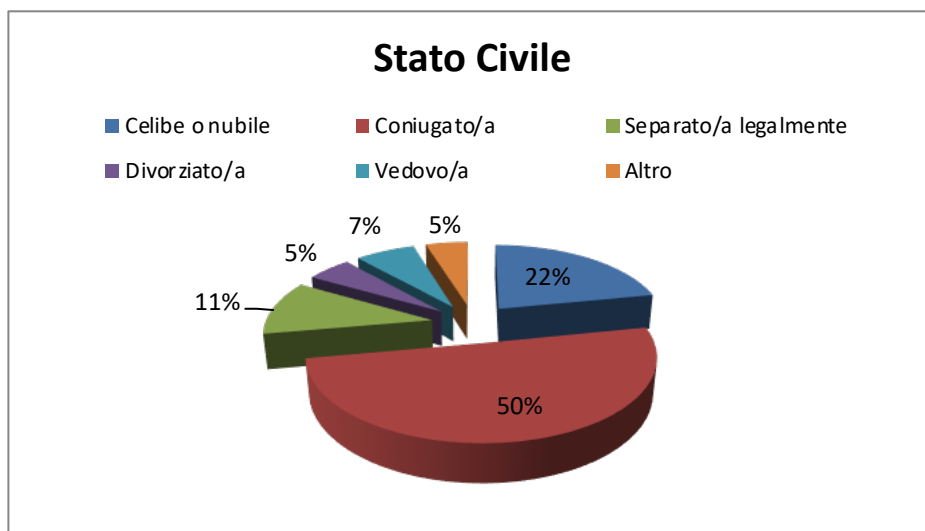
Il grafico in basso mostra la presenza consistente di figli conviventi riferita dalla maggior parte degli assistiti afferiti agli sportelli di Ascolto nel 2020.

Nel complesso, oltre il 66% delle persone aiutate dalla Caritas ha figli a carico, a fronte del 33,6% che non vive tale condizione.

Grafico 4



Avendo dato priorità alle famiglie, soprattutto con figli a carico, alcune delle restanti voci relative allo Stato Civile, hanno subito una riduzione, a partire dal numero di celibi/nubili, scesi di oltre 6 punti percentuali rispetto all'anno pre-pandemia, o a quello dei vedovi, in calo di 1,2 punti percentuali.

Grafico 5

Analizzando in dettaglio lo Stato Civile in base alla distribuzione per sesso, notiamo che se la componente maschile, come di consueto, prevale su quella femminile (con una differenza di quasi il 10%), al contrario, nel caso di nuclei non integri, si assiste ancora una volta ad una presenza più cospicua di donne: in particolare, la crescita maggiore caratterizza la voce “vedovo/a” in cui la componente femminile (6%) supera quella poco significativa degli uomini nella medesima condizione, di oltre il 5%.

Stessa situazione per quanto riguarda i separati ed i divorziati che presentano una decisa prevalenza della componente femminile (7,7% e 3,2%), anche se in percentuali più contenute rispetto alla voce precedente.

Tab.6

Stato civile	Femminile	%	Maschile	%	Totale	%
Celibe o nubile	133	9,5	172	12,3	305	21,9
Coniugato/a	284	20,4	417	29,9	701	50,3
Separato/a legalmente	107	7,7	47	3,4	154	11,1
Divorziato/a	44	3,2	27	1,9	71	5,1
Vedovo/a	83	6,0	12	0,9	95	6,8
Altro	38	2,7	29	2,1	67	4,8
Totale	689	49,5	704	50,5	1.393	100,0

Tale contesto resta sostanzialmente invariato anche considerando i passaggi successivi al primo ascolto: in questo caso, infatti, di fronte a situazioni di nucleo non integro, restano sempre le donne a rivolgersi in maggior numero alla Caritas, contrariamente a quanto accade per gli uomini nella stessa condizione.

Questa riflessione si riallaccia a quanto già espresso nello scorso dossier rispetto al forte disagio vissuto dalle donne che si trovano a dover gestire la quotidianità in mancanza del partner. In molti casi la loro condizione di casalinghe, non consente alcuna tutela, soprattutto a livello economico.

Sappiamo che l'Italia è tra i paesi con il più basso tasso di occupazione femminile, ma la situazione si complica guardando alle singole regioni a causa dei forti divari territoriali. Se, infatti, la media italiana di occupazione femminile è inferiore a quella dell'Ue di 13,4 punti, alcune regioni (ad eccezione dell'Emilia che è sostanzialmente allineata), si discostano dalla media di oltre 33 punti: nel Mezzogiorno, dai dati riferiti al 2018, risulta che solo il 32,2% delle donne tra i 15 e i 64 anni lavora, a fronte del 59,7% nel Nord, un valore persino inferiore alla media nazionale delle donne di 43 anni fa (nel 1977) occupate nel 33,5% dei casi.

In linea con dati così poco incoraggianti, si trova, purtroppo, la Campania, dove sono appena un terzo le donne occupate, 34,1% a fronte del 74,1% medio in Ue. Un tale stato di cose spiega il motivo dell'affluenza in Caritas di tante donne che si ritrovano a dover gestire la famiglia senza un partner e senza un lavoro.

2.7 I nuclei familiari

Dal 2011, anno di attivazione del CdA diocesano, la Caritas ha accolto all'ascolto oltre 5.400 persone. In realtà, esse rappresentano solo una parte del molteplice e variegato numero delle prese in carico: sappiamo bene, infatti, che sono soprattutto i nuclei familiari a richiedere più frequentemente il sostegno materiale e psicologico degli operatori.

L'analisi dei dati di cui disponiamo, raccolti in 10 anni di ascolto e di accoglienza, ci raccontano di un contesto territoriale deprivato, in cui tra le tante persone incontrate, solo il 38,5% risulta non avere familiari a carico, mentre oltre la metà degli assistiti (61,3%) vive in nuclei più o meno numerosi.

Tab.7

Numero dei componenti del nucleo (compreso intestatario della scheda)	Apolide	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Altro	Totale	Totale %
1	4	1.115	957	9	4	2.089	38,5
2	0	764	159	4	0	927	17,1
3	0	904	138	7	1	1.050	19,4
4	0	640	93	3	0	736	13,6
5	0	325	54	3	0	382	7,0
6	0	108	30	1	0	139	2,6
7	0	41	9	0	0	50	0,9
8	0	11	5	0	0	16	0,3
9	0	9	3	0	0	12	0,2
10	0	4	3	0	0	7	0,1
11	0	0	2	0	0	2	0,0
12	0	1	2	0	0	3	0,1
13	0	1	1	0	0	2	0,0
14	0	1	1	0	0	2	0,0
15	0	0	2	0	0	2	0,0
Totale	4	3.924	1.459	27	5	5.419	
Totale %	0,1	72,4	26,9	0,5	0,1		100,0

Uguualmente, le 1.393 persone che si sono rivolte alla Caritas diocesana nell'anno della pandemia sono solo una parte del totale degli assistiti seguiti nell'anno: infatti, soprattutto nel 2020, per le ragioni già esposte (da un lato maggiore incidenza della crisi economica sui nuclei, dall'altro la maggiore attenzione, da parte degli operatori Caritas, alle famiglie), la Caritas diocesana si è trovata a dover gestire flussi enormi di famiglie travolte dalla crisi.

La percentuale di persone seguite con familiari a carico, ha toccato, infatti, il 76% circa del totale degli assistiti.

In particolare, la quota prevalente di persone accolte è rappresentata da quelle con nuclei composti da 3 membri (22,3%), seguita da quelle con nuclei di 4 (19,8%) e 2 persone (16,9%) che raggiungono in totale il 59% delle prese in carico.

Tab. 8

Numero dei componenti del nucleo (compreso intestatario della scheda)	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale	%
1	222	113	0	335	24,0
2	209	25	2	236	16,9
3	272	36	2	310	22,3
4	244	31	1	276	19,8
5	128	21	3	152	10,9
6	41	10	0	51	3,7
7	18	4	0	22	1,6
8	4	2	0	6	0,4
9	3	1	0	4	0,3
10	1	0	0	1	0,1
Totale	1.142	243	8	1393	
Totale %	82,0	17,4	0,6		100,0

2.8 La condizione professionale

Il periodo di pandemia che stiamo vivendo e la crisi economica che ne è scaturita, ha condotto in Caritas, nel 2020, una platea assai varia di persone in difficoltà, in molti casi non disoccupate, requisito raro nelle prese in carico che si sono succedute negli anni.

Per questo motivo, l'analisi della condizione occupazionale degli assistiti presenta notevoli differenze rispetto agli scorsi anni, a cominciare dalla percentuale drasticamente ridotta proprio dei disoccupati, passati dal 71% circa del 2019 all'attuale 43%, fino al nutrito numero di persone in cassa integrazione (6,5%) o quello ancora più consistente di pensionati (10,6%), di casalinghe (9,9%) e di commercianti ed artigiani più o meno confidenti nella possibilità di riaprire le proprie attività chiuse a causa del lockdown (8,8%).

Tab. 9

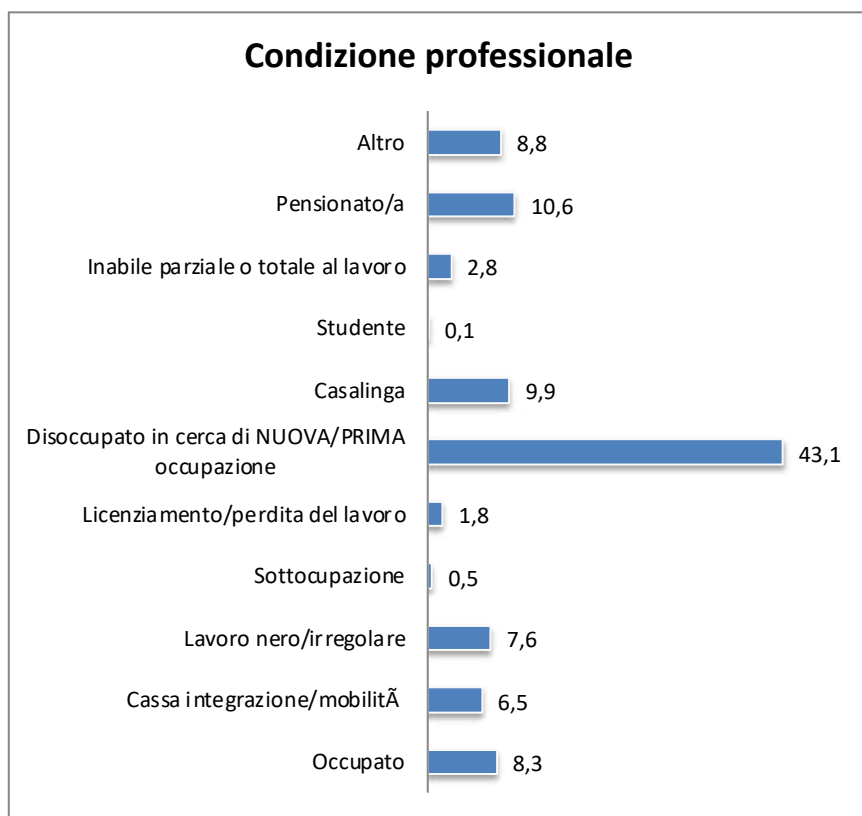
Condizione professionale	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale	Totale %
Occupato	71	42	3	116	8,3
Cassa integrazione/mobilità	88	3	0	91	6,5
Licenziamento/perdita del lavoro	22	2	1	25	1,8
Disoccupato in cerca di NUOVA/PRIMA occupazione	516	81	3	600	43,1
Casalinga	99	39	0	138	9,9
Studente	1	0	0	1	0,1
Inabile parziale o totale al lavoro	34	5	0	39	2,8
Pensionato/a	137	8	2	147	10,6
Lavoro nero/irregolare	69	37	0	106	7,6
Sottoccupazione	6	1	0	7	0,5
Altro	92	31	0	123	8,8
Totale	1135	249	9	1393	
<i>Totale %</i>	<i>81,5</i>	<i>17,9</i>	<i>0,6</i>		<i>100,0</i>

Secondo un rapporto della Banca d'Italia, il calo dell'occupazione in tutta la regione Campania (peraltro già evidenziato nel biennio 2018-19), si è intensificato nel primo semestre del 2020, nonostante il notevole ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, risultando maggiore di quello registrato in Italia. Come già analizzato in precedenza, la flessione si è concentrata nel settore dei servizi, soprattutto quelli del commercio, della ristorazione e alberghieri, che hanno risentito dello sfavorevole andamento del turismo e nei quali sono maggiormente diffusi i contratti a tempo determinato.

In tal senso, i dati a nostra disposizione relativamente a quanto riscontrato

in Caritas, collimano con quelli appena esposti, spiegando anche la spiccata presenza al CdA di persone impiegate proprio nel settore dei servizi.

Grafico 6



Da uno studio condotto dall'Istituto Superiore di Sanità durante il 2020 (Rapporto ISS COVID-19 n. 5/2021, versione di marzo 2021) emerge che lo shock causato dalla pandemia non ha avuto gli stessi effetti su tutti, ma ha colpito soprattutto le persone più fragili e più svantaggiate, come quelle con figli o prive di stabilità economica.

Tuttavia, resta da spiegare la consistente quota di pensionati che, sia a livello nazionale, sia in ambiti più circoscritti come quello osservato all'interno della nostra diocesi, lamentano un peggioramento delle proprie disponibilità economiche tanto da richiedere anche aiuti alimentari, come accaduto in occasione delle distribuzioni dei panieri di Caritas Benevento, effettuate in varie giornate durante il 2020.

Per lo più si tratta di persone non occupate e che non hanno subito alcuna variazione del trattamento pensionistico, dunque dovrebbero risentire meno

degli effetti del rallentamento o dell'interruzione delle attività produttive, rispetto alla popolazione in età lavorativa (almeno nel breve periodo). In realtà, in tanti casi, anche loro hanno evidenziato difficoltà ad arrivare alla fine del mese con le risorse finanziarie disponibili.

Le ragioni potrebbero essere ricercate sia nel generale aumento delle spese per l'acquisto di dispositivi utili alla limitazione del contagio, come le mascherine e/o i disinfettanti, sia nel maggiore ricorso alle cure mediche in regime privato, a causa della sospensione dei servizi pubblici, sia nel sostegno economico rivolto a figli e nipoti in difficoltà per effetto della crisi, la già accennata silver economy.

La presenza rilevante delle casalinghe, poi, si collega ai problemi lavorativi contingenti dei coniugi, o al venir meno di piccole occasioni di impiego a nero in ambito domestico, condizione che caratterizza molte donne che si rivolgono al CdA Caritas.

Parallelamente, i tanti lavoratori del commercio ed i piccoli imprenditori locali costretti alla chiusura, hanno confidato negli aiuti alimentari offerti come piccolo ristoro in un momento così drammatico e complesso.

Relativamente alla situazione contingente, i dati diffusi dalla Camera di Commercio di Benevento, riferiti a maggio 2021, fanno ben sperare per il futuro del territorio quando segnalano 1.320 assunzioni pianificate dalle PMI del territorio, 390 in più rispetto al mese precedente. Le attuali richieste di lavoratori si concentreranno maggiormente nel settore delle "costruzioni" seguito dal settore "servizi alle imprese". Ad essere più richiesti sono i giovani con meno di 30 anni, in particolare nell'area "commerciale e della vendita" (67,6%) anche se, nel 41% dei casi, quest'area pare risentire delle difficoltà di reperimento di forza lavoro, al pari dell'area "tecnica e della progettazione". Tuttavia, la tipologia contrattuale preferita è quella dei contratti a tempo determinato (54%) seguita da una quota minima di quelli a tempo indeterminato (28%). Dunque, ciò che emerge oggi, rispetto alla situazione occupazionale sannita, è che, dopo le chiusure dovute al Covid, si cercano lavoratori che possano essere impiegati, in particolare, nei settori della ristorazione e del turismo in virtù delle riaperture. Appare evidente, però, che non si tratta di posti stabili nel tempo, ma riconducibili al lavoro stagionale o con scadenze nel breve periodo. Questo dato, insieme al calo del tasso di disoccupazione

che ha caratterizzato gran parte della regione Campania (dovuto alla forte crescita di coloro che non cercano lavoro in quanto demoralizzati) rendono la ripresa, meno stabile e, dunque, più complicata.

2.9 Il Reddito di Cittadinanza

Dalle tabelle dell'Inps emerge che, nel maggio 2021, in Campania i nuclei familiari che hanno percepito il Reddito o la Pensione di Cittadinanza, sono stati 275.000, quasi quanto l'intero Nord Italia che ne conta 281.786.

La Campania, dunque, fin dall'introduzione della nuova misura di contrasto alla povertà, conserva il suo primato in Italia come la regione che conta più famiglie beneficiarie del Reddito o della Pensione di Cittadinanza.

Tab. 10

Nuclei percettori di almeno una mensilità di RdC/PdC nell'anno di riferimento per aree.

Regione e Area geografica	Anno 2019 (Aprile - Dicembre)			Anno 2020 (Gennaio - Dicembre)			Anno 2021 (Gennaio - Maggio)		
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
Italia	1.107.405	2.709.502	492,19	1.575.132	3.693.553	530,78	1.606.528	3.629.830	548,52
Nord	271.228	593.390	422,04	386.990	812.916	457,30	375.706	755.147	475,56
Centro	168.085	373.257	454,07	245.523	527.469	489,38	254.762	522.925	508,30
Sud e Isole	668.092	1.742.855	529,39	942.619	2.353.168	567,69	976.060	2.351.758	583,31
Campania	213.057	610.436	567,55	313.301	850.068	606,86	331.236	864.853	619,94

(Elaborazione su dati Inps)

La situazione analizzata su ciascuna provincia campana, però, presenta caratteristiche profondamente diverse.

Tab. 11

Nuclei percettori di RdC/PdC nel mese di Maggio 2021 per provincia e tipologia della prestazione.

Regione e Provincia	Reddito di Cittadinanza			Pensione di Cittadinanza			Totale		
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
Campania	255.245	692.368	650,81	20.589	24.438	290,20	275.834	716.806	623,89
Avellino	10.565	24.254	572,98	930	1.053	254,51	11.495	25.307	547,22
Benevento	7.347	17.152	580,67	600	714	268,35	7.947	17.866	557,09
Caserta	46.421	118.371	638,67	3.578	4.174	288,66	49.999	122.545	613,62
Napoli	159.001	452.885	676,66	12.617	15.225	299,56	171.618	468.110	648,94
Salerno	31.911	79.706	581,54	2.864	3.272	267,08	34.775	82.978	555,64

(Elaborazione su dati Inps)

Come si osserva dal grafico in alto, la provincia di Benevento è fanalino di coda, in Campania, tra i percettori di RdC e PdC, ma, se si rapporta il dato alla popolazione residente, questo non ci sorprende particolarmente: con i suoi 269.233 abitanti (dati Istat aggiornati al 01/01/2021), la provincia sannita è quella meno popolata della Campania.

Tra le persone incontrate in Caritas Benevento nel 2020, il 45,4% ha riferito di percepire il RdC, a fronte di una maggioranza che, invece, dichiara di non beneficiarne.

Tab. 12

Cittadinanza	Si	No	In attesa (domanda inoltrata/lista di attesa)	Totale	Totale %
Cittadinanza Italiana	540	592	10	1.142	82,0
Cittadinanza Non Italiana	86	157	1	244	17,5
Doppia cittadinanza	6	1	0	7	0,5
Totale	632	750	11	1.393	
Totale %	45,4	53,8	0,8		100,0

Tale risultato conferma, peraltro, ciò che è stato precedentemente segnalato relativamente alla presenza in Caritas di una platea molto diversificata di persone bisognose di aiuto in questo anno funesto.

Data la percentuale relativamente bassa di beneficiari di RdC, possiamo

desumere che la maggior parte dei nuovi ascolti dell'anno, abbia riguardato persone il cui disagio è una conseguenza di quanto accaduto nei mesi del lockdown con lo shock economico che ne è derivato. Molte, infatti, sono le persone in Cassa Integrazione o in attesa di Cassa Integrazione, tanti gli artigiani o i piccoli imprenditori costretti a chiudere le loro attività ed i pensionati che hanno risentito seriamente della congiuntura economica sfavorevole.

Si segnala, infine, lo scarso ricorso al RdC da parte degli stranieri, condizionati dai requisiti richiesti per accedervi i quali ostacolano fortemente l'ammissione al beneficio.

2.10 I bisogni espressi

La presenza anomala di persone affluite in Cittadella nei mesi dell'emergenza Covid, ha inevitabilmente modificato la valutazione dei bisogni riferiti durante i colloqui. Le due variabili presenti in maniera prevalente restano sempre quelle relative ai problemi occupazionali ed economici, ma il loro peso è diventato ancora più consistente del solito: rispetto al 2019, infatti, i problemi di occupazione sono raddoppiati (+55%) e quelli economici aumentati del 28% circa.

Tutte le altre variabili hanno subito un comprensibile ridimensionamento dovuto al lockdown che, arrestando l'affluenza presso alcuni servizi offerti dalla Caritas (Dormitorio e Sala Medica), ha limitato il richiamo ai bisogni legati alle problematiche abitative e/o di salute, per polarizzare l'attenzione degli assistiti verso l'ambito lavorativo ed economico più gravemente condizionato dallo shock innescato dalla pandemia.

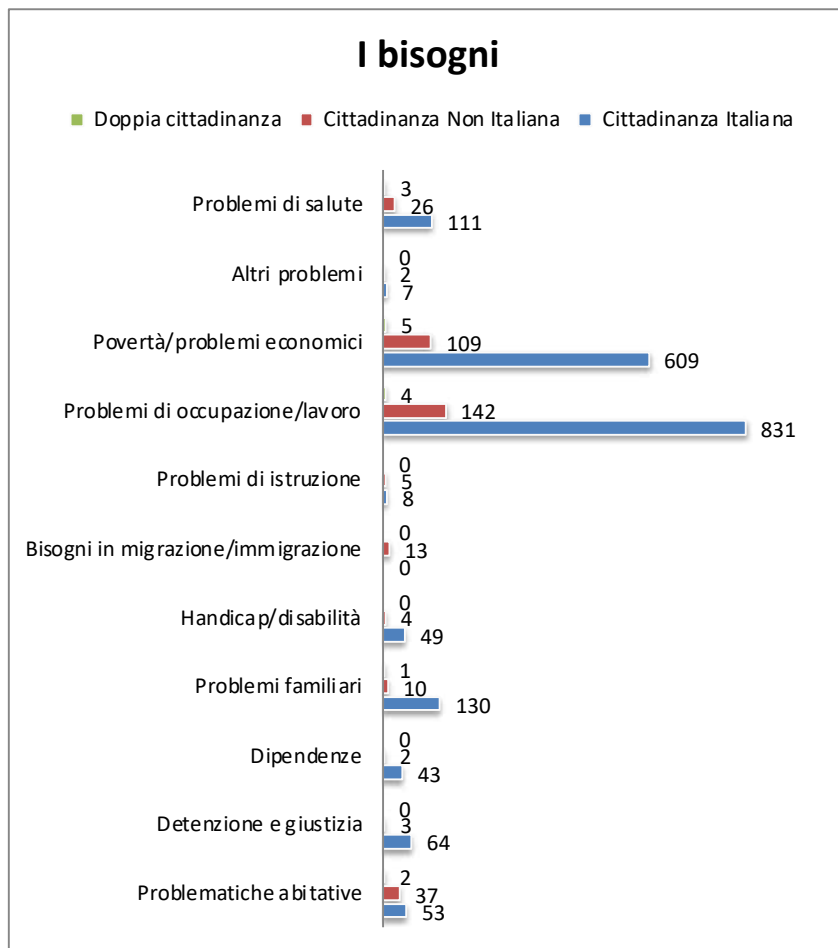
Tab. 13

Bisogni - macrovoci	Cittadinanza Italiana	%	Cittadinanza Non Italiana	%	Doppia cittadinanza	%	Totale	%
Problematiche abitative	53	2,3	37	1,6	2	0,1	92	4,0
Detenzione e giustizia	64	2,8	3	0,1	0	0,0	67	2,9
Dipendenze	43	1,9	2	0,1	0	0,0	45	2,0
Problemi familiari	130	5,7	10	0,4	1	0,0	141	6,2
Handicap/disabilità	49	2,2	4	0,2	0	0,0	53	2,3
Bisogni in migrazione/immigrazione	0	0,0	13	0,6	0	0,0	13	0,6
Problemi di istruzione	8	0,4	5	0,2	0	0,0	13	0,6
Problemi di occupazione/lavoro	831	36,6	142	6,2	4	0,2	977	43,0
Povertà/problemi economici	609	26,8	109	4,8	5	0,2	723	31,8
Altri problemi	7	0,3	2	0,1	0	0,0	9	0,4
Problemi di salute	111	4,9	26	1,1	3	0,1	140	6,2
Totale	1.905	83,8	353	15,5	15	0,7	2.273	100,0

La presenza estremamente contenuta degli stranieri accolti all'ascolto, ha ugualmente ridotto al minimo i bisogni legati alla condizione di immigrato. Già è stato segnalato il moltiplicarsi degli ostacoli burocratici ed il rallentamento delle attività delle commissioni territoriali causate dal lockdown, che hanno determinato l'esclusione di un crescente numero di migranti dall'accoglienza e dai servizi territoriali. Ciò ha fatto sì che molti stranieri, di fronte a tante difficoltà, hanno preferito rinunciare a far valere i propri diritti, certi di non avere alcuna possibilità di vederli riconosciuti.

La loro scarsa affluenza, del resto, ha determinato una flessione generalizzata di tutti i bisogni da loro sempre manifestati negli anni, tra cui le problematiche abitative, ridotte del 64% rispetto al 2019, conseguenza della già accennata sospensione di alcuni servizi Caritas relativamente ai nuovi ingressi.

Grafico 7



2.11 Gli interventi

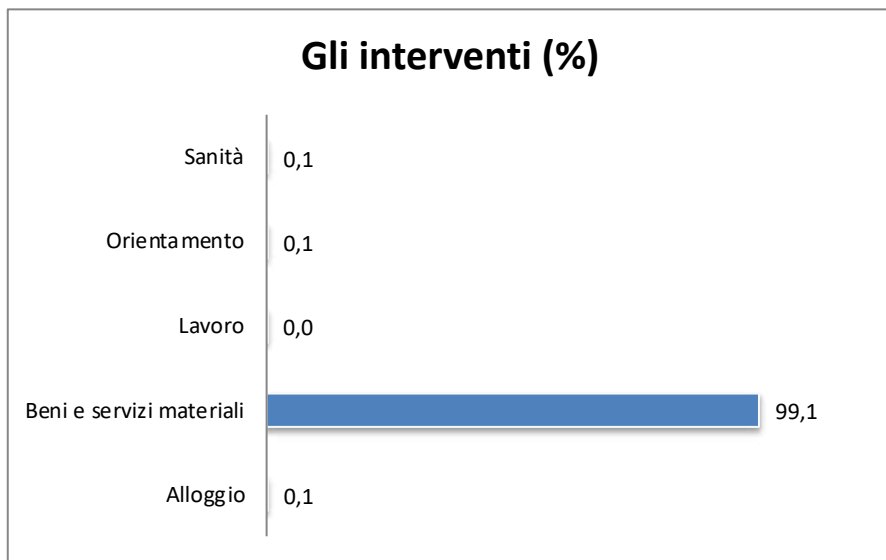
Gli interventi effettuati dalla Caritas diocesana di Benevento nel 2020 sono, come è prevedibile, orientati quasi esclusivamente all'erogazione di beni e servizi materiali, fatto che rappresenta una costante da tempo, ma che, tuttavia, nell'anno di inizio dell'emergenza Covid, si è notevolmente intensificato.

Di fronte alle nuove sfide poste dalla pandemia, Caritas Benevento ha continuato ininterrottamente a restare accanto agli ultimi, sperimentando forme nuove di carità ed adattandole alle necessità contingenti.

Analizzando i numeri degli interventi effettuati, si osserva una polarizzazione verso quelli inclusi nei beni e servizi materiali che toccano il 99,1% del totale.

Tale crescita vertiginosa si spiega con la realizzazione delle giornate di distribuzione dei panieri alimentari (che analizzeremo più avanti) messi a disposizione delle tante famiglie in difficoltà, al fine di offrire un piccolo sollievo in un periodo così buio per le nostre esistenze.

Grafico 8



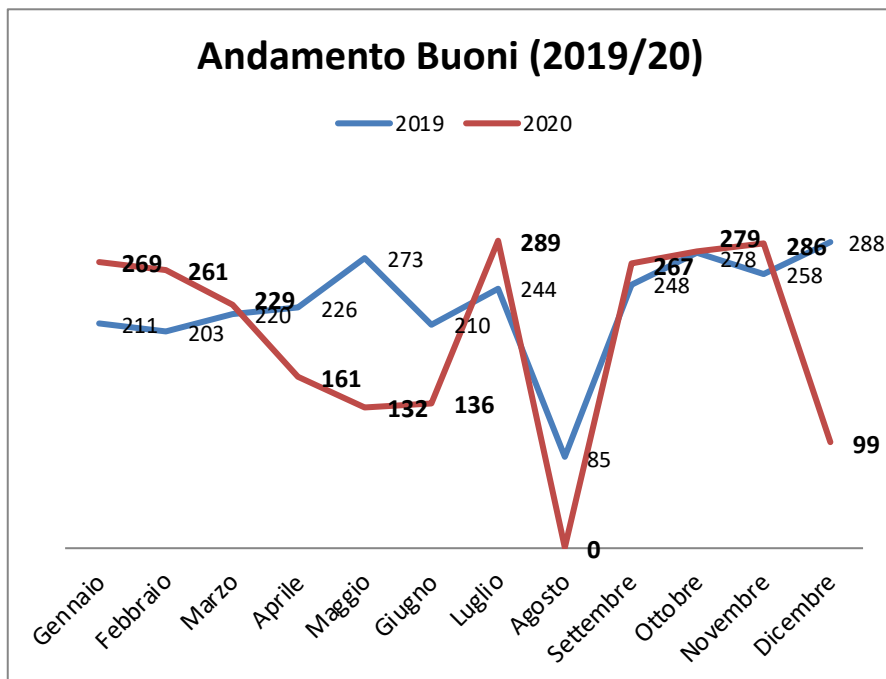
Il dettaglio dei servizi forniti, condizionati dall'erogazione dei panieri alimentari, mostra un calo sia del numero dei pasti preparati dalla Mensa Caritas (-5,3% sul 2019), sia del numero complessivo dei Buoni market (-12,2%).

- Il Market Solidale

Gli interventi effettuati attraverso il Market e la Mensa Caritas, rappresentano alcune delle attività di sostegno all'indigenza più rilevanti in risposta alle tante richieste di aiuto.

Il numero di buoni spesa emessi durante l'anno della pandemia ha subito una riduzione rispetto al 2019, perdendo il 12,2% a fronte della crescita percentuale registrata nel corso degli ultimi anni (+13,2% nel 2019).

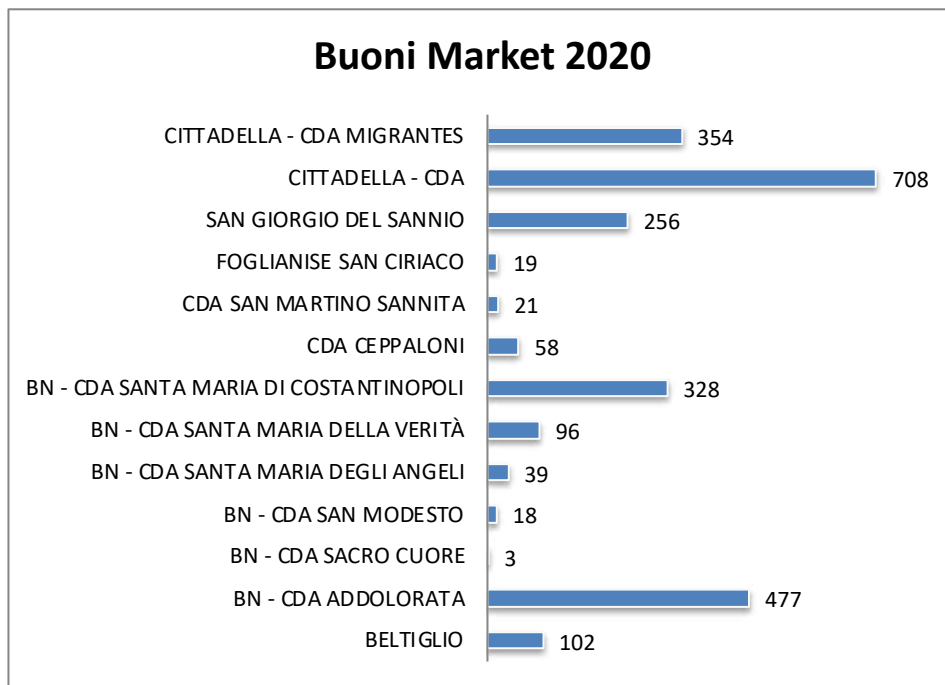
Grafico 9



Come già accennato, tuttavia, l'andamento dei buoni ha risentito fortemente della realizzazione delle giornate di distribuzioni dei panieri alimentari organizzate dalla Caritas diocesana più volte nel corso del 2020. Queste erogazioni, infatti, hanno inevitabilmente ridotto l'abituale richiesta di buoni spesa da parte degli assistiti, in particolare nei mesi di aprile, maggio, giugno e dicembre in cui si è svolta l'iniziativa. Inoltre, proprio in risposta ai disagi causati dalla pandemia, insieme ai servizi offerti di consueto, si è deciso di integrare quello di consegna a domicilio della spesa, attivato ad hoc per nuclei familiari costretti all'isolamento sociale a causa del Covid.

Complessivamente sono stati erogati 2.408 buoni, oltre la metà emessi in favore degli assistiti delle Caritas Parrocchiali (56%) molte delle quali hanno continuato il loro servizio di prossimità malgrado le difficoltà legate al periodo.

Grafico 10



Tra le Caritas parrocchiali la maggior parte delle richieste sono pervenute dalle parrocchie cittadine della SS. Addolorata e di Santa Maria di Costantinopoli (n°477 e n°328 rispettivamente), seguite dalla Caritas Interparrocchiale di San Giorgio del Sannio (n°256).

Naturalmente, molta parte di coloro che non hanno usufruito del buono ordinario, hanno visto garantita la loro spesa alimentare partecipando alla grande distribuzione dei panieri Caritas.

- Mensa Caritas mons. "Carlo Minchiatti"

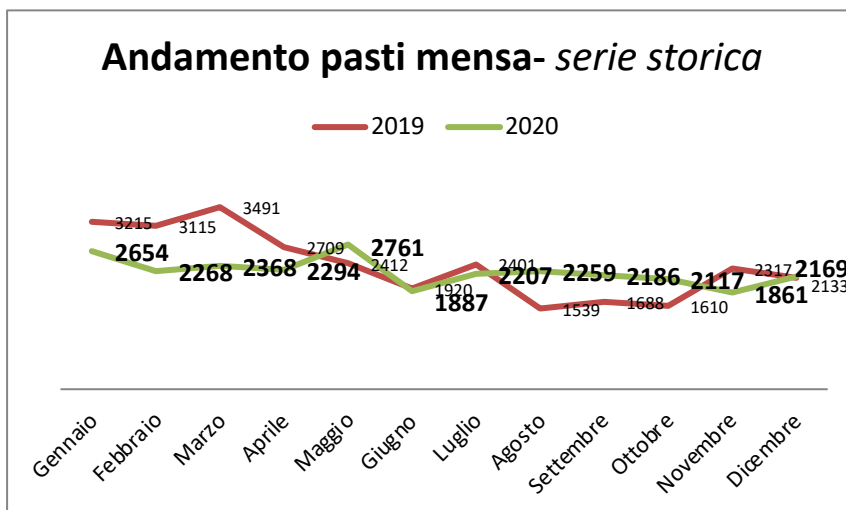
Pur tra le difficoltà iniziali, dovute alle rimodulazioni organizzative introdotte per la limitazione dei contagi da Covid-19, anche la Mensa Caritas non ha mai chiuso i battenti durante il lockdown ed ha garantito pasti a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta, seppure, a partire dai primi di marzo, solo da asporto.

La mensa, inoltre, ha promosso una politica di riduzione degli sprechi alimentari, incentivando una dieta sempre più sana e sostenibile con l'utilizzo di prodotti di stagione e a km 0, il riciclo del cibo, la riduzione dell'utilizzo di

acqua e materiali plastici.

Malgrado le restrizioni e l'offerta dei panieri alimentari, il numero di pasti consegnati ha subito un calo di appena il 5,3% sull'anno precedente. Complessivamente la quota raggiunta è pari a 27.031 pasti (erano stati 28.550 nel 2019), con una media giornaliera sui 12 mesi pari a 69.

Grafico 11



L'andamento complessivo dei pasti offerti nell'anno in esame, si caratterizza per un sostanziale equilibrio del numero di distribuzioni, al contrario di quanto rilevato nel 2019, quando il trend dei pasti mensili aveva subito una progressiva flessione dopo i primi mesi dell'anno.

Tabella 14

Mese	Pranzo		Tavola (Pranzo + Cena)		Asporto		Totale
	Totale	Media Giornaliera	Totale	Media Giornaliera	Totale	Media Giornaliera	
Gennaio	1020	34	1020	34	1634	54	2654
Febbraio	967	32	967	32	1301	43	2268
Marzo	225	8	225	8	2143	71	2368
Aprile					2294	76	2294
Maggio					2761	92	2761
Giugno					1887	63	1887
Luglio					2207	74	2207
Agosto					2259	75	2259
Settembre					2186	73	2186
Ottobre					2117	71	2117
Novembre					1861	62	1861
Dicembre					2169	72	2169
Totale pasti 2020	2212		2212		24819		27031

- Distribuzione Sifead

Il FEAD è il Fondo di aiuti europei agli indigenti che fornisce assistenza alimentare e materiale alle persone in condizioni di povertà sostenendo la loro inclusione sociale. L'aiuto alimentare rappresenta una parte fondamentale del programma FEAD. La distribuzione degli aiuti avviene attraverso il prezioso lavoro dei volontari delle varie organizzazioni no-profit che operano sul territorio nazionale. Le Organizzazioni Partner Territoriali (OpT) distribuiscono gli aiuti alimentari alle persone in condizioni di indigenza e offrono misure di accompagnamento sociale. Le Organizzazioni Partner Capofila (OpC) coordinano le attività di stoccaggio e distribuzione dei prodotti.

La Caritas diocesana di Benevento è l'Ente Capofila (OpC) e per l'anno 2020 ha gestito 75 OpT tra cui 73 sono le parrocchie, oltre alla mensa, al market solidale e all'Associazione comunità Evangelica.

Le persone seguite nel 2020 sono state 15.338 di cui 12.152 sono gli indigenti aiutati in maniera continuativa e invece 3.186 sono gli utenti saltuari. A questi dati vanno aggiunti quelli relativi al market, alla mensa e quelli riguardanti il Centro di Emergenza Covid.

Relativamente alla fascia di età risulta che quella da 0 a 16 anni, è composta da 1.586 persone, la fascia di età over 64 risulta di 2.459, mentre la fascia compresa tra i 16 e i 64 anni presenta un numero maggiore di assistiti. In particolare prevale il numero di donne, n° 6673, a fronte dei 5.343 uomini; dato interessante è la presenza di soli 717 immigrati.

		Pacchi & Pasti	Indigenti assistiti									
Città	Denominazione OPT	Nr. Pacchi distribuiti	Nr. Continuativi assistiti	Nr. Saltuari assistiti	Femmine	Maschi	Età < 16	Età compresa tra 16 - 64	Età > 64	Migranti, stranieri, minoranze	Disabilità	Senza dimora
Altavilla Irpina	PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA	252	125	20	95	30	20	85	20	5	0	0
Apollosa	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	315	78	36	45	33	8	54	16	10	2	0
Arpaise	PARROCCHIA BEATA VERGINE S. ROCCO E S. SEBASTIANO	391	50	14	25	25	5	20	25	0	0	0
Arpaise	PARROCCHIA SANTI COSMA E DAMIANO	204	20	0	10	10	5	7	8	0	0	0
Benevento	ASSOCIAZIONE COMUNITARIA CRISTIANA EVANGELICA	1380	360	144	220	140	25	120	215	0	0	0
Benevento	PARROCCHIA SANTISSIMA ADDOLORATA	1846	774	196	494	280	142	405	220	0	0	0
Benevento	PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE E SAN GIOVANNI BATTISTA	18	35	10	23	12	9	17	9	0	0	0
Benevento	PARROCCHIA SAN MODESTO	930	930	104	480	450	135	645	150	7	3	0
Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DEGLI ANGELI	270	210	60	115	155	20	220	30	10	10	0
Benevento	PARROCCHIA SAN DONATO	230	230	5	130	100	30	150	50	50	10	15
Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DI COSTANTINOPOLI	625	400	0	140	260	48	260	92	0	2	0
Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PACE	497	207	21	105	102	39	136	32	0	0	0
Benevento	PARROCCHIA SPIRITO SANTO	200	79	3	40	39	9	61	9	0	0	0
Benevento	PARROCCHIA SAN GIUSEPPE MOSCATI	785	174	0	98	76	35	101	38	20	4	0
Benevento	PARROCCHIA SANT'ANNA E SANT'ANTONIO	740	500	180	310	190	30	351	119	50	10	2
Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA VERITA'	960	65	10	33	32	10	45	10	22	5	0
Calvi	PARROCCHIA SAN GERARDO MAIELLA	392	102	40	42	60	10	80	12	0	0	2
Campoli del Monte Taburno	PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI	297	155	25	70	85	17	122	16	10	4	0
Castelpagano	PARROCCHIA SANTISSIMO SALVATORE	324	160	135	86	74	10	70	80	10	1	1
Castelpoto	PARROCCHIA SAN NICOLA VESCOVO	554	100	20	45	55	12	60	28	6	2	0
Castelvetrore in Val Fortore	PARROCCHIA SAN NICOLA VESCOVO	300	300	10	170	130	30	220	50	30	3	0

Cautano	PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE E S. ANDREA APOSTOLO	272	68	8	26	46	10	57	5	6	1	0
Ceppaloni	PARROCCHIA SAN NICOLA VESCOVO	276	51	7	21	30	11	38	2	14	1	0
Ceppaloni	PARROCCHIA SS ROSARIO DELLA BEATA VERGINE MARIA	200	70	21	33	37	9	50	11	0	0	0
Cervinara	PARROCCHIA SANT'ADIUTOR E VESCOVO	1430	500	50	300	200	60	300	140	150	10	0
Circello	PARROCCHIA SANTISSIMA ANNUNZIATA	466	100	30	52	48	10	80	10	3	2	0
Colle Sannita	PARROCCHIA SANTA MARIA DI DECORATA	392	84	21	34	50	10	50	24	2	1	0
Colle Sannita	PARROCCHIA SAN GIORGIO MARTIRE	147	76	0	44	32	10	36	30	0	0	0
Foglianise	PARROCCHIA SAN CIRIACO	155	86	56	41	45	29	52	5	0	0	0
Foiano di Val Fortore	PARROCCHIA SANTISSIMO ROSARIO DI FOIANO	256	80	10	43	37	5	72	3	0	0	0
Molinara	PARROCCHIA SANTA MARIA DEI GRECI	20	90	0	48	42	15	70	5	0	0	0
Montefalci one	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	342	116	150	49	67	31	79	6	2	0	0
Montefusc o	PARROCCHIA SAN GIOVANNI DEL VAGLIO	200	130	7	65	65	18	74	38	0	0	0
Montemile tto	PARROCCHIA MARIA SS. ADDOLORA TA	606	115	2	70	45	20	55	40	15	2	1
Montemile tto	PARROCCHIA SS. ROSARIO	600	30	60	16	14	5	16	9	0	0	1
Montesarc hio	PARROCCHIA SANTISSIMA TRINITA'	277	30	5	75	15	0	85	5	15	0	0
Montesarc hio	PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA	414	90	30	25	5	0	25	5	4	0	0
Morcone	PARROCCHIA SANTI APOSTOLI FILIPPO E GIACOMO	612	40	20	15	25	10	20	10	0	0	0
Morcone	PARROCCHIA S. MARCO EVANGELISTA	1562	70	9	30	40	5	55	10	6	0	0
Paduli	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	656	320	50	206	114	69	211	40	15	10	0
Pago Veiano	PARROCCHIA SAN DONATO VESCOVO	517	260	310	200	60	30	190	40	13	5	0
Pannarano	PARROCCHIA SANTA MARIA A CANNAVILLE E SAN GIOVANNI BATTISTA	590	200	10	108	92	38	135	27	5	0	0
Paolisi	PARROCCHIA SANTI APOSTOLI ANDREA E TOMMASO	226	103	2	52	51	5	91	7	0	0	0
Paupisi	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL BOSCO	100	160	47	120	40	15	115	30	15	2	10
Pesco Sannita	PARROCCHIA SANTISSIMO SALVATORE	87	15	20	5	10	8	7	0	1	0	0

Pietradefusi	PARROCCHIA SANTA MARIA ANNUNZIATA	131	90	30	43	47	11	69	10	0	5	0
Pietrelcina	PARROCCHIA SANTA MARIA DEGLI ANGELI	180	80	0	54	26	5	60	15	0	0	0
Reino	PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA	463	90	20	50	40	10	65	15	7	3	0
Roccabascerana	PARROCCHIA SANTI GIORGIO E LEONARDO	234	49	0	27	22	4	42	3	0	0	0
Roccabascerana	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL CARMINE	327	97	10	54	43	15	71	11	0	2	0
Rotondi	PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA E S. SEBASTIANO	575	200	0	110	90	20	150	30	20	2	0
San Bartolomeo in Galdo	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	800	350	158	189	161	26	274	50	0	0	0
San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANT'AGNESE E SANTA MARGHERITA	422	228	12	123	105	40	175	13	11	6	0
San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SAN GIORGIO MARTIRE	166	126	23	77	67	36	102	6	10	14	1
San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PIETA'	392	144	411	66	60	10	104	12	4	2	0
San Giorgio La Molara	PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DI FATIMA	374	110	54	49	61	25	75	10	5	4	0
San Leucio del Sannio	PARROCCHIA SAN LEUCIO VESCOVO	348	72	5	42	30	15	50	7	0	0	0
San Marco dei Cavoti	PARROCCHIA SAN MARCO EVANGELISTA	300	101	35	46	55	22	71	8	0	7	0
San Martino Sannita	PARROCCHIA SAN MARTINO SANNITA	20	35	0	20	15	2	29	4	0	0	0
San Martino Valle Caudina	PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA E SAN MARTINO V.	600	400	20	180	220	70	300	30	30	0	0
San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SAN NICOLA VESCOVO	106	160	64	80	80	7	145	8	0	0	0
San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	245	100	60	55	45	10	60	30	2	10	0
San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL FOSSO	570	70	64	45	25	5	50	15	7	2	0
San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	136	58	10	32	26	16	29	13	2	3	0
Santa Croce del Sannio	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	226	60	36	29	31	8	47	5	2	0	0
Santa Paolina	PARROCCHIA SANTA PAOLINA	326	72	30	39	33	10	55	7	0	2	0
Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	139	70	23	30	40	7	60	3	0	0	0
Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SAN MATTEO APOSTOLO	190	182	8	91	91	0	64	118	0	0	0
Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SANT'ANGELO E SAN LEONARDO	152	190	0	110	80	20	120	50	10	10	0

Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SAN DONATO	152	90	1	47	43	18	47	25	20	5	0
Sant'Angelo a Cupolo	SANTISSIMO ROSARIO	198	110	4	46	64	15	70	25	20	0	0
Sant'Arcangelo Trimonte	PARROCCHIA SANTA MARIA MAGGIORE	257	80	0	45	35	13	57	10	0	0	0
Torre Le Nocelle	PARROCCHIA SAN CIRIACO	270	100	10	60	40	20	45	35	1	1	0
Torreleusuro	PARROCCHIA SANT'ERASMO VESCOVO	1475	700	140	380	320	50	490	160	70	5	0
		31687	12152	3186	6673	5543	1582	8168	2459	717	173	173

- I panieri Alimentari

L'esperienza della pandemia, che ha segnato tutti in maniera dolorosa, sconvolgendo le nostre abitudini e la vita di relazione, ha costretto a rimodulare i vecchi sistemi organizzativi, spingendo all'ideazione di nuove formule di intervento, in grado di garantire la vicinanza ed il sostegno a chi si è trovato in condizioni di maggiore fragilità a causa delle chiusure dei primi mesi del 2020.

Di fronte alle sfide lanciate dalla pandemia da Covid-19, le Caritas hanno continuato il loro servizio accanto agli ultimi realizzando quella "fantasia della Carità" che ha consentito di dare risposte nuove a bisogni inediti.

La Caritas diocesana, in collaborazione con il Comando Provinciale dei Carabinieri di Benevento, nel 2020, ha organizzato 4 eventi per la distribuzione di panieri alimentari alle famiglie travolte dalla crisi economica prodotta dalla pandemia. L'iniziativa si è svolta presso la ex Scuola Allievi Carabinieri "F.Pepicelli" ed è stata avviata ad aprile, nei giorni immediatamente precedenti la domenica di Pasqua, per poi proseguire a maggio e giugno e concludersi a dicembre, prima delle feste Natalizie.

L'affluenza è stata straordinaria ed ha visto la partecipazione di persone con storie e condizioni sociali differenti: accanto ai poveri già presi in carico dalla Caritas, ad accogliere l'iniziativa sono state principalmente persone mai afferite agli sportelli del CdA e che mai avrebbero pensato di doverlo fare.

Di seguito le tabelle con il totale dei panieri consegnati nei quattro mesi.

Tab 15

	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	DICEMBRE		
Panieri Covid-19	n°	n°	n°	n°	Totali	%
MINIMUM	46	61	31	48	186	11,6
SMART	198	188	136	190	712	44,3
MEDIUM	187	147	150	186	670	41,7
LARGE	9	10	8	12	39	2,4
Totale	440	406	325	436	1607	100,0

L'obiettivo principale, durante le varie distribuzioni è stato quello di offrire un piccolo ristoro alle tante persone della diocesi trovatesi in grave difficoltà,

ma, più di tutto, si è voluto dare priorità alle famiglie, specie con prole, che hanno risentito, in maniera forse più devastante, degli effetti della pandemia. La maggior parte dei panieri (44,3%), infatti, è andata ai nuclei formati da 2/3 persone (panieri “Smart”), le cui richieste, peraltro, sono quelle pervenute in maggior numero al CdA. A seguire, con percentuali ugualmente elevate (41,7%), i panieri “Medium” offerti ai nuclei composti da 4/6 membri. Complessivamente, dunque, tra “Smart” e “Medium” si è raggiunta la quasi totalità dei panieri alimentari offerti (86%).

I panieri “Minimum”, consegnati alle persone che vivono da sole, e quelli “Large”, previsti per le famiglie più numerose, costituiscono la percentuale più ridotta.

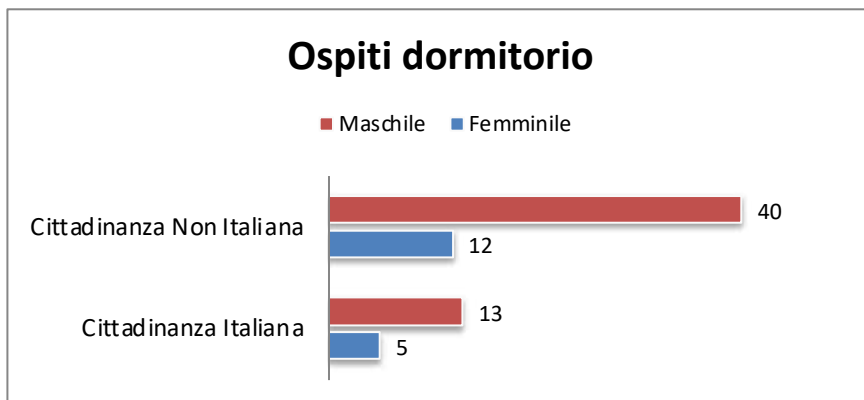
- Dormitorio San Vincenzo de' Paoli

Il dormitorio San Vincenzo De Paoli, servizio di prima accoglienza, nato per rispondere a bisogni socio-assistenziali di natura temporanea ed incoraggiare una graduale ricollocazione nel tessuto sociale di appartenenza, ha continuato il suo servizio di prossimità anche nell'anno della pandemia, garantendo alloggio temporaneo a tutte le persone accolte fino al periodo precedente l'inizio del lockdown.

Con l'inizio del periodo di emergenza, per ragioni di sicurezza, al fine di limitare il rischio contagio, si è deciso di interrompere i nuovi ingressi per i mesi da marzo a fine maggio, riaprendo alle accoglienze nella tarda primavera 2020.

Con la pandemia il dormitorio, così come gli altri servizi Caritas, ha dovuto modificare la sua organizzazione interna al fine di venire incontro alle nuove esigenze del periodo: in particolare, un'ala della struttura, è stata messa a disposizione di coloro che dovevano affrontare un periodo di quarantena. Ciò ha comportato un inevitabile riadattamento dell'intera struttura alle regole anti-Covid che hanno previsto la regolare sanificazione delle camere per la quarantena, il test sierologico effettuato su tutti gli ospiti prima dell'eventuale accoglienza e la fornitura di un kit anti-covid composto da mascherine e igienizzanti per gli ospiti.

Grafico 12

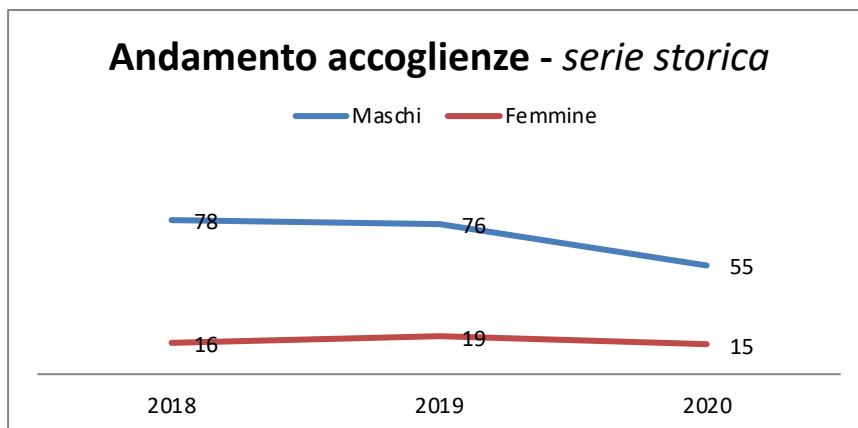


Malgrado le restrizioni le persone ospitate sono state 70. Come di consueto, si tratta prevalentemente di cittadini non italiani (74,3%), soprattutto di sesso maschile.

Il numero di ospiti italiani, invece, è sempre stato più contenuto ma la componente maschile, anche in questo caso, prevale su quella molto esigua delle donne. Nel complesso la quota di uomini accolti in dormitorio è del 75,7% a fronte del 24,3% di donne, quasi tutte straniere.

Osservando l'andamento delle accoglienze negli ultimi 3 anni, mentre si nota una flessione del numero di ospiti maschi nel 2020, è rimasto pressochè invariato quello delle donne, la cui presenza si conserva sugli stessi livelli, piuttosto contenuti, da anni, indipendentemente dalla pandemia.

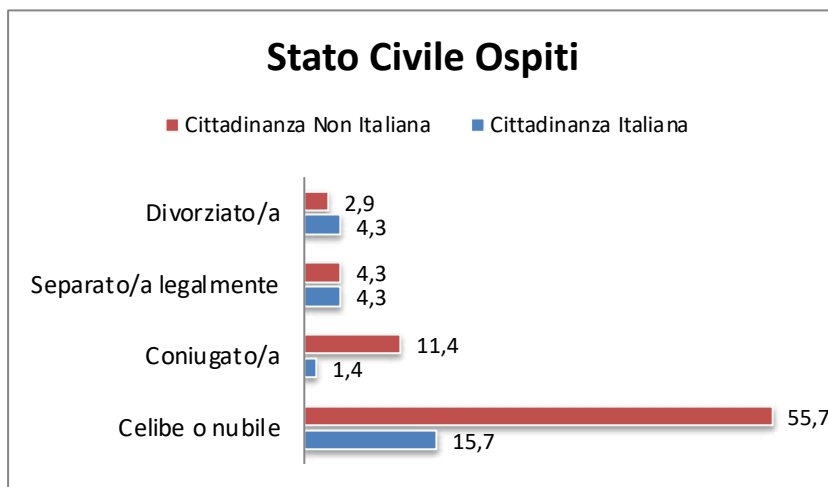
Grafico 13



Il calcolo dello Stato Civile dei vari ospiti non presenta novità rispetto a quanto già evidenziato negli scorsi anni: la percentuale prevalente è rappresentata da celibi o nubili, soprattutto uomini stranieri, senza fissa dimora. Poco

significativo il numero di separati e di divorziati rimasti senza un alloggio presumibilmente dal momento della fine della relazione con l'ex partner. Generalmente, la presenza di coniugati è riferita principalmente alla componente femminile, infatti si tratta in molti casi di badanti straniere che lasciano casa e famiglia per lavorare in Italia e chiedono ospitalità temporanea nel periodo di intervallo tra la fine di un lavoro e la ricerca di un altro.

Grafico 14



- Sala Medica “San Giovanni di Dio”

Dall'inizio della pandemia ad oggi, molti servizi sanitari sono stati ridimensionati, riorganizzati o completamente sospesi per fronteggiare la diffusione del contagio. Anche per la Sala Medica di Caritas Benevento è stata predisposta la chiusura durante tutto il periodo di emergenza. Del resto, per il timore di contrarre l'infezione o per le restrizioni della mobilità individuale, tantissime persone hanno evitato l'accesso alle cure mediche di cui avevano bisogno un po' in tutto il paese.

Per il 2020, dunque, si è registrato un calo molto consistente delle prestazioni sanitarie offerte dai medici volontari che si alternavano nella Sala Medica, peraltro restii essi stessi a continuare ad accordare disponibilità in un periodo tanto delicato e ad alto rischio per la comunità come quello del lockdown.

Le uniche persone assistite, dunque, sono quelle che hanno potuto usufruire del servizio prima del mese di marzo: in totale se ne contano 3, tutti uomini, tra cui due stranieri. E' stata sempre accordata, tuttavia, la disponibilità

all'acquisto di farmaci per le persone più fragili.

2.12 Gli ascolti nelle Caritas Parrocchiali

La pandemia non ha fermato neanche l'impegno delle Caritas Parrocchiali le quali hanno continuato ad assicurare la loro disponibilità a collaborare con la Caritas diocesana nell'ascolto e nell'accompagnamento dei più fragili, restando fedeli al loro ruolo di antenne territoriali privilegiate, ciò malgrado le restrizioni ed il difficile contesto in cui si è stati costretti ad operare per tanti mesi.

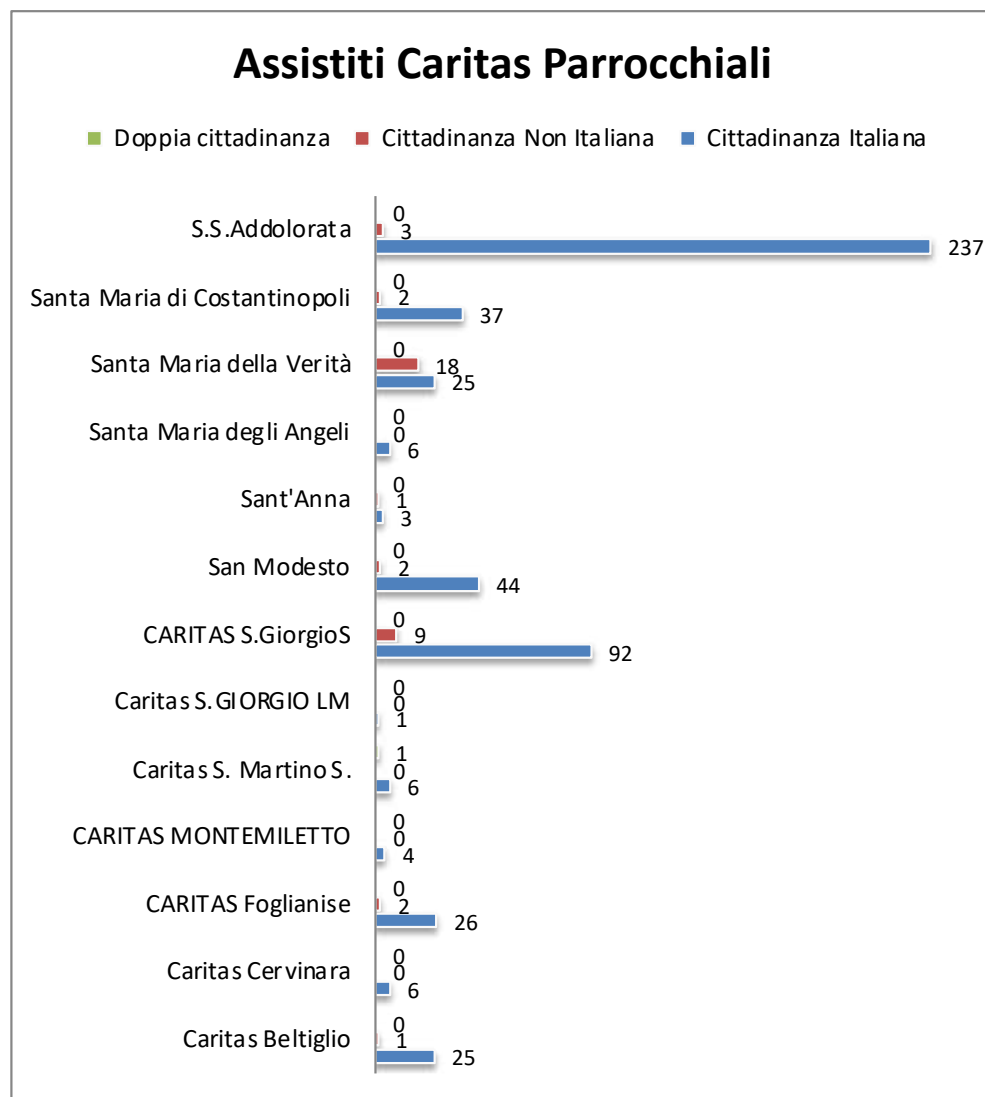
Sono stati 13 i CdA Parrocchiali che hanno proseguito nel loro servizio di prossimità, di cui 6 presenti in città.

Le persone che si sono rivolte ai CdA Parrocchiali sono state in totale 551, la maggioranza (n°378) proveniente dai vari quartieri di Benevento, in particolare dal Rione Libertà, il più popoloso e problematico: l'affluenza maggiore, infatti, come negli altri anni, è stata registrata presso la Caritas Parrocchiale della SS. Addolorata che conta 240 assistiti. A seguire si colloca quella di S.Giorgio del Sannio, dove 101 persone hanno trovato risposte concrete alle loro richieste di aiuto.

Come già osservato negli scorsi anni, e come rilevato anche a livello diocesano, complessivamente gli assistiti afferiti alle Caritas Parrocchiali hanno cittadinanza italiana (88,4%), mentre continua ad essere poco significativa la presenza di persone straniere, attualmente ancora più scoraggiate dal rivolgersi ai CdA, presumibilmente a causa del rischio contagio.

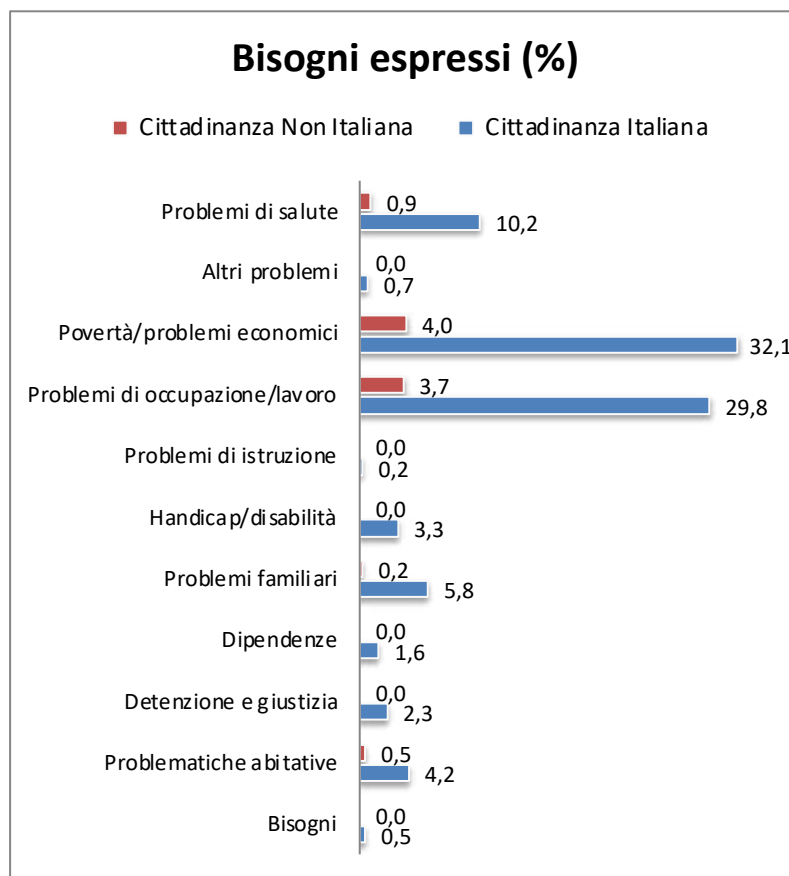
L'unica parrocchia in cui si registra un numero di stranieri assimilabile a quello degli assistiti italiani è quella cittadina di S.Maria della Verità in Benevento.

Grafico 15



Ad eccezione dei bisogni relativi al disagio economico, lavorativo e di tipo sanitario, che, peraltro, costituiscono oltre l'80% dei problemi riferiti durante i colloqui sia dagli assistiti italiani sia stranieri, tutti gli altri bisogni espressi, mostrano l'assoluta prevalenza di italiani, i quali, come già esposto, rappresentano la componente preponderante della presente analisi.

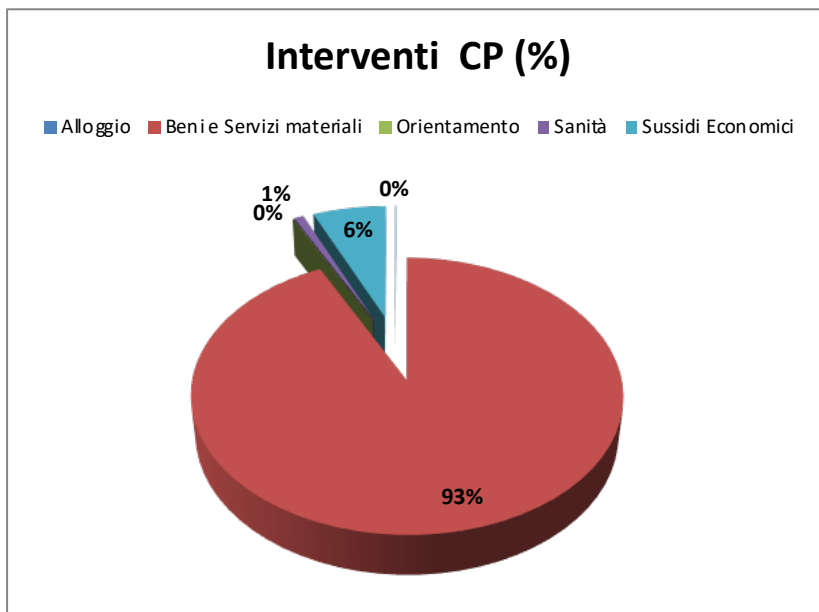
Grafico 16



L'analisi dei bisogni degli assistiti delle CP, riproduce in misura più contenuta quanto già osservato per la Caritas diocesana e che si protrae costante nel tempo: da un lato le gravi criticità che continuano ad interessare, in primis, l'ambito economico/lavorativo e quello sanitario, dall'altro i problemi legati alla mancanza di alloggio o ai problemi familiari.

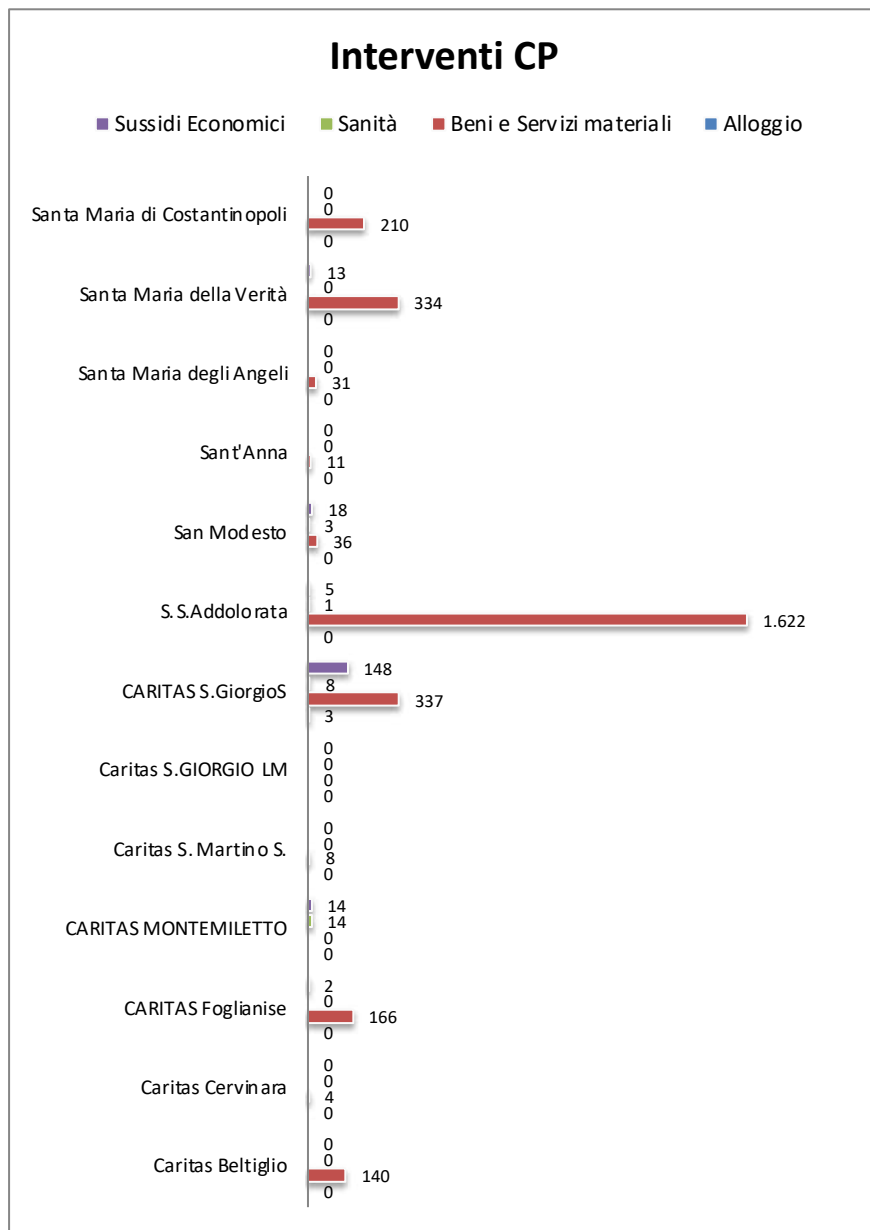
Allo stesso modo, anche gli interventi effettuati dalle CP riprendono quelli realizzati a livello diocesano caratterizzandosi per una enorme richiesta di beni e servizi materiali, seguiti da sussidi economici per il pagamento delle bollette.

Grafico 17



Come segnalato precedentemente, la maggior parte degli interventi relativi all'erogazione di beni e servizi materiali, ha interessato la Caritas parrocchiale della S.S. Addolorata, in cui continua a farsi sentire molto forte il disagio e le fragilità vissute da un quartiere cittadino difficile quale è il Rione Libertà. A seguire la Caritas Interparrocchiale di San Giorgio del Sannio che, oltre ad un notevole numero di beni materiali ha risposto all'altrettanto pressante richiesta di sostegno per il pagamento delle utenze.

Grafico 18



Durante questo periodo tanto complesso, anche tra gli operatori Caritas ci si è sentiti disorientati e impotenti, si è avvertito il peso del limite, in quanto non si è sempre potuto arrivare ovunque c'è stato bisogno e, spesso, la paura del contagio ha condizionato gli spazi di azione personale. Sulle difficoltà, però, è prevalsa costantemente la voglia di darsi da fare, di sentirsi utili agli altri.

Attraverso il confronto costruttivo ed il desiderio di condivisione, i volontari hanno imparato sì a dover accettare l'incertezza, ma con un atteggiamento di speranza che, pur senza pretendere di rispondere a tutti i problemi, si attiva per fare sempre meglio, anche a distanza.

Capitolo 3

I servizi di prossimità, le iniziative e i progetti realizzati in dieci anni dall'attivazione del Centro di Ascolto Caritas Benevento

La Caritas diocesana di Benevento nasce nel 2008 sotto la guida dell'allora Arcivescovo Andrea Mugione e la direzione, tuttora in corso, del direttore, don Nicola De Blasio, ma opera in maniera strutturata a partire dal 2011, inizialmente presso i locali della Curia arcivescovile di Piazza Orsini, poi, dal settembre 2015, presso la "Cittadella della Carità Evangelii Gaudium", in via S.Pasquale, il cui trasferimento precede di pochi mesi l'insediamento del nuovo Arcivescovo di Benevento, Mons. Felice Accrocca.

Il primo tassello che consente l'avvio delle attività di Caritas Benevento, è l'attivazione del Centro di Ascolto prima, dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse poi, e, dunque, il progressivo ampliamento della gamma dei servizi offerti alle persone in difficoltà, con il conseguente incremento del numero di operatori deputati alla loro gestione, a partire dalla Mensa Caritas "Mons. Carlo Minchiatti", passando per il Market Solidale "Mons. Andrea Mugione", fino all'attivazione della segreteria generale con compiti di promozione Caritas, gestione Servizio Civile e Fead, dei servizi Dormitorio e Sala Medica, rispettivamente nel 2016 e nel 2017, resi operativi in seguito al trasferimento nell'attuale sede di Via S.Pasquale, 11 e al proseguimento dell'azione a favore di detenuti ed ex detenuti con la Piattaforma Libertà Partecipate.

Nell'anno della pandemia le nuove esigenze intercettate all'interno della comunità hanno consentito l'apertura di altri due sportelli di ascolto, quello per le dipendenze patologiche e quello di ascolto psicologico. Intanto il dormitorio Caritas ha proseguito nel suo impegno nei confronti delle Vittime di Tratta aderendo nuovamente al progetto della Cooperativa Dedalus in rete con il Consorzio Sale della Terra.

Il Centro d'ascolto Caritas diocesano di Benevento nasce nel 2011 e nel corso del tempo ha provveduto all'integrazione di numerosi servizi da offrire alle persone che vivono una situazione di disagio economico e sociale.

In particolare nell'ultimo anno ha posto alla base del servizio offerto il segretariato sociale.

Il centro ascolto svolge attività di orientamento circa prestazioni sociali, come il Reddito di Cittadinanza e il Reddito di Emergenza; sanitarie, come la possibilità di effettuare visite specialistiche gratuite presso la sala medica San Giovanni di Dio della Cittadella Evangelii Gaudium, dove prestano servizio medici volontari del territorio; educative, attraverso l'orientamento a corsi di tipo professionale aventi come obbiettivo quello di inserire nel mondo del lavoro persone che precedentemente non avevano alcuna qualifica.

Il CdA diocesano si impegna inoltre, laddove possibile e necessario, all'erogazione di interventi di tipo assistenziale, come il pagamento delle utenze per coloro che si trovano in situazioni di svantaggio economico e il buono market, che offre la possibilità di effettuare la spesa presso il Market Solidale della Caritas. Il Cda si occupa anche di orientare le persone che ne facciano richiesta o che ne abbiano bisogno al Consultorio Psicologico Effatà, al Centro d'ascolto per le tossicodipendenze e allo Sportello Donna. Con l'esplosione della pandemia a partire dal 2020 si è dedicato anche all'organizzazione della consegna dei beni alimentari a coloro che si trovavano in quarantena a causa del Covid e al pagamento dei tamponi per le persone che lo richiedevano per ricominciare a lavorare essendo privi di disponibilità economica a causa del lungo periodo di inattività.

Nell'ultimo anno è stato possibile riscontrare un rilevante incremento dell'utenza rispetto agli anni precedenti, in quanto oltre agli ascolti ordinari degli utenti già censiti e che versano in condizioni di disagio economico da diverso tempo, si sono aggiunti utenti come imprenditori, ristoratori, commercianti, lavoratori stagionali, che a causa della pandemia si sono ritrovati a dover affrontare delle spese che non lavorando non riuscivano più a sostenere.

La platea di assistiti, dunque, oltre ad essere aumentata, è diventata più diversificata rispetto agli standard del Cda e presenta molti caratteri di novità. Solo i prossimi mesi ci chiariranno quanto la loro presenza sia da considerarsi temporanea o, al contrario, diventi una consuetudine nei prossimi ascolti e, di conseguenza, sui prossimi interventi da realizzare.

Lo sportello di ascolto dell'Ufficio Migrantes nasce nel gennaio 2013 e si occupa di orientare ed informare i migranti presenti nella diocesi di Benevento rispetto ai servizi offerti dal territorio. In particolare il Cda offre:

- Assistenza economica per il pagamento delle utenze;
- Orientamento all'assistenza medica (effettuata da medici volontari presso la sala medica San Giovanni di Dio della Cittadella Evangelii Gaudium);
- Assistenza legale mediante contatti con avvocati volontari;
- Assistenza burocratica per il rilascio dei permessi di soggiorno, cittadinanza, per il conseguimento del ricongiungimento familiare, rimpatrio volontario e inserimento nelle strutture come CAS e SAI;
- Percorsi di integrazione, orientamento nella ricerca di una nuova situazione lavorativa;
- Contatti con enti locali preposti alla tutela degli stranieri.

Per ciò che riguarda gli ascolti ordinari degli utenti stranieri già censiti, è stata registrata una netta riduzione dell'affluenza dovuta sia alle restrizioni adottate dal Governo per il contenimento dei contagi da Covid-19, sia ai rallentamenti nell'espletamento delle pratiche burocratiche relative a permessi di soggiorno, cui la Caritas presta la sua opera di orientamento nei confronti degli stranieri. Nell'andamento degli ascolti realizzati dall'Ufficio Immigrazione durante l'anno 2020, per quanto concerne i nuovi accessi, è stato possibile riscontrare un incremento dell'affluenza degli stranieri provenienti dall'Est-Europa ed una netta diminuzione di quelli di origine africana. Tale fenomeno è stato evidentemente condizionato dall'esplosione della pandemia da Covid-19, a causa della quale da un lato, si è registrato un aumento del tasso di mortalità degli anziani per i quali le persone dell'est lavoravano, ritrovandosi dunque improvvisamente disoccupate; dall'altro gli ingressi nel nostro Paese sono stati bloccati e successivamente ridotti, così come sono stati notevolmente contingentate le uscite dai centri preposti all'accoglienza degli stranieri. Tali difficoltà, inevitabilmente, hanno ridotto il numero di richieste provenienti dalla platea degli stranieri

La Caritas Benevento anche nell'anno 2020, in conformità al Protocollo di Intesa con la Fondazione Nazionale Antiusura "Interesse Uomo", ha garantito l'attività di consulenza e di assistenza tecnica indirizzata a fornire opportune analisi e possibili soluzioni a favore di soggetti in pre-usura, nonché, rispetto agli usurati, a trasmettere tutte le informazioni relative alle previsioni legislative per l'accesso al "Fondo di solidarietà" per le vittime dell'usura di cui alla Legge 7 marzo 1996 n. 108.

Nell'attività di prevenzione la Fondazione, avendo ricevuto fondi per il rilascio di garanzie ai sensi della legge 108/96 art.15, opera come garante nei confronti delle banche convenzionate presso le quali promuove, attraverso un'approfondita attività di istruttoria preliminare, la concessione di finanziamenti a favore di soggetti a rischio di usura, permettendogli di accedere nuovamente al credito legale. Il modus operandi della Fondazione è ispirato da concretezza e tempestività di intervento verso gli assistiti, pur nel rispetto delle regole e del rigore delle istruttorie.

Dopo la verifica della presenza dei requisiti stabiliti dal Ministero, si procede al consolidamento del debito, trasformando, ove possibile, i tanti debiti contratti in uno solo accertandosi che il nuovo l'esposizione debitoria sia sostenibile in linea con il reddito familiare e che l'intervento sia quindi risolutivo.

Non meno importante, è anche il compito che gli operatori preposti al servizio hanno di educare la famiglia a gestire in maniera corretta il proprio bilancio familiare per far sì che non si ritrovi più ad affrontare un'emergenza del genere.

Nel 2020 lo Sportello Antiusura ha accolto 9 nuclei familiari vittime di sovraindebitamento.

Complessivamente le prestazioni di garanzia effettuate ammontano a € 101.500,00 erogati a favore di tre nuclei familiari, di cui due residenti nella città di Benevento e uno in provincia. Per due dei predetti nuclei familiari erano già in corso procedure giudiziarie di pignoramento sugli immobili di proprietà adibiti ad abitazione familiare.

Il centro di ascolto psicologico Effatà

Dott. Giovanni Tagliaferro

Il centro di ascolto psicologico Effatà presso la Cittadella della Caritas di Benevento inizia ad essere ufficialmente attivo nel febbraio del 2021.

Tale servizio è stato ideato in seguito ad un periodo estremamente difficile che ha coinvolto il mondo intero, quale l'emergenza del Covid 19. La pandemia e le difficili conseguenze, tra cui le condizioni di particolari limitazioni e isolamento, hanno spinto il direttore della Caritas di Benevento, don Nicola De Blasio e il dott. Giovanni Tagliaferro, attuale Direttore del centro psicologico, psicoterapeuta, sessuologo e criminologo, da anni impegnato nell'attività clinica e nell'ambito scolastico, nella formazione e nell'ascolto, a strutturare un servizio in collaborazione con la Caritas di Benevento, che ha come obiettivo principale quello di aiutare, accompagnare ed ascoltare la persona sul versante psicologico, nell'estrema convinzione che la salute mentale sia un diritto e una necessità di tutti e non solo per pochi.

Questo servizio, infatti, nasce dall'idea che il centro psicologico e la Caritas possano camminare insieme perseguendo una mission comune: tendere una mano a chiunque ne abbia bisogno.

Il centro Effatà si offre di accompagnare la persona nel prendersi cura delle proprie ferite, evidenziate da questo duro periodo di pandemia, dando la possibilità a chi è in difficoltà di uscire dall'isolamento e ridare un significato alla propria vita.

A chi è rivolto il servizio?

Le ferite nascoste che ognuno di noi porta dentro di sé, che siano rimarginate o ancora sanguinanti, possono essere di varia natura e possono avere un grande peso nella vita di ognuno. La prima grande difficoltà nella sofferenza è trovare un luogo sicuro dove potersi permettere di mostrarsi col proprio dolore, di poter condividere con un altro quelle ferite, mostrandosi nella certezza di non essere giudicati, ma bensì compresi. Molto spesso è difficile manifestare il proprio disagio senza provare vergogna, anzi è più probabile che si avverta la paura di subire un'ulteriore violenza; chi soffre tende ad isolarsi, soprattutto se la fonte della sofferenza proviene da quello che dovrebbe essere un luogo sicuro, come la propria abitazione, la scuola, gli

amici o i familiari. Inoltre il lockdown e le forti restrizioni, hanno coinvolto non solo la sfera psicologica, sociale e relazionale dell'individuo, ma anche quella economica, andando ad esasperare quelle situazioni già fortemente disagiate e rendendo ancora più difficile per molti intraprendere un percorso di cura per se stessi a causa di una impossibilità di sostenerne i costi. Proprio per questo il centro si pone come un servizio gratuito per chi non ha la possibilità economica di intraprendere un percorso psicologico, fornendo la presenza di professionisti e figure competenti, allo scopo di alleviare le sofferenze e permettere alla persona di acquisire quegli strumenti necessari per ritornare alla vita.

Cosa offre?

1. Il centro offre prima di tutto Consulenza:

- Psicologica e sociale, per situazioni di disagio personale e familiare;
- Psicologica e sociale per coppie con difficoltà coniugali;
- Sostegno alla genitorialità
- Psicologica e sessuologica per disagi personali, afferenti alla sfera della sessualità;
- psicologica e sociale per ragazzi vittime di bullismo e cyberbullismo
- Psicologica e sociale per persone vittime di violenza, stalking e mobbing
- Consulenza psicologica e sostegno per persone con disturbi di ansia e depressione.

2. Attività di formazione

Uno dei fondamenti sul quale si basa il servizio fornito dal Centro Effatà è il prendersi cura. La parola cura ci rimanda alla premura, all'interesse, all'attenzione per l'altro. Avere cura di un altro fuori da noi vuol dire preoccuparsi, avere a cuore la sua condizione, provare interesse per ciò che vive, per ciò che sente e ciò che gli accade. Ogni essere umano nasce con la necessità di una relazione di cura: senza le cure e l'attenzione di un altro nessun bambino può sopravvivere. Ecco perché il ricevere cura e avere cura è una necessità vitale che si pone alla base di ogni relazione: senza relazioni di cura la vita umana cesserebbe di fiorire. Così come è alla base della vita stessa poiché l'esistenza nella sua essenza è cura di esistere.

L'avere cura è un modo di esserci che non risponde alla logica del dovere,

ma che piuttosto è spinto da un'istintuale desiderio di entrare in relazione, cercando insieme all'altro ciò che fa stare bene. In questo senso il sostegno psicologico è un prendersi cura, un dedicarsi all'altro senza pregiudizi, un accompagnare la persona nel fare chiarezza sulla propria verità, senza imporre le proprie idee. Chi accompagna, utilizza le proprie conoscenze per fornire nuovi strumenti alla persona, di consapevolezza e scoperta, in modo che sia la persona stessa a capire ciò che è meglio per sé. Prendersi cura si traduce in farsi responsabili, avere rispetto e agire in modo donativo.

Tale procedimento è delicato e denso, per cui è necessario che chi ascolta lo faccia in maniera autentica. Il centro è per questo caratterizzato dalla presenza di figure specializzate come psicologi, psicoterapeuti e psicoterapeuti in formazione, che nonostante le loro già acquisite competenze, periodicamente partecipano ad una specifica formazione sotto la guida del Dott. Tagliaferro Giovanni, basata su incontri didattici ed esperienziali. Inoltre, poiché la formazione è un ulteriore punto cardine del servizio, necessaria ed indispensabile, a tutte le figure, agli operatori e ai volontari è offerta una formazione specifica che ha come scopo quello di fornire strumenti per conoscere la loro modalità di entrare e stare in relazione, superare gli scogli che impediscono di entrare in contatto con l'altro, conoscere quali sono le interruzioni al contatto che attuano, il principio e l'importanza della cura nella relazione, il loro modo di ascoltare e comunicare, fino alla necessità di doversi difendere per non cadere in uno stato di burnout. Le competenze che vengono acquisite dalla formazione sono:

- Competenze in ambito istituzionale/organizzativo: conoscenza delle dinamiche di gruppo, capacità di individuare eventuali criticità, risorse e potenzialità, sia del contesto organizzativo che del contesto di vita quotidiano della persona che afferisce ai servizi.
- Competenze relative alla conoscenza di sé: conoscenza e utilizzo delle proprie capacità comunicative e interattive nella relazione con se stesso e con l'équipe dove è situato. Applicazione di tecniche di auto-osservazione, di auto-monitoraggio e abilità di orientamento nei contesti di ascolto.
- Competenze relative alla comunicazione: conoscenza delle tecniche comunicative (verbali e non verbali), e appropriata applicazione delle stesse in ciascuna specifica interazione derivante dal contesto e dalla storia di vita

delle persone che usufruiscono dei servizi.

- Competenze relative alla relazione: capacità di concepire gli ambienti Caritas come luoghi orientati contemporaneamente alla cura, alla dimensione sociale e alle relazioni, in un'ottica di umanizzazione. Capacità di implementazione di progetti diretti alla socializzazione, all'accompagnamento, con l'obiettivo di renderli autonomi.

3. Tirocinio e volontariato

Il centro psicologico Effatà si muove anche per fornire ai giovani studenti in formazione e non, un luogo e uno spazio dove poter fare esperienza e pratica, umana e professionale, per fortificare il percorso di studi e avere la possibilità di essere un importante risorsa all'interno del servizio. Attualmente sono tre le Università, Facoltà di Psicologia, che hanno mostrato fiducia nei confronti del centro Effatà, accreditandole il tirocinio e due scuole di Specializzazione in Psicoterapia. Attualmente sono 6 i tirocinanti in psicologia e 2 gli psicoterapeuti in formazione, oltre che diversi psicologi volontari.

4. Servizio civile

All'interno del centro è possibile anche effettuare il servizio civile rivolto a ragazzi e ragazze dai 18 ai 28 anni che desiderano vivere un cammino di crescita individuale e lavorativo, impegnandosi in un servizio di promozione del benessere della persona.

Infine il centro è stato ed è ancora impegnato nella realizzazione di ulteriori progetti ed attività come :

- formazione nelle parrocchie del territorio;
- formazione sulla comunicazione ai CDA parrocchiali;
- presentazione del centro nelle Foranie (BN);
- formazione Caritas nazionale, Incontri Online dal titolo: In-relazione: geografia dell'incontro in un tempo di isolamento;
- -progetto per il carcere di Benevento (non partito causa chiusura COVID);
- creazione gruppo Auto Mutuo Aiuto per persone in lutto (non partito causa chiusura COVID);
- formazione e sostegno alla genitorialità (non partito causa chiusura COVID);
- formazione sostegno per le coppie e famiglia (non partito causa

chiusura COVID)

- questionario da somministrare in tutte le parrocchie della Diocesi “Benessere e COVID” un progetto di ricerca volto a indagare cosa è cambiato nella vita delle persone in questo tempo di chiusura e l’impatto che il coronavirus ha avuto su di esse.

Lo Sportello d’ascolto per le dipendenze patologiche – Comunità Emmanuel
Lo Sportello d’ascolto per le dipendenze patologiche è stato avviato nel 2019. E’ attivo due giorni a settimana (martedì/venerdì), offre ascolto e orientamento agli utenti e ai loro familiari con sedute settimanali e/o quindicinali di counselling individuale e familiare.

L’utente giunge allo Sportello perché affetto da dipendenze da sostanze (droghe, alcool) o da dipendenze senza sostanze (azzardo, new addiction), oppure a chiedere aiuto è un loro familiare.

La presenza in Caritas di tale spazio d’ascolto permette alla persona di raccontare il problema, di sentirsi ascoltato e di essere orientato verso una presa in carico adeguata, in stretta collaborazione con il Servizio per le Dipendenze patologiche dell’ASL BN – SER.D. Le motivazioni di richiesta di aiuto e presa in carico sono per lo più dovute alla scarsa conoscenza della procedura di accesso al SER.D. o i precedenti tentativi fallimentari, a volte è frenante la paura o la vergogna di trovarsi in una condizione debitoria e sanitaria molto grave, o anche la reticenza ad andare lì dove si è conosciuti per la posizione sociale e culturale.

I familiari, invece, accedono allo Sportello perché il loro congiunto non accetta nessuna forma di aiuto, che non ha consapevolezza della sua condizione di gravità, o perché sono ristretti in area detentiva.

Lo sportello è condotto dall’Equipe della Comunità Emmanuel, con sede in provincia di Benevento, con un Centro pedagogico per le dipendenze patologiche. E’ in stretta collaborazione con lo Sportello Antiusura e Sovraindebitamento, sempre di Caritas diocesana, per gli aspetti legali e amministrativi soprattutto dei gamblers.

Nel corso del 2020 lo Sportello ha continuato i colloqui iniziati nel 2019, seguendo circa 16 persone. Le condizioni imposte dal lockdown sono state superate con lo Sportello online, attivo per fronteggiare l’emergenza.

La pandemia ha avviato, certamente, una riflessione da parte di tutti gli Operatori delle dipendenze patologiche che hanno goduto della chiusura forzata delle Sale Slot e simili e dell'impossibilità concreta di uscire.

Emerge come la situazione pandemica sia stata foriera di consapevolezza di quei sintomi astinenziali presenti e sottovalutati anche nelle dipendenze comportamentali. Questo ha facilitato il percorso di chi era in trattamento per azzardo.

Altro aspetto sono i figli. Nel corso del 2020 sono tre (4) i giovani o minori seguiti perché figli "del problema", così come sono quattro (4) i partner trattati con il loro congiunto per analizzare le conseguenze familiari dell'uso di sostanze o dei debiti dell'azzardo.

Nel corso del 2020, l'analisi dei casi segnala tra le cause della dipendenza patologica:

1. senso di inadeguatezza e rischio depressivo,
2. relazioni familiari e sociali fortemente conflittuali,
3. perdita di lavoro e/o del/la partner,
4. aumento della condizione debitoria,
5. effetti della pandemia come paure, fobie, senso di vuoto, altro.

L'età dei soggetti è variabile: per i giocatori è oltre i 45 anni, per le dipendenze da sostanze tra 20 e i 40 anni. È quasi alla pari la presa in carico di uomini o di donne.

Lo sportello Ascolto Donna “Felicia Bartolotta Impastato”

Responsabile dott.ssa Tina Caporaso

Dedicato alla mamma coraggio di Peppino Impastato, Felicia Bartolotta, lo Sportello Ascolto Donna “Felicia Bartolotta Impastato” nasce, nel settembre del 2013, configurandosi come luogo preposto all'accoglienza e alla solidarietà, luogo in cui poter sperimentare, attraverso la relazione con altre donne, che uscire dalla violenza è possibile, luogo in cui le parole possono trasformarsi in progetti e azioni volte alla tutela di chi vive o subisce una situazione di fragilità.

Presso lo Sportello, le donne possono ricevere gratuitamente consulenza psicologica e/o legale ed essere accompagnate in tutto il percorso di uscita dalla violenza grazie al supporto di un gruppo di professioniste attive nell'ambito della relazione di aiuto e della legalità. Il percorso di uscita della violenza verrà negoziato e rinegoziato in un continuo processo di reciprocità. Filo conduttore di ogni tipo di intervento sarà la motivazione a contrastare ogni forma di violenza di genere e a promuovere attività finalizzate al cambiamento culturale, alla sensibilizzazione e alla prevenzione, nella consapevolezza che il destino delle donne vittime di violenza può essere diverso.

Attivo per appuntamento.

Sportello Fuori Tratta

Dott.ssa Mariaelena Morelli

Proroga tecnica 1° gennaio 2021 – 30 giugno 2021

La Caritas diocesana di Benevento ha continuato ad offrire la sua disponibilità all'accoglienza delle vittime di Tratta collaborando con il Consorzio Sale della Terra, sotto la supervisione della cooperativa sociale Dedalus. I servizi garantiti hanno incluso: Pronta e Seconda Accoglienza presso la struttura "La Casa di Esther" situata nel comune di Benevento; attività di identificazione e di valutazione di potenziali vittime di tratta segnalate dall'ente gestore, dal Numero Verde Anti-Tratta, dallo Sportello Migrantes della Caritas Diocesana di Benevento, dai servizi territoriali o intercettate dalle Unità di Squadra Mobile; attività di Referral; servizi per la promozione di percorsi di inclusione socio-lavorativa.

Rispetto al processo di rafforzamento delle competenze di base e di accompagnamento all'autonomia delle persone prese in carico, il Consorzio Sale della Terra, ha contribuito alla sperimentazione di un modello di inserimento socio - lavorativo che coinvolge un circuito di aziende e di cooperative che adottano comportamenti etici nei confronti dei lavoratori e rispettano la normativa sul lavoro e in materia di sicurezza.

Obiettivo centrale è stato quello di promuovere percorsi in grado di coniugare accoglienza, relazioni inclusive, opportunità formative e di inserimento lavorativo dei destinatari.

I numeri dell'accoglienza

Dal 1° gennaio al 30 giugno 2021 sono state seguite in totale 18 persone, e più precisamente:

1. Incidenza per genere e tipologia di sfruttamento:

- 5 uomini
- 13 donne

Tra questi, N.13 donne risultano essere vittime di sfruttamento sessuale, mentre N.5 uomini vittime di sfruttamento lavorativo.

2. Incidenza per nazionalità:

- N.2 ucraine (B.Y FT647; B.A. FT648);
- N.1 tunisina (B.A. FT663);

- N.9 nigeriani (A.A. FT429; O.B. FT189; F.J FT563; O.A. FT390; E.T. FT430; E.S. FT359; M.H FT292; O.M; O.K. FT735)
 - N.1 gambiano (D.M. FT521);
 - N.1 ghanese (B.C. FT379);
 - N.1 ivoriana (O.B.B.M. FT458);
 - N.2 senegalesi (A.K. FT457; A.A. FT496);
 - N.1 bengalese (H.A. FT455).
3. Beneficiarie accolte presso la casa rifugio “La Casa di Esther” tot. 4
- 1) F.J. (FT563) dal 1°agosto al 14 aprile 2021;
 - 2) B.A. (FT648) dal 6 agosto al 30 giugno 2021;
 - 3) B.Y. (FT647) dal 6 agosto al 30 giugno 2021;
 - 4) B.A. (FT663) dal 13 ottobre al 30 giugno 2021.
4. Prese in carico solo territoriali tot. 14
- N. 8 nigeriani (A.A. FT429; O.B. FT189; O.A. FT390; E.T. FT430; E.S. FT359; M.H FT292; O.M; O.K. FT735)
 - N. 1 ivoriana (O.B.B.M. FT458);
 - N. 1 gambiano (D.M. FT521);
 - N. 1 ghanese (B.C. FT379);
 - N. 2 senegalesi (A.K. FT457; A.A. FT496)
 - N. 1 bengalese (H.A. FT455)
5. Area Legale: numero di relazioni prodotte a organi giudiziari e/o amministrativi
- N. 1 relazione di aggiornamento Referral richiesta dalla C.T. (O.S. FT319);
 - N. 4 relazioni di accompagnamento all’audizione prodotte alla C.T. di cui N.3 per (J.F. FT 563), prodotte alla C.T. di Forlì-Cesena;
 - N. 1 relazione prodotta per la C.T. di Caserta per (B.A. FT 663);
 - N. 1 relazione di valutazione per (O.K. FT735) prodotta alla Coop. Dedalus e al Comune di Benevento – Settore Servizi Sociali.

6. Dimensione integrazione

Tirocini formativi:

Per quanto riguarda la dimensione integrazione, sono stati attivati N.3 tirocini formativi, tra cui:

- Tirocinio n.1 (donna, A.B. FT 648) attivato nell'ambito del settore Artigianato tessile con soggetto ospitante "Consorzio Sale della Terra" dal 21 gennaio 2021 al 21 luglio 2021;
- Tirocinio n.2 (donna, O.M. FT – progetto Libere Tutte) attivato nel settore dei servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali con soggetto ospitante "Cooperativa La Solidarietà" dal 21 dicembre 2020 al 12 marzo 2021;
- Tirocinio n.3 (donna, M.H. FT292 – progetto Libere Tutte) attivato nel settore dei servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali con soggetto ospitante "Cooperativa La Solidarietà" dal 21 dicembre 2020 al 12 marzo 2021.

Tali tirocini sono stati preceduti da un preciso percorso di orientamento al lavoro, bilancio competenze, preparazione documentazione, intermediazione con il Centro per l'Impiego di Benevento e Soggetto Proponente ed Ospitante.

Contratti di lavoro:

Per le beneficiarie (F.J. FT563 e O.B. FT189) è stata effettuata un'ulteriore proroga del contratto a tempo determinato (con decorrenza 01/01/2021 al 30/09/2021) già in essere con il Consorzio Sale della Terra - Comparto artigianato Tessile.

Corsi di formazione professionale:

Sono stati attivati N.6 corsi di formazione professionale, tra cui:

Corso di formazione in Acconciatore/Estetica, organizzato dall'Ente FAPAS, scuola di formazione professionale dal 12/04/2021 al 15/07/2021 (B.A.-FT648; B.Y.-FT647; B.A.-FT663; F.J.-FT563; B.C.-FT379; E.S.-FT350).

Corsi e i laboratori di apprendimento attivati:

- Laboratorio di supporto alla lingua italiana;
- Laboratorio di Artigianato Creativo;
- Laboratorio sulle Emozioni;
- Laboratorio di Educazione alimentare;
- Laboratorio di Prevenzione Sanitaria con erogazione gel igienizzante e mascherine monouso;
- Corso di Educazione civica (un incontro quindicinale per 2 ore);
- Laboratorio Teatrale (1 volta alla settimana per 2 ore – sospeso causa Covid-19);

- Corso di Orientamento al lavoro (un incontro quindicinale per 2 ore), con redazione del bilancio delle competenze ed attività di supporto nella ricerca del lavoro.

7. Dimensione sanitaria

Per quanto riguarda la dimensione sanitaria, ciascuna utente ha beneficiato di un percorso individualizzato di assistenza sanitaria che ha incluso visite specialistiche, accompagnamento all'interruzione di gravidanza, accompagnamento al parto.

Per le beneficiarie, inizialmente sprovviste di documenti, è stata effettuata, previa apposita istanza presso la ASL di competenza, richiesta del tesserino STP.

L'operato della rete consortile "Sale della Terra" si inserisce all'interno di una lunga storia di impegno sociale che si propone di accogliere, integrare, ospitare, generare valore per il territorio, con la costante supervisione ed il sostegno etico della Caritas Diocesana di Benevento, la cui missione è quella di comprendere e contemplare finalità solidaristiche, di promozione e animazione delle comunità locali con una particolare attenzione al mondo carcerario.

La condizione pandemica per la diffusione del COVID – 19 a livello nazionale ha segnato l'anno appena trascorso, facendo registrare un calo ed una vera e propria sospensione dei validissimi e consueti servizi promossi dalla rete sociale.

Relativamente al servizio di Accoglienza dei soggetti beneficiari di permesso premio presso il Dormitorio "San Vincenzo de Paoli" della Cittadella della Carità, si sono registrati 9 ingressi. A partire dal 9 marzo 2020, come da disposizioni ministeriali in materia di prevenzione della diffusione della pandemia, è stata disposta la sospensione di tutti i percorsi lavorativi esterni sia di soggetti sottoposti alla misura della semilibertà che dell'Art.21. O.P. (lavoro esterno), un provvedimento che è rimasto in vigore fino al successivo mese di giugno e che ha dunque costretto le 6 prese in carico in servizio lavorativo ed afferenti alla rete "Caritas – Consorzio" a rimanere in Istituto. A partire dalla metà del mese di Giugno fino al mese di agosto, il Dormitorio Caritas, in via straordinaria, ha accolto e si è fatto carico (vitto e alloggio) di 4 soggetti autorizzati ad uscire dalla Casa Circondariale in misura di detenzione domiciliare visti lo stato di emergenza da Covid -19 e le conseguenti difficoltà organizzative di gestione della sezione dei semiliberi presso la CC di riferimento.

I quattro soggetti di nazionalità straniera, già precedentemente in percorso lavorativo (di cui 1 con regolare contratto) presso le sedi della rete sociale, hanno così potuto, grazie all'autorizzazione emessa dal Magistrato di Sorveglianza di competenza, beneficiare e farsi destinatari dei percorsi di inclusione sociale e lavorativa regolari nell'ambito del settore agricolo

all'interno della proposta progettuale "S.I.P.L.A. Sud, Sistema Integrato di Protezione per i Lavoratori Agricoli". Un progetto volto a favorire prese in carico di vittime o potenziali vittime di sfruttamento e promosso dall'ARCI APS, quale soggetto proponente capofila e approvato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione – Organismo intermedio del PON Inclusione; una proposta che è parte di un'idea progettuale a carattere nazionale volta alle politiche migratorie e alla gestione dei servizi rivolti alla popolazione immigrata.

Ad oggi, uno dei 4 beneficiari di cui sopra, usufruisce per la durata di 6 mesi, di una sistemazione alloggiativa e di un contratto di tirocinio formativo (con borsa lavoro) all'interno del Comparto Agricoltura Sociale del Consorzio Sale della Terra. Nell'ambito dell'iniziativa regionale "senza fissa dimora – programma di intervento della cassa delle Ammende per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid19 negli istituti penitenziari", di cui la cooperativa consorziata "Il Melograno" è ente vincitore ed attuatore mediante la proposta dal titolo "#iotornoacasa", è stata offerta disponibilità ad accogliere per la durata di un anno, i detenuti (max 5) in possesso dei requisiti di ammissione al beneficio previsto dal decreto legge n.137/20.

La missione che persegue la rete "Caritas – Consorzio" ha trovato espressione anche attraverso il servizio di fornitura di genere vestiario (destinata in particolare alla sezione femminile) e prodotti per l'igiene favorendo quella fetta della comunità detenuta maggiormente vulnerabile per le condizioni di bisogno e di abbandono familiare oltre che sociale in cui versa.

Conclusioni

L'anno appena concluso è stato complesso e drammatico, un anno in cui le già note diseguaglianze esistenti sul nostro territorio si sono ulteriormente acuite: oltre all'immane tragedia delle circa 130.000 vittime italiane del Coronavirus, un altro dramma sta interessando una larga fascia di popolazione (donne, giovani, stranieri), respinta dalla vita sociale ed economica del paese.

Ad un anno dall'inizio dell'emergenza in Italia, si annullano i miglioramenti registrati nel 2019, quando, dopo quattro anni consecutivi di aumento, si era finalmente giunti ad una riduzione della povertà assoluta, con il significativo calo della quota di famiglie e di individui in tale condizione (pur rimanendo sempre su valori superiori a quelli precedenti la crisi del 2008, quando l'incidenza della povertà assoluta familiare era inferiore al 4% e quella individuale intorno al 3%).

Da Nord a Sud tutta l'Italia si è riscoperta fragile, disarmata ed impaurita. Così le Caritas, il mondo delle associazioni e del volontariato, si sono resi più che mai protagonisti di una "gara" della solidarietà, organizzata in tempi rapidi e senza "collaudo", a fronte delle innumerevoli e disperate richieste d'aiuto pervenute.

In tutto il Paese si sono moltiplicate le persone ricorse agli Empori della Solidarietà della Caritas per fare la spesa. Sono aumentati i bisogni materiali, ma sono cresciuti anche il disagio psicologico e le richieste di aiuto sia di chi già in passato si trovava in situazione di indigenza, sia di persone che per la prima volta si sono rivolte ad uno sportello di ascolto.

La grande rete della solidarietà, a partire dalle Caritas diocesane, ha tentato di rispondere a queste necessità con l'aiuto di un instancabile e volitivo esercito di operatori. La rete Caritas, infatti, si è contraddistinta, da subito, per aver messo in pratica quella "fantasia della carità", a cui Papa Francesco ha più volte incitato.

Si è registrata, così, l'attivazione di nuovi servizi legati all'ascolto e all'accompagnamento telefonico, si è assistito alla trasformazione della fornitura dei pasti in modalità da asporto o con consegne a domicilio, alla fornitura di igienizzanti e di dispositivi di protezione individuale, al sostegno alle famiglie nomadi, giostrai e circensi, all'assistenza ai senza dimora,

rimodulata per garantire gli standard di sicurezza, nonché alla prosecuzione dei contributi all'acquisto di farmaci e prodotti sanitari. La stessa possibilità, offerta alle famiglie sannite, di assicurarsi la spesa in un periodo tanto critico come quello dei primi mesi dell'emergenza, ha provato a salvaguardare, oltre che la salute, anche la dignità di molti.

Il noto problema del disagio abitativo, i lavori precari, la solitudine e l'isolamento degli anziani in un territorio sempre più vecchio, le tante persone senza dimora, quelle con problemi di dipendenza, di disagio mentale e disabilità, uniti alla mancanza di una effettiva collaborazione da parte delle istituzioni, ha reso il compito delle Caritas ancora più articolato e difficile, in particolare rispetto ad alcune categorie di persone: tra i nuovi poveri crescono, infatti, le donne, ma anche le famiglie, soprattutto con minori (che riportano al problema della povertà educativa, emerso con più forza in seguito all'introduzione della didattica a distanza), i lavoratori precari o del sommerso, i piccoli artigiani e imprenditori, colpiti duramente dalle restrizioni alle attività commerciali e produttive, con un futuro sempre più incerto davanti a loro. La pandemia, inoltre, ha penalizzato ulteriormente gli stranieri, esclusi dal mondo del lavoro o impossibilitati ad accedere alle amministrazioni pubbliche, con conseguente aumento dei problemi relativi alla documentazione per i permessi di soggiorno ed ai ricongiungimenti familiari.

Ai vari bisogni espressi dalla comunità, si è aggiunta una fragilità diffusa che confluisce nel disagio psicologico o psichico legato alla pandemia. Si tratta di chi nella prima fase del lockdown aveva sofferto il fatto di stare chiuso, nell'incertezza e nella paura del futuro, ma aveva sostanzialmente retto, sperando in una risoluzione più o meno vicina della crisi sanitaria, mentre nella seconda fase, si è lasciato prendere dallo sconforto del dover convivere ancora con il virus e con tutte le problematiche che esso ha sollevato e, spesso, aggravato.

Come misura emergenziale in favore delle famiglie in condizioni di particolare disagio economico nella fase pandemica, a complemento delle altre misure di sostegno al reddito sia di natura straordinaria (le diverse indennità per i lavoratori colpiti dal COVID), sia ordinarie (principalmente il RdC), a maggio 2020 è stato introdotto il Reddito di Emergenza, misura prorogata più volte

nel corso del 2020, per un totale di cinque mensilità e poi confermata, con alcune modifiche di natura estensiva, anche nel 2021.

Oltre alle famiglie che si sono ritrovate in condizioni di grave deprivazione a causa della crisi derivata dal Covid, il REM ha supportato anche nuclei le cui difficoltà erano state manifestate già prima della pandemia, cioè sia famiglie potenzialmente beneficiarie del RdC, che non ne hanno fatto richiesta per svariate ragioni, sia nuclei esclusi dal RdC per effetto dei vincoli sulla cittadinanza o sulla situazione economico-patrimoniale, resi meno stringenti dal REM. Proprio la minore restrittività dei criteri di accesso del REM rispetto al RdC, ha consentito di raggiungere una popolazione di famiglie mediamente più giovani, con più minori e tendenzialmente più numerose di quelle coperte dal RdC; con più nuclei costituiti da lavoratori occupati, più cittadini stranieri (la cui incidenza nel REM è pari al 24,6 %, circa il doppio di quella riscontrata per il RdC) .

Tuttavia, la scarsa chiarezza delle misure e la farraginosità delle procedure amministrative, ha fatto registrare un dato relativo al numero di beneficiari REM sensibilmente inferiore alle stime dell'Inps (in totale circa 430.000 nuclei totali, che hanno ricevuto mediamente 3,5 mensilità).

La Caritas ha rilevato che le persone più vulnerabili, durante questa pandemia, sono i precari del mondo del lavoro, i lavoratori in cassa integrazione, gli autonomi e gli irregolari, ma anche le categorie da sempre più fragili, come le donne, i giovani e gli stranieri: la flessione del tasso di occupazione è stata quasi il doppio tra le donne rispetto agli uomini, più forte sia per gli under 35 (rispetto alle fasce di età più avanzata), sia per gli stranieri, che non hanno potuto accedere alle misure di sostegno economico e per i quali il valore dell'indicatore scende al di sotto di quello degli italiani. Ma a subire gli effetti nefasti della crisi sanitaria, sono anche i minori presenti nelle famiglie povere, costretti a vivere il loro percorso di studi in maniera intermittente per via del ricorso alla DaD, sballottati tra le mille difficoltà del presente.

Tuttavia, non si può non sottolineare il fatto che le disuguaglianze, accresciutesi durante l'emergenza, esistevano già prima della pandemia e sono state solo aggravate da essa: ad esempio, il numero dei nuovi ricchi nel mondo (che accumulano fortune enormi) continua ad aumentare, mentre uno sterminato numero di persone, ad oggi in aumento, vive in condizioni di

deprivazione più o meno grave.

Analizzando l'impatto della pandemia sul corpo sociale, è fondamentale prendere atto della preesistenza di un'ampia fascia di popolazione fragile: la pandemia, infatti, si è abbattuta soprattutto laddove era già presente una diffusa precarietà, anche se i suoi effetti si sono poi estesi a fasce più ampie di popolazione. E' come se il complesso e vasto universo della povertà si fosse, in un certo senso, disgregato: poveri, impoveriti e persone a rischio di impoverimento, si sono trovati collocati in un "continuum temporale" tale che le tradizionali definizioni di povertà assoluta e povertà relativa, paiono non essere più in grado di intercettare e descrivere effettivamente la realtà attuale. I poveri, infatti, non rappresentano più una categoria di persone ben circoscritte, ma sono sempre più intorno a noi, alla "porta accanto" e, a volte, neanche il lavoro serve più a salvaguardare il proprio status.

Un'indagine curata da alcune ricercatrici della Banca d'Italia alla fine di novembre 2020 dal titolo "Principali risultati della terza edizione dell'Indagine Straordinaria sulle Famiglie italiane nel 2020", evidenzia che, durante la seconda ondata pandemica, le condizioni economiche contingenti e quelle in previsione, sono peggiorate rispetto alla scorsa estate, pur restando comunque meno negative di quelle registrate durante la prima ondata. Un terzo delle famiglie intervistate durante l'indagine, ha riferito di aver subito una riduzione del reddito nel 2020 e tra queste, una quota minima crede in una ripresa in tempi celeri.

Ma oltre al dato meramente economico, è interessante anche constatare quanto siano cambiate le abitudini degli italiani nella gestione del quotidiano: a causa delle minori disponibilità economiche, oltre che per la paura del contagio, molte famiglie hanno dovuto ridurre la frequenza delle spese per alcuni servizi, in tanti hanno avuto esitazioni a fare ricorso a prestazioni sanitarie per patologie diverse dal Covid, le cancellazioni e le rinunce hanno coinvolto, infatti, milioni di persone; molti hanno modificato spontaneamente alcuni comportamenti quotidiani, evitando di utilizzare mezzi pubblici o di frequentare negozi, bar e ristoranti, altri ancora hanno scelto di non incontrare più amici e conoscenti all'interno delle proprie case. Senza contare l'aumento dello stress, la riduzione dell'attività motoria, i disturbi del sonno, la comparsa di sintomi depressivi e, non ultime, le conseguenze della

crisi sanitaria sui minori: per 1 genitore su 4, i più giovani ne hanno risentito piuttosto pesantemente, soprattutto nel caso di famiglie con bassi livelli di istruzione, infatti, da varie indagini, è emerso che più basso è il titolo di studio dei genitori, più gravi sono gli effetti della pandemia sui più piccoli.

Si scopre, così, un'Italia barcollante non solo sul piano economico e sociale, ma a livello di singole persone, costrette a sconvolgere i propri equilibri di vita, con i conseguenti effetti deleteri sia sul proprio benessere psichico sia sulla vita di relazione.

Nel nostro futuro più prossimo, l'Italia rischia di presentarsi come un Paese fortemente impoverito e con scarse prospettive, uno scenario a tinte fosche, che riflette anche una sostanziale sfiducia nei confronti della politica, avvertita come sempre meno vicina ai cittadini ma con il quale sarà necessario imparare a convivere.

Ciò impone la necessità di lavorare insieme per contrastare questo generale sentimento di sfiducia che pervade la nostra comunità.

La chiave della ripresa italiana sembra debba essere ricercata in primis nella famiglia, vista come elemento di possibile rilancio e di coesione sociale, che, però, è anche uno dei principali elementi di preoccupazione dei prossimi anni. La pandemia, infatti, con i suoi effetti e i suoi risvolti, ci ha portato a rivedere il valore delle nostre relazioni e degli assetti con cui fino ad oggi abbiamo organizzato le nostre vite. Con l'isolamento, le interazioni sociali ridotte, lo smart working e la didattica a distanza, ci siamo trovati ad affrontare un rallentamento dei ritmi che ci ha permesso di riscoprire, nella maggior parte dei casi, la famiglia, il benessere dei nostri cari e una dimensione affettiva più intima, ma per altri versi, sono proprio le famiglie ad essere state messe a dura prova dalla pandemia laddove sono mancate le risorse per sostenerle. A tal proposito, a rivelarsi centrale per l'economia italiana in generale e per tante famiglie in particolare, come in altri periodi di crisi, è stata la silver economy: i nonni e gli over 60, infatti, hanno compensato le difficoltà economiche dei singoli nuclei, aiutando figli e nipoti durante l'emergenza.

Nella fase di uscita dalla crisi, si impone, dunque, la necessità di lavorare insieme per rilanciare l'economia italiana, partendo dalla famiglia, attraverso la nuova programmazione degli interventi di welfare familiare, ma impegnandosi fattivamente anche nella rimodulazione degli incentivi all'offerta di lavoro,

agli investimenti e alla creazione di imprese. Occorre fin da subito disegnare un percorso di politica finanziaria italiana che riconosca la necessità di incrementare in via permanente la spesa in alcuni settori, sanità e scuola in primis, che intervenga nell'ambito degli investimenti pubblici e privati, la cui mancanza rappresenta una delle cause del ritardo nella crescita economica italiana, che avvii tutte quelle riforme della scuola, della giustizia, della ricerca, indispensabili per spingere l'acceleratore della crescita economica, attraverso la quale riassorbire il debito in eccesso prodotto dalla pandemia. Accanto al tema evergreen del "lavoro e della disoccupazione" costante della storia economica e sociale del nostro Paese, è necessario diffondere una cultura dell'accoglienza, dell'integrazione e della speranza, che dia fiducia alle famiglie ed alle giovani coppie, parti integranti della lotta allo spopolamento dei territori che ostacola qualsiasi progresso sociale. Per cogliere appieno l'opportunità della rinascita del Paese, sarà necessario privilegiare il cambiamento anziché la difesa dell'esistente: nel momento in cui ci si appresta ad uscire dall'emergenza sanitaria avviandosi verso una auspicabile ripresa economica, si ha la sensazione che il 2020 sia stato uno spartiacque epocale per lo scenario economico e geopolitico internazionale. È difficile credere che il futuro ci riservi un ritorno alla vecchia routine,: le nostre vite sono andate incontro a profondi cambiamenti, così come i processi produttivi e le relazioni internazionali. Non possiamo non accorgerci che di fronte a noi si profila un "nuovo mondo". Certo, il prossimo passaggio dagli interventi emergenziali alle riforme richiederà tempismo e determinazione, per l'Italia, ma non solo, è una sfida difficilissima, ma possiamo e dobbiamo vincerla per assicurarci ed assicurare un futuro migliore.

Bibliografia

Banca d'Italia, Economie regionali. L'economia della Campania-Rapporto annuale, n.15, giugno 2021.

Butera, F. 2020. Le condizioni organizzative e professionali dello smart working dopo l'emergenza: progettare il lavoro ubiquo fatto di ruoli aperti e di professioni a larga banda. Milano: Franco Angeli.

Cetrulo, A., D. Guarascio, e M.E. Virgillito. 2020. Il privilegio del lavoro da casa al tempo del distanziamento sociale. Etica ed economia, Menabò n. 123/2020.

Confcommercio Imprese per l'Italia, Le giovani generazioni in Italia dopo la pandemia, Ufficio studi Confcommercio, Luglio 2021

De Masi, D. 2020. Smart working. La rivoluzione del lavoro intelligente. Venezia: Marsilio.

De Masi, D. 1999. Il futuro del lavoro. Fatica e ozio nella società post industriale. Bergamo: Rizzoli.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, a cura di, X-Rapporto-Annuale-stranieri-nel-mercato-del-lavoro-in-Italia, luglio 2020.

Di Nicola, P. 1999. Il nuovo manuale del telelavoro. Roma: Edizioni Seam.

Istituto Nazionale di Statistica, Rapporto annuale 2020. La situazione del Paese. Roma, Istat 2020.

Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2019. La società italiana e le grandi crisi economiche 1929-2016. Annali di statistica, Anno 147, Serie XIII, Volume 2. Roma: Istat.

Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2019. Bes 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia. Roma: Istat.

Mandrone, E. 2018. Cambiamento tecnologico e ripercussioni sugli assetti sociali: è la fine dell'uomo comune? DigitCult. Scientific Journal on Digital Cultures, Volume 3, Issue 1: 121-132.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Istat, Inps, Inail e Anpal, Il Mercato del Lavoro 2020. Una lettura integrata. Roma, 2020

Pintaldi, F., e M.E. Pontecorvo. I giovani nel mercato del lavoro: vecchie e nuove vulnerabilità. Economia e società regionale, 2/2018: 20-40. Milano: Franco Angeli.

Reyneri, E. 2017. Introduzione alla sociologia del mercato del lavoro. Bologna: Il Mulino

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche della Famiglia, e Istituto degli Innocenti. 2020. L'impatto della pandemia di COVID-19 su natalità e condizione delle nuove generazioni - Primo rapporto del Gruppo di esperti "Demografia e COVID-19". Firenze: Istituto degli Innocenti.

NOTE

[illegible]

NOTE

[illegible]

NOTE

[illegible]

NOTE

[illegible]

